

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani anche «l'Unità» non esce

Domani l'Unità non sarà nelle edicole come tutti gli altri giornali che si stampano nel Lazio, Lombardia, Campania e Marche. I poligrafici delle 4 regioni scoperanno oggi nel quadro delle astensioni articolate decise dalla Federazione unitaria. Ieri la conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso di iscriverla all'ordine del giorno, per venerdì, la discussione della «leg-

gine» di sanatoria la cui approvazione darebbe una boccata d'ossigeno ai giornali. È difficile, comunque, per l'incumbere dell'istruzionismo radicale e per la prevista sospensione dei lavori della Camera, che si possa andare oltre la lettura della relazione sulla legge, la cui discussione viene, in sostanza, rimandata all'autunno.

Si pensa di porre la fiducia sulla richiesta comunista di dimissioni del ministro

Crisi della giustizia: la DC ha paura del voto su Morlino

Di Giulio: la sortita di Piccoli ha bloccato ogni possibilità di intesa — I deputati del PCI documentano le gravi inadempienze del governo che hanno suscitato la protesta dei magistrati

ROMA — Un nuovo caso politico la pretesa di imporre al governo di mettere la questione di fiducia sulla richiesta di dimissioni del guardasigilli Tommaso Morlino, ha dominato l'avvio, ieri a Montecitorio, del dibattito sulle mozioni relative alla crisi della giustizia.

Due di queste mozioni (quella comunista, illustrata nel pomeriggio, dai compagni Ricci, Granati e Martorelli, e quella del PdUP) si fanno, come si sa, portavoce di una esigenza posta con forza dalla magistratura e largamente diffusa nell'opinione pubblica: la necessità, cioè, che quel monumento alla inefficienza che è l'attuale ministero della Giustizia se ne vada, consentendo così una diversa direzione e responsabilità della politica della giustizia.

Nel timore che il voto delle mozioni (su cui può essere chiesto lo scrutinio segreto) si traduca in una sconfitta per il tripartito, per il governo e personalmente per Morlino, e per giunta affermando così una inammissibile tutela forzosa sul governo, il segretario della DC Piccoli aveva annunciato, dopo essersi consul-

tato (e ha tenuto a dirlo) con i segretari del PSI e del PRI che sulla mozione comunista «il governo porrà la questione di fiducia», pretenderà cioè la votazione a scrutinio palese per essere sicuro che non si ripetano gli imbarazzanti esiti delle votazioni sul caso Cossiga-Donat Cattin.

Che la sortita di Piccoli abbia creato notevole imbarazzo nello stesso governo (sembra che lo stesso presidente del Consiglio ne sia stato informato solo da un flash d'agenzia) e anche nel gruppo parlamentare della Camera, è stato testimoniato ieri mattina dall'andamento della conferenza dei capigruppo di Montecitorio convocata per ricercare il modo migliore di organizzare il dibattito intorno alle mozioni (sei in tutto).

Tanto il presidente dei deputati democristiani Gerardo Bianco, quanto il ministro per i rapporti col Parlamento Remo Gaspari hanno cercato di prender tempo, e lo stesso rappresentante del governo si è ben guardato dall'annunciare la fiducia, anzi dal consentirne in seconda battuta. Questo non è stato peraltro fatto neppure in aula, al pomeriggio, durante la prima

fase del dibattito, da Cossiga che vi assisteva perché oggi sarà lui — altro segnale — a replicare ai presentatori delle mozioni.

Dopo la conferenza dei capigruppo, i dirigenti parlamentari del tripartito facevano sapere di essere lì per stendere un testo comune di mozione (per la maggioranza, documenti erano stati presentati tanto dalla DC quanto dal PSI) «aperto» al contributo di altre forze politiche. Un tentativo di attenuare la pesantezza della sortita di Piccoli e di presentare la questione di fiducia come un rimedio estremo al fallimento di un dialogo organizzato a posteriori, solo per salvare la faccia, e comunque sempre per salvare Morlino.

Ma ormai la frittata era fatta. Rilevava infatti il capogruppo comunista Fernando Di Giulio che «l'inadatto annuncio fatto da Piccoli, anche a nome di Spadolini e di Craxi, e scavalcando le competenze istituzionali del presidente del Consiglio e dello stesso Consiglio dei ministri, al quale solo spetta decidere l'appoi-

g. f. p. (Segue in penultima)

Rieletti i socialisti Leone (Toscana) e Tognoli (Milano)

Il socialista Mario Leone è stato rieletto ieri sera presidente della giunta regionale toscana con i voti del PCI, del PSI e del rappresentante di Sinistra unita. PdUP e PSDI si sono astenuti. Vicepresidente è stato eletto il compagno Gianfranco Bartoloni.

Intanto a Milano è stato rieletto sindaco Carlo Tognoli (PSI). Vice sindaco è il compagno Elio Querciolini. La nuova giunta è formata da comunisti e socialisti. I due partiti della sinistra hanno così riconfermato la loro alleanza che nei passati cinque anni era stata l'asse del governo cittadino.

Il PSDI, che nella passata amministrazione aveva governato assieme a PCI e PSI, ha invece deciso di astenersi. Tuttavia i socialdemocratici, significativamente, hanno votato a favore del sindaco uscente, sul nome del quale è confluito anche il voto dell'unico consigliere del PdUP.

Con il formarsi di una giunta minoritaria PCI-PSI, che può contare tuttavia sull'astensione del PSDI, viene a sancirsi un'alleanza tra i partiti principali della sinistra che già positivi frutti aveva dato nei trascorsi cinque anni. La riunione di ieri del Consiglio comunale (la prima dopo le elezioni dell'8 giugno) conferma quindi un'esistenza che sul piano amministrativo si è dimostrata valida. Si tratta dunque, di una amministrazione che nasce sotto il segno della continuità con la vecchia maggioranza, rispecchiando, inoltre, l'orientamento dell'elettorato milanese che con il suo voto nelle ultime elezioni aveva chiaramente riconfermato ad allargare le basi della giunta di sinistra.

Importanti scoperte nelle indagini a Palermo

La finanziaria della mafia Droga, appalti e omicidi Si parla di clamorosi arresti

Il collegamento con i clan USA e con Sindona — Il meccanismo che ha messo in moto un colossale giro d'affari — L'eliminazione di Boris Giuliano e Mattarella



Rosario Spatola

Dalla nostra redazione

PALERMO — La mafia palermitana, collegata a Michele Sindona, aveva costituito nel capoluogo siciliano una sempre più potente società finanziaria, attraverso cui mirava a spazzare via qualsiasi concorrenza nella gestione dei miliardi degli appalti delle opere pubbliche — soprattutto nell'edilizia popolare — e ad imporsi con una grande scalata nel mondo dell'alta finanza nazionale.

E' questo il clamoroso punto d'approdo, cui è pervenuta l'inchiesta sulla associazione multinazionale per delinquere, dedicata al traffico degli stupefacenti tra l'Italia e gli Stati Uniti, e che, sin dal primo momento, gli investigatori avevano indicato come il terreno di coltura di almeno due grandi delitti palermitani: l'uccisione, il 21 luglio 1979, del vicequestore Boris Giuliano, che aveva individuato alcuni tasselli del mosaico, e l'eliminazione, all'epifania, del presidente della Regione Santi Mattarella.

La «finanziaria della mafia» faceva da supporto ad un gruppo di imprese di costruzione, con sede a Paler-

mo. I nomi dei titolari — Spatola, Inzerillo, Di Maggio, Gambino — si ritrovano puntualmente negli altri capitoli, più noti, della vicenda connessa, al falso rapimento di Sindona. Si va dai ricatti tramati dai bancarottieri ai danni del suo avvocato romano, Rodolfo Guzzi (cui gli Spatola, appunto, recapitavano i suoi messaggi) a quelli nei confronti dei 500 imprenditori, finanziari e uomini politici esportatori di valuta, compresi nel «tabulato», in suo possesso. Gli stessi nomi, si ritrovano nelle minacce all'amministratore delegato della Mediobanca, Enrico Cuccia, nell'uccisione di un altro fiero avversario di Sindona, il liquidatore del suo «impero», Giorgio Ambrosoli, sino al brutale intervento «terroristi»

co» della mafia in Sicilia. L'esistenza di una impresa finanziaria consortile — ovviamente priva di sede legale, ma dotata del cospicuo «capitale sociale» realizzato col traffico dell'eroina con gli States — garantiva vita facile ad una serie di «soci», che le indagini condotte dall'ufficio istruttoria del tribunale di Palermo, con accertamenti a tappeto svolti dalla Guardia della Finanza e dalla Polizia sono riusciti, almeno in buona parte, a smascherare. Si tratta dei «nuovi ricchi» dell'imprenditoria palermitana: di imprenditori che sembravano, seri, dal nulla divenute potentissime in pochissimi anni, ma che — con

Vincenzo Vasile (Segue in penultima)

Manette al vigile romano: sparò alla ragazza che tentava la fuga IN CRONACA

Sesto oro olimpico all'Italia nella lotta libera NELLO SPORT

Chiaro segno di debolezza del governo

Più forte il governo, dopo il voto sull'affare Cossiga-Donat Cattin? L'hanno sostenuto, per il momento, alcuni commentatori tirando un sospiro di sollievo. C'erano — è vero — quei 50 casi di coscienza, improvvisamente declassati alla spregiata categoria di franchi tiratori. Ma hanno fatto finta di non vederli, sostenendo che non si trattava di un fatto politico. Ma a smentire costoro — e anche se stesso — ci ha pensato il segretario della DC, il quale ha annunciato che il governo porrà la fiducia contro la mozione comunista sui problemi della giustizia.

E' chiaro che il porre la questione di fiducia (che comporta il voto palese) su

te a un simile orientamento. Dietro questa grave scorrettezza c'è la angosciata preoccupazione della DC e dei suoi alleati per il possibile aprirsi di altri casi di coscienza.

I dubbi di Piccoli sono fondati. Le critiche composte alla gestione della politica giudiziaria sono effettivamente condivise ben al di là dei confini dell'opposizione. Inaudite, inadempienze, leggerezze e vacuità hanno esposto il ministro alla critica dura dei magistrati, dello stesso Consiglio superiore, fino a creare una questione di incompatibilità. Si tratta di uno dei fronti in cui l'opera del governo ha mostrato più chiaramente la propria inconsistenza. Già pesa sulla reputazione e la tenuta del governo il pasticcio dei decreti; già si sono viste la fragilità e la defezione sull'affare Cossiga, gestito in base a logiche settarie di partito e di maggioranza.

Un libero voto sulla politica della giustizia potrebbe costituire un vero e proprio colpo di grazia.

lo schieramento che ci era avverso. Costoro non hanno discusso: in compenso, essi si sono divisi.

Di tutto questo ragionale di Eugenio Scalfari che, francamente, non ci scandalizza: anche se ci sembra piuttosto debole e incoerente, resta una affermazione che invece, dobbiamo respingere con nettezza: «Berlinguer identifica sempre di più la linea del partito con quella della difesa personale della sua politica». E' un'affermazione gratuita che, per raggiungere la dignità di un giudizio politico, dovrebbe trovare un certo riscontro nei fatti. Si dovrebbe dimostrare che il PCI è retto — come altri partiti — da organismi dirigenti privi di autorità politica, formati da capi clientelari o da fedeli di questo o di quel gerarca, dove le decisioni arrivano già prefabbricate in altre stanze, laddove risiede il vero potere. Bisognerebbe dimostrare che la linea di ferma opposizione che stiamo segnando non è stata decisa da un recente congresso e ribadita dal comitato centrale nelle settimane scorse. Si può discutere questa linea, la si può criticare, la si può combattere. Ma per quello che è, e non facendola apparire come la imposizione di un autocrate che difende con il suo potere. Questo è il giochetto un po' ridicolo che stanno facendo altri nel tentativo di imbrogliare le carte e fare un po' di confusione. Un nome come Scalfari dovrebbe essersene accorto.

Intervista con Jaime Paz, eletto in giugno vice presidente della Bolivia

«Aiutateci a resistere al golpe»

Da Washington, dove si cura le ferite riportate in un attentato all'inizio del mese, dice: «Lo scontro è fra una dittatura delinquenziale e una democrazia» - Chi sono i generali e l'appoggio ricevuto dal regime argentino

Nostro servizio

WASHINGTON — Jaime Paz, il vice presidente eletto della Bolivia, cioè il vice di Siles Zuazo, si sta curando a Washington in un centro specialistico per gli ustionati. Bruciato al volto e alle mani, è l'unico superstite di un attentato contro un gruppo di dirigenti della sinistra, dell'Unione democratica popolare (UDP). Dopo le elezioni di giugno, la vittoria dei candidati dell'UDP, appunto Siles Zuazo e Jaime Paz, doveva essere solo ratificata dal parlamento con un voto che appariva scontato. Il 2 luglio l'aereo sul quale viaggiavano Paz ed altri dirigenti dell'UDP precipitò per un attentato compiuto nel quadro del-

la preparazione del golpe. A bordo avrebbe dovuto esserci anche Siles Zuazo che all'ultimo momento, però, aveva cambiato programma. Il vice presidente eletto fu trasferito per le cure a Washington in un centro specialistico per gli ustionati. Bruciato al volto e alle mani, è l'unico superstite di un attentato contro un gruppo di dirigenti della sinistra, dell'Unione democratica popolare (UDP). Dopo le elezioni di giugno, la vittoria dei candidati dell'UDP, appunto Siles Zuazo e Jaime Paz, doveva essere solo ratificata dal parlamento con un voto che appariva scontato. Il 2 luglio l'aereo sul quale viaggiavano Paz ed altri dirigenti dell'UDP precipitò per un attentato compiuto nel quadro del-

la preparazione del golpe. A bordo avrebbe dovuto esserci anche Siles Zuazo che all'ultimo momento, però, aveva cambiato programma. Il vice presidente eletto fu trasferito per le cure a Washington in un centro specialistico per gli ustionati. Bruciato al volto e alle mani, è l'unico superstite di un attentato contro un gruppo di dirigenti della sinistra, dell'Unione democratica popolare (UDP). Dopo le elezioni di giugno, la vittoria dei candidati dell'UDP, appunto Siles Zuazo e Jaime Paz, doveva essere solo ratificata dal parlamento con un voto che appariva scontato. Il 2 luglio l'aereo sul quale viaggiavano Paz ed altri dirigenti dell'UDP precipitò per un attentato compiuto nel quadro del-

prattutto nel nord (Ecuador, Perù), mentre il panorama della sua parte meridionale resta dominato dalle dittature (Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay). La Bolivia, quindi, nel continente è una specie di frontiera storica ed ideologica tra due tendenze, anche se è attraversata essa stessa dal conflitto tra democrazia e dittatura. Lo prova il golpe... «Sì, con le sue due principali caratteristiche. La prima è che una parte delle forze armate, sotto la guida del gen. Garcia Meza, ha respinto sia l'esperimento di democrazia controllata che lo stesso esercito aveva avviato Mary Onori (Segue in penultima)



LA PAZ — Jaime Paz (a destra) accanto a Siles Zuazo dopo la loro vittoria nelle elezioni di giugno

Enrico Berlinguer «falco» ed autocrate

Eugenio Scalfari è naturalmente padronissimo di giudicare come crede le vicende politiche italiane e quindi anche la condotta del PCI, i suoi uomini, la sua vita interna. E noi lo leggiamo sempre con attenzione. Ma ieri il suo articolo («Botteggie Occore non der essere un affito di falchi») ci ha un po' affaticato, non per la carica polemica che esprimeva ma per una singolare mancanza di logica.

fatto noi comunisti? Perché «falchi», allora? Ma Scalfari è impressionato perché nei nostri organismi dirigenti e parlamentari c'è stata discussione, confronto tra proposte e ipotesi diverse (ma essenzialmente di tattica, in rapporto alla procedura parlamentare) e cioè a differenza di quanto è accaduto negli altri partiti. Curioso argomento. Si è discusso, si è soppesato, si è tenuto conto della concreta situazione e sempre in uno sforzo di coerenza. Che c'è di speciale in questo? Ci consenta Scalfari di meravigliarsi della sua meraviglia e della sua preoccupazione. Egli non appartiene a quella schiera di mediocri propagandisti dell'anticomunismo per i quali quando il PCI discute vuol dire che è diviso, e quando non lo fa vuol dire che è monolitico e totalitario. Perché parla allora di «divisione» nelle file del partito? Non c'è stata nessuna divisione. E se non crede alla nostra parola basta che vada a vedere i numeri delle votazioni per averne la prova. Noi, è vero, abbiamo discusso ma quando si è votato abbiamo ritrovato tutti i nostri voti e ne abbiamo ricevuti altri, non pochi, dal-

Fallito il boicottaggio delle Olimpiadi Chi ve l'ha fatto fare?

«Volano le bandiere tricolori; bravi, bravi tutti. Il miracolo si ripete e l'Olimpiade è salva. Il boicottaggio non è fallito o riuscito, semplicemente non conta più». «L'ascia di guerra di apologeti e critici che credevano di potere scoprire le vergogne o celebrare i trionfi del socialismo reale attraverso un gioco olimpico comincia ad arrugginarsi, sta finalmente per essere seppellita». Chi scrive con tanto buon senso sugli avvenimenti sportivi di Mosca? È niente meno che Vittorio Zucconi, sul Corriere della Sera di ieri, quel giornalista che dall'inizio delle Olimpiadi si è distinto per le sue descrizioni di incontri raccapriccianti con gli atleti-mostri prodotti, dopo «agghiacciati trattamenti» dai laboratori sovietici, e che aveva cercato in tutti i modi (si deve dire in nobilitate con altri quotidiani) di riesumare i toni e gli argomenti della guerra fredda: Mosca come la Berlino di Hitler, i sovietici barricati in casa e le strade occupate solo da poliziotti. È sullo stesso giornale leggiamo a proposito della olimpiade che ha preso gli italiani alla notizia della vittoria di Mezza: «Anche questa stanza: cosa conculante che le sport riesce a farci trovare assieme, al di là delle tante cose che ci dividono, e ai tanti che vogliono dividerci, metterci l'uno contro l'altro». Parole sante. Quelle,

appunto, da noi dette e ridette da quando è cominciata l'offensiva contro le Olimpiadi con lo scopo, appunto, di dividerci. Siamo laici, ma convertiti come questi ci piacciono. Tanto più che la cosa si estende ad altri giornali e riviste, italiani e stranieri. Newsweek dedica per la prima volta la copertina ad Olimpia, il Times non si nasconde più dietro la sua ben nota compostezza, la televisione americana si apre al notiziario da Mosca, La Stampa concede che quelle organizzate dai sovietici sono Olimpiadi davvero (e non delle Spartachiadi) dove, con tutta probabilità, chi ha vinto avrebbe vinto anche se ci fossero stati gli americani. Crediamo che le cose ci diano diritto a un po' d'ironia, ma la questione è troppo seria per fermarci lì. Quel che veramente conta è poter costatare il mutamento avvenuto. Il che è bene non per l'URSS ma per tutti. Perché ciò che è fallito non è soltanto un attacco antisovietico ma il tentativo di servizi di un grande avvenimento sportivo per approssimare il sole che divide il mondo. È fallito ed è ricordato su se stesso, scoprendone l'ipotesi di un vero e proprio boicottaggio, il proposito di aggrovare la guerra fredda trasformando uno scontro politico — già così pericoloso — in una cracchia. Questo era il calcolo di chi ha voluto

il boicottaggio delle Olimpiadi: portare il veleno dell'odio e della paura irrazionale nella coscienza dell'uomo, della più grande massa di uomini, dire che c'è il Bene e il Male anche laddove la nostra civiltà ha voluto costruire, come nello sport, un terreno di incontro e fiducia reciproca. Lo sport si riprende, invece, i suoi diritti, le Olimpiadi rinviano per quel che sono. La gente ha buttato in un canto l'apparato propagandistico e si gode serenamente le gare, l'eccezionale spettacolo offerto, a Mosca, in Italia, altrove. Una domanda ci sembra a questo punto legittima. Perché l'unica bandiera italiana che abbiamo visto dopo la corsa di Mezza era quella sventolata da un anonimo spettatore? E perché la parola Italia è fuorilegge? Non c'è patto, non c'è politica internazionale, se realmente tra eguali e nell'interesse del paese, che avrebbero potuto essere offerti dal rispetto di un così semplice e naturale orgoglio. Ed è doloroso dover ricordare che una tale rinuncia la dobbiamo, anche, a dei ministri del più vecchio partito dei lavoratori italiani. L'Olimpiade non è finita. Ci saranno altre gare appassionanti. Regaliamole un televisore anche all'on. Legorio. Guido Vicario

OGGI siamo convinti che è finito al suo posto

Se non avessimo voluto dedicare la nostra solita nota quotidiana — che i lettori hanno visto ieri — alle celebrazioni di domenica a Montecitorio sul caso Cossiga-Donat Cattin, avremmo probabilmente parlato della morte dello Scà, il quale, secondo le sue ultime disposizioni, avrebbe voluto funerali molto semplici, mentre Sadat, che si dichiarava onorato di assistere nel suo paese l'8 settembre, ha disposto che gli fossero tributate esequie solennissime e lo ha fatto seppellire in un mausoleo regnanti egiziani, Nud e Faruk, dove ora da sé Reza Pahlavi riposa. Nel non ci rifiutiamo di rendere un saluto (assai scattato, in verità) alla memoria di un defunto, ma diciamo che ha fatto benissimo Sadat a mettere insieme i tre re, leggendosi una successione comune: quella del trionfo e della sventura. È giusto che la classe proprietaria si avvii in vita come in morte e se lo Scà fosse finito al pari di uno di coloro che ha ridotto alla miseria e alle disperazioni — e sono decine — decine di milioni — noi saremmo qui, oggi, ad addobbargli questo epitaffio: non come un epitaffio, posto al redattore, ma come un epitaffio preso dalla sua pretesa

infame, quasi che anche di lui avesse voluto ritornare con la sua gente per continuare nella morte a scacciare e strappare l'ultimo pane. Non siamo in grado di prevedere quale soluzione sia possibile oggi adottare per gli ostaggi: ci limitiamo ad auspicare sinceramente la liberazione. Ciò che abbiamo visto ieri però è questo: che nessun giornale, dopo aver riferito che le proprietà trasferite all'estero dell'ex Scà, ammontano a qualche cosa come 16.000 miliardi di lire, abbia saputo aggiungere, nemmeno allentatamente, che si tratta di soldi rubati al popolo iraniano. Anzi il verbo «rubare», il sostantivo «furto» e i loro derivati, sembrano scomparsi dal dizionario dei nostri cronisti. Non si può immaginare la pubblicazione del loro linguaggio. Una derisione del riguardo che si porta alla ricchezza, la quale ha sempre condotto su due forze: la sua potenza e la soppressione che incute. Non parliamo poi della parola «tutto»: se, tanto spregiudicatamente usata se si tratta di un galleso portato via o di due milioni, pare che non conta elementi a 10.000 miliardi. Ha fatto benissimo Sadat a riservare al defunto il posto che gli spettava. Portobonico

Oggi il CC: si va verso il Congresso

La sinistra del Psi: il pentapartito è un disegno pericoloso

ROMA — Il Partito socialista va verso il Congresso. La data sarà fissata soltanto alla fine di settembre. Ma intanto la discussione ha già preso l'avvio, e nella sessione che si svolgerà oggi all'Eur il Comitato centrale dovrà fissarne alcuni binari, mettendo anche meglio in luce le differenze di posizione delle varie componenti del partito.

I primi a parlare sono stati i rappresentanti della sinistra, i quali hanno abbozzato una piattaforma congressuale nel corso di un convegno nazionale all'hotel Jolly di Roma. Alla presidenza Riccardo Lombardi, Signorile, Cicchitto, A. Niasi, Covatta; in platea trecento tra parlamentari, sottosegretari, amministratori locali, sindacalisti, dirigenti provinciali. «Qui è la prova — ha detto Covatta — che la sinistra socialista non ha subito nessuna frana».

Quello introduttivo di Signorile, è stato il discorso delle puntualizzazioni. La sinistra socialista riprende alcuni temi del congresso di Torino (inizio del 1980) e li reinterpretava. Così fa per il «progetto socialista», lanciato allora e poi lasciato cadere. E ogni punto marca le differenze rispetto alla linea di condotta di Craxi, avendo tuttavia cura di non ispirare la polemica:

1) sulla cosiddetta «centralità socialista», il vice-segretario del Psi ha detto che non deve trattarsi di una centralità sociale. I socialisti, insomma, non devono mirare a diventare forza di centro, ma debbono difendere la loro fisionomia di partito di sinistra. La «centralità», perciò, è in funzione della «costruzione di una democrazia dell'alternanza: il ruolo del Psi — ha sostenuto Signorile — da un lato è quello di sottrarre le forze sociali ed eccese di opinione all'influenza dc e centrista per portarle nell'area della sinistra riformista; dall'altro è di contestare al Pci l'egemonia nella sinistra italiana».

2) in materia di «governabilità», la discussione verte sul modo dei socialisti di stare al governo. «La governabilità è un metodo, non una linea politica», ha affermato Signorile. Ne deriva la necessità, per il Psi, di condurre un confronto «duro e permanente» con la Dc, «incalzando» nello stesso tempo il Pci perché esso «superi» — ha detto Signorile — una linea di contrapposizione nei confronti dell'attuale governo «senza operare in caso, di fatto, alcuna distinzione».

Signorile ha sottolineato in particolare la pericolosità del disegno del pentapartito, che farebbe riacquistare in pieno alla Dc la sua forza egemonica, e ha messo in evidenza l'importanza di un positivo rapporto di collaborazione a sinistra. «Questo — ha affermato — è il realistico modo con il quale si può avviare il superamento della situazione attuale, ed è il quadro politico nel quale può assumere effettiva credibilità l'ipotesi della presidenza socialista».

Secondo il ministro Aniasi, la relazione di Signorile «trova consensi in tutta la sinistra». Anche Tiraboschi ha dato un giudizio positivo, soggiungendo però di essere contrario ad ipotesi di «cartelli» con i settori di Achilli e De Martino. Il manciniano Landolfi ha affermato — in margine al convegno della sinistra — che la questione della presidenza socialista deve essere posta in rapporto a quella dell'unità a sinistra. Un concetto analogo ha espresso il craxiano Dell'Unto, in polemica con posizioni esistenti anche nel suo gruppo.

I processi alle intenzioni di Pierre Carniti
PCI e sindacato: perché non partire dai fatti reali?

Pierre Carniti, intervenendo al comitato esecutivo della Cisl e in una recente intervista alla Stampa, si è soffermato sul rapporto PCI-sindacati, alla luce della divergenza — che ha definito «di sostanza» — sulle misure economiche del governo e in particolare sul decreto del 0,50. Lo ha fatto però ricorrendo a un metodo su cui vorremmo dire qualche cosa: e per una ragione che ci sembra importante. Una discussione non solo tra noi e il sindacato, ma dentro le nostre stesse file e quelle del movimento sindacale è inevitabile, e perfino auspicabile. Perciò è molto importante, se non vogliamo fare il gioco dei nemici dei lavoratori, che essa sia animata da spirito di verità e da uno sforzo di riflessione che parta dal rispetto delle posizioni reali di ciascuno. Ma è così che si comporta Carniti?

Seguiamo il filo del suo ragionamento: «L'opposizione comunista si deve ricondurre alla concezione del Pci del rapporto tra lo Stato e la società civile, in base alla quale le tensioni sociali devono essere ricondotte tutte alla mediazione politica istituzionale. E' una linea — prosegue Carniti — che condivide il primato della politica con il primato del partito e il pluralismo delle istituzioni». Avendo così definito la nostra visione delle cose, Carniti intravede una minaccia per l'autonomia del sindacato nel momento in cui esso si impegna nello sforzo di assumere nuove responsabilità nella gestione della politica economica del Paese. E' accettabile questo modo di ragionamento? «L'opposizione comunista si deve ricondurre alla concezione del Pci del rapporto tra lo Stato e la società civile, in base alla quale le tensioni sociali devono essere ricondotte tutte alla mediazione politica istituzionale. E' una linea — prosegue Carniti — che condivide il primato della politica con il primato del partito e il pluralismo delle istituzioni».

Ma se noi ci rifiutiamo di battezzare carne il pesce, ciò non significa che la carne non ci piace. Né che temiamo o disprezziamo l'impegno della Cisl nel definire forme di partecipazione dei lavoratori all'accumulazione. E' un tema di grande interesse su cui andiamo lavorando e riflettendo da tempo. Ma cos'era in concreto il decreto del governo? Carniti non può saltare questo essenziale passaggio. Quel decreto stabiliva una trattativa, adombrava forme confuse e discutibili di compartecipazione del sindacato, lasciava assolutamente nel vago la finalizzazione delle risorse rastrelate con atto d'imperio. Invece di avviare una esperienza nuova e positiva rischiava di ucciderla sul nascere. Questo è il punto. Di qui la nostra opposizione al decreto, quella delle assemblee operaie e di gran parte del movimento sindacale. La conclusione della vicenda, sta del resto a provare dove stesse la ragione e dove il torto.

Quale scenario si configura allora? Forse quella che Carniti adombra, cioè il rinserarsi di uno stato maggiore politico suscitatore e collettore della protesta operaia in opposizione all'emergere del potere sindacale? Siamo seri. Guardiamo alla realtà: l'opposizione del Pci ha aiutato lo stesso movimento sindacale a risolvere positivamente la grave lacerazione che si stava verificando con le masse operaie dopo la trattativa con il go-

verno. Forse è duro per Carniti riconoscerlo ma sarebbe un fatto positivo che darebbe anche a lui maggior forza nella discussione con i lavoratori, e anche nella discussione con il Pci. Carniti ha perfettamente ragione quando dice che spetta al sindacato assumere maggiori responsabilità nella direzione della politica economica del Paese. Egli sa benissimo che il Pci non pensa affatto che il sindacato moderno debba tornare a fare il suo «vecchio mestiere», limitandosi esclusivamente a lottare per migliorare il salario e le condizioni di vita dei lavoratori. Carniti è troppo onesto per sapere che simili spinte sono venute in questi anni essenzialmente dalla Cisl e che proprio i comunisti non erano d'accordo.

La storia del sindacato italiano configura con chiarezza un'anomalia nel panorama sindacale mondiale: qui le organizzazioni dei lavoratori hanno da sempre — in forme ovviamente diverse nei diversi periodi storici — un ruolo politico ed economico di primo piano non delimitato al solo momento rivendicativo. Non a caso nell'incontro con la Federazione unitaria il Pci ha chiesto, che si discutesse la nostra mozione di politica economica prima ancora dei decreti. La nostra profonda convinzione è che solo definendo un quadro serio di programmazione si accresca la responsabilità del sindacato. Ma vanno in questa direzione le iniziative del tripartito che hanno trovato una così strana condizione in Pierre Carniti? Giuseppe Caldarola

Polemica verso un indirizzo sbagliato

Ecco perché a noi sembra che Carniti sbagli l'indirizzo della sua polemica. Accusa il Pci di voler ridurre il ruolo del sindacato nel momento in cui esso è posto di fronte ad una piattaforma di politica economica che restringe i suoi spazi reali, sia di movimento che di proposta economica. Nessun governo è mai stato così lontano da uno sforzo di programmazione. Per cui non è mai stato così forte il rischio per il sindacato di essere coinvolto in una operazione che invece di accrescerne il ruolo (neppure quello del suo gruppo dirigente) rischia di lacerare il suo rapporto di massa. E' lecito per una forza operaia e popolare come il Pci preoccuparsi di ciò?

Allarmante impennata del fenomeno, si allunga la lista dei decessi

Droga, una tragica «roulette russa»

Nessuno conosce il dosaggio di eroina - «Tagliata» o troppo concentrata? Gli ultimi mortali episodi a Roma rivelano che la causa è la seconda - Finalmente un'azione coordinata dai magistrati

ROMA — L'eroina, solo a Roma, in questi primi sette mesi dell'80 ha ucciso diciannove ragazzi tra i 18 e i 25 anni. E' d'estate, come sempre, il numero aumenterà vertiginosamente. In questo mese di luglio, in appena dieci giorni, ne sono morti quattro.

E' una «curva» in rapidissima ascesa. Basta pensare che sia nella capitale che a Milano, sempre in base alle statistiche, i morti per droga raggiungono fino a pochi mesi fa la cifra media di venti all'anno. E in questo 1980 con ogni probabilità si arriverà a trenta, visto che a Milano sono già 24.

Come frenare questo tragico fenomeno? Il dibattito è vivissimo in queste settimane ma non tutto è chiaro. In Italia, dotti tanto «concentrate»? Con adeguati tagli, infatti, invece di una potrebbe verne tre, quattro, moltiplicando i guadagni. Risponde un funzionario di polizia. A gli esportatori d'eroina quella polvere non costa molto; spesso, anzi, non gli conviene nemmeno lavorarla. E' un compito che lo sciano ai grossisti e al pascher. La multinazionale del crimine non si occupa solo di droga, ha mille altri introiti, dai sequestri di persona al traffico d'armi, alle speculazioni di tutti i tipi. Il corriere, quello che arriva all'aeroporto, o che scende da una nave a Taranto o in Sicilia, è per loro l'ultimo anello della catena. La «roba» prende poi mille strade diverse. Ma spesso nemmeno il grossista si dedica alla preparazione delle bustine. I guadagni per lui sono già talmente alti da permettergli di rivendere l'eroina quasi pura.

Un grave errore

Un errore gravissimo, fino ad oggi, è stato ad esempio quello di non aver studiato e organicamente le leggi di controllo che regolano le dosi dell'eroina. Ci si è limitati a registrare le morti, ad allungare gli elenchi dei piccoli spacciatori arrestati, ad ammuchiare in qualche magazzino le sostanze sequestrate.

Polizia e magistratura hanno quasi sempre agito senza coordinamento. Il commissario di turno arrestava lo spacciatore, un qualunque magistrato emetteva l'ordine di cattura, dopo un grossolano esame della sostanza sequestrata. E l'attività di indagine si è sempre così limitata a «piste» occasionali.

Si è ancora agli inizi, ma già vengono in luce particolari sconcertanti, come quello sul «prodotto», che le multinazionali della droga mettono in circolazione. Dentro la bustina bianca che circola soprattutto a Roma — ma anche nel resto d'Italia — c'è una percentuale altissima d'eroina. Alcune delle ultime vittime nella capitale s'erano iniettate nelle vene dosi con l'80 ed addirittura il 92 per cento d'eroina. Il resto erano zuccheri. Non si muore dunque solo per i «tagli», ma anche per le dosi massicce d'eroina. Qui c'è un primo interrogativo: con quale logica «di mercato» l'industria multinazionale della droga mette in circolazione

«con una firma o una adesione acritica», nei confronti della legge di iniziativa popolare per la quale è impegnato a raccogliere le 50.000 firme necessarie alla presentazione in Parlamento; bensì a un contributo fattivo perché tale legge non sia esclusa dal dibattito parlamentare e possa, invece, essere discussa insieme al resto dei progetti presentati dai partiti? La proposta del coordinamento contro le tossicodipendenze, come si ricorderà, prevede la depenalizzazione delle droghe leggere e il controllo della loro produzione, la distribuzione controllata dell'eroina a fini terapeutici.

Un appello dei giovani per la nuova legge

ROMA — Ci sono già venti firme di uomini di cultura, politici e amministratori di sinistra sotto un appello lanciato dal coordinamento contro le tossicodipendenze per il quale si impegna a raccogliere le 50.000 firme necessarie alla presentazione in Parlamento; bensì a un contributo fattivo perché tale legge non sia esclusa dal dibattito parlamentare e possa, invece, essere discussa insieme al resto dei progetti presentati dai partiti? La proposta del coordinamento contro le tossicodipendenze, come si ricorderà, prevede la depenalizzazione delle droghe leggere e il controllo della loro produzione, la distribuzione controllata dell'eroina a fini terapeutici.

L'effetto «flash»

Il professor De Zorzi, direttore del laboratorio di medicina legale, spiega: «Guardi qui, queste cifre si riferiscono alle sostanze sequestrate tra il '78 e il '79. Traslando la droga quasi pura trovata ai corrieri, il resto è stato tolto di mano ai piccoli consumatori spacciatori di vari quartieri della città. Ebbene, ci sono quattro o cinque cartine con una percentuale di eroina tra il 10 e il 20 per cento.

Una banca dei dati

E' un dato costante. Come mai? Mah, la mia sarà un'opinione del tutto personale, ma penso semplicemente che in questo periodo facciamo il loro ingresso sul mercato giovani inesperti, diversi magari pascher o grossisti per sostituire altri. Che se i magari perché sono andati in ferie? E' gente che non conosce ancora le regole e qualche volta riusciamo anche ad individuarli. Ma da loro, oggi, possiamo arrivare più in alto. L'importante è che continuiamo a lavorare insieme». Raimondo Bultrini

LETTERE all'UNITA'

L'unità sindacale è importante, ma bisogna sempre verificarla in fabbrica

Caro direttore, chi ti scrive è una compagna operaia da due anni e mezzo in cassa integrazione e che ha conosciuto la repressione antisindacale nelle fabbriche degli anni 60, che ha pagato di persona — nella lotta per l'entrata del sindacato nelle fabbriche — con il licenziamento e con il marchio di «sovversiva, sindacalista, comunista» (s'intende che questi appellativi mi facevano onore, ma tutto ciò mi ha impedito di trovare lavoro in altre fabbriche per alcuni anni). La decisione di scriverti è maturata dagli ultimi eventi che si sono avuti nel nostro Paese in questi giorni, cioè il cosiddetto pacchetto di aumenti.

E' mai possibile pensare che la classe operaia che lotta per la sopravvivenza (perché con il salario di oggi solo si sopravvive) dovesse ancora versare lo 0,50 per cento del suo misero salario per il fondo di solidarietà per i poveri industriali? Ma per fortuna la lotta ha bloccato questo decreto legge assurdo. Però poi ci sono le altre stangate: il telefono, la benzina, i treni, la luce, il gas, per non parlare dei generi alimentari di prima necessità; e qualcuno vorrebbe farci pagare l'«una tantum» anche per entrare in ospedale.

Insomma, questo governo deve cadere al più presto se non vogliamo vedere l'Italia e il movimento dei lavoratori distrutti. Quel che più mi addolora è che il sindacato è stato in un primo tempo d'accordo sui provvedimenti governativi. Possibile che lo sciopero nazionale dell'industria del primo luglio non avesse detto niente? Possibile che non dicano niente gli scioperi spontanei di massa nelle grandi città come Torino, Genova, Milano? Io sono per l'unità sindacale reale, quella che nasce nelle fabbriche e nei posti di lavoro e che si dovrebbe estendere anche in tutti gli organismi dirigenti della Federazione, ma non sono per quei compromessi e patteggiamenti che danno solo una parvenza di unità e che offuscano l'immagine stessa del sindacato.

Se la donna riscopre che cos'è veramente l'unione tra due persone

Caro direttore, vorrei inserirmi anch'io nel discorso sulla condizione femminile, tra chi vuole fare guerra all'uomo e chi, come la compagna Lorenza Novellini (L'Unità del 17 luglio) pensa invece che sia soprattutto la donna per prima che deve «liberarsi» da certe schiavitù che essa stessa si impone.

Sono d'accordo con lei, ma vorrei aggiungere qualcosa: certe schiavitù, a certe donne, piacciono. Mi riferisco alle donne, che, pur lamentandosi, trovano una certa «soddisfazione» nel sentirsi perfette donne di casa, con i loro pavimenti lucidi e il profumo di stufato che arriva dalla cucina. Secondo me, l'inganno è proprio qui. Più che per il loro compagno, o per i figli, tutto questo esse lo fanno per se stesse. Per un distorto, ma inteso senso del matrimonio, della famiglia.

Se lavori seriamente nella scuola del Sud, la Dc ti fa cacciare

Caro direttore, sono un giovane compagno di Vallo della Lucania, paese dell'entroterra cilentano con 3.000 abitanti e dove da più di trenta anni amministrava la Dc. I giovani compagni sono pochi, la maggior parte di essi per paura non si schiera e non a torto; i caposcuola democristiani locali perseguivano i giovani ricattandoli nella forma più sporca: «Se sei comunista non lavori», se sei comunista non entri nell'ospedale, se sei comunista non lavori alle fragole e così via.

Io due anni fa ebbi la fortuna di entrare nella ristretta schiera della «25» e fui occupato presso le scuole elementari per l'assistenza scolastica. In questi due anni, io e un mio collega abbiamo lavorato sodo grazie all'attenta collaborazione del direttore didattico, seguendo con grande interesse i problemi e i ragazzi che frequentavano l'obbligo scolastico, bambini handicappati, in maggior parte ragazzi disadattati. E con un enorme lavoro siamo riusciti a far frequentare la scuola a quei ragazzi già in età avanzata. Insieme ai ragazzi feci pressione presso il direttore per creare una piccola mensa per i bambini più bisognosi, ottenendola così dopo tre mesi.

La fine di un tiranno e l'ipocrisia degli alleati

Voi dite che lo scia è uomo d'onore



«Alle sue esequie», ha scritto Le Monde, «l'Occidente delegherà qualche nostalgico cui non sembreranno sufficienti gli imbarazzanti messaggi di cordoglio. Gli assenti saranno innumerevoli... C'è già gran resa sul palco dell'ipocrisia».

Non innumerevoli, ma certo qualificati i presenti, a cominciare da Richard Nixon, che nell'apprendere la morte di Reza Pahlavi ha esibito la sua incontestabile gratitudine. «Il trattamento riservato dall'Amministrazione americana allo scia dopo la sua partenza da Teheran è stato vergognoso, e ha costituito una delle pagine più nere della politica americana». A questo esagerato rimprovero il presidente del Watergate ha aggiunto il seguente sospiro: «L'Amministrazione americana non ha avuto la delicatezza di riconoscere che lo scia è stato un alleato e un amico degli Stati Uniti durante più di trent'anni».

Nixon è un uomo di parte, un repubblicano, ed è ingiusto con il democratico Carter. Se è per questo, anche Carter sa benissimo quanto abbia fatto per lo scia (oltre che per se stesso) lo scia appena scomparso. E non se lo scorda. Pochi mesi prima del tracollo ne ha infatti tessuto un elo-

quio non meno sincero di quello di Nixon, anzi più circostanziato e, oserei dire, pertinente. «L'Iran», disse, «è un'isola di stabilità... Nessun altro paese sulla terra è più vicino a noi... Non vi è alcun altro dirigente (oltre lo scia) nei confronti del quale io provi una gratitudine più profonda e una più grande amicizia personale».

Nixon è dunque servito. Se oggi Carter è più cauto di lui e invia al Cairo messaggi sbiaditi e imbarazzati, è perché ha il potere e quindi responsabilità, e quindi impegni che obbligano alla prudenza. Solo la dura necessità del governo gli

imponesse quel tanto di diplomazia di cui è capace, costringendolo a salire, come dice Le Monde «sul palco dell'ipocrisia». Che poi ci sia gran resa su questo palco, anzi che sia stato eretto un palco di tal genere, mi sembra un'esagerazione. Un po' di riserbo, qualche lacrima nascosta, o asciugata frettolosamente, qualche sorriso di circostanza, un po' mesto e un po' indifferente, in cui è difficile capire se ci sia più gratitudine per la morte dello scia o più dolore per la sua sconfitta... Ma è tutto.

Un po' di ipocrisia nei potenti è d'altronde inevitabile. Stupisce, al contrario, la franchezza con cui, malgrado tutto, i grandi dell'Occidente, gli eredi dell'Ellade, si ostinano a manifestare la loro sia pure imbarazzata solidarietà per un tiranno non solo orientale ma defunto.

In genere così equilibrato, preciso, addirittura geometrico nei suoi giudizi, questa volta Le Monde ha sbagliato. L'ipocrisia indotta dalla morte dello scia è rimasta giusta al minimo indispensabile: anzi è decisamente al di sotto della decenza. Siamo di fronte, invece, ad una fiera, cocciuta, pervicace, persino comitante (se così si può dire) e onesta difesa dell'amicizia. La calca è semmai sul palco di una fedeltà (o convenienza) addirittura ostentata e millantata. Tanto di cappello, anzi, a questa sofferza sincerità dell'Occidente. Allora, perché non chiamare le cose con il loro nome? Se a Norimberga i Goering e i Frank avessero potuto ricevere messaggi di comprensione, sia pure imbarazzata, Le Monde avrebbe parlato di ipocrisia o di sfacciataggine?

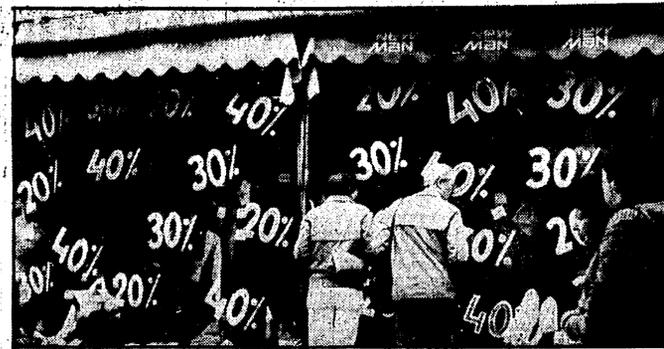
S. V.

NELLA FOTO: l'ex presidente Nixon ai funerali dello scia

Tel Aviv: la crisi economica apre nel paese un secondo fronte



Israelliani in una via della vecchia Gerusalemme. Accanto: una vetrina di Tel Aviv che espone articoli di abbigliamento



Lire israeliane? Preferisco dollari

Il governo Begin perde punti nei sondaggi mentre sale l'inflazione. Un'opinione pubblica inquieta e sfiduciata - Dagli effetti mancati dell'accordo con l'Egitto al problema del petrolio. Il ruolo degli aiuti americani

TEL AVIV — Ah, lei paga in lire israeliane? osserva deluso il negoziante israeliano che ha i prezzi esposti in dollari nella vetrina e che già calcola di quanto la sua moneta locale si sarà svalutata dal momento in cui il cartellino del prezzo era stato scritto. Con un'inflazione che dal 48% del 1978 è passata al 112% nel 1979 e che quest'anno già si situa al 135% con la prospettiva poco allegra di raggiungere il 150% a dicembre, è un'altra guerra che gli israeliani debbono combattere e che più dell'altra provoca un giudizio totalmente negativo sul tre anni di governo Begin.

Chi si immagina infatti che la ormai non lontana campagna elettorale si deciderà esclusivamente sul sì o sul no a Camp David, sull'autonomia o sull'autodeterminazione ai palestinesi, sulla soluzione giordana o sul controllo delle Nazioni Unite, commetterebbe un errore di non poco conto: in realtà l'opinione dell'elettore israeliano conterrà non meno la progressiva riduzione dei sussidi sui generi sovvenzionati, l'ascesa verticosa dei prezzi dei generi di consumo, le difficoltà di trovare una casa, l'impossibilità pratica di star dietro con i salari, malgrado l'esistenza di una sorta di scala mobile, all'appesantimento settimanale del bilancio familiare. E del resto già nel 1977 il crollo dell'esperienza laburista fu determinato in gran parte dalla inconsistenza della politica economica e dalla sua incapacità a rispondere alle esigenze della gente.

Insomma, l'inquietudine di fondo e la caduta di tensione morale che si avvertono un po' dovunque sono strettamente legate alla sfiducia con la quale l'opinione pubblica si rivolge sia alla metodologia liberista del governo attuale sia alle vaghe affermazioni «interventiste» incluse nel programma economico diffuso alla fine dello scorso anno dal partito laburista. Né gli insuccessi del governo, cui il nuovo ministro delle Finanze Harvitz ha cercato con scarso successo di porre riparo, hanno fatto interamente dimenticare la cattiva amministrazione e il seguito di scandali che furono elemento decisivo della condanna decretata contro il precedente Ministero laburista.

Stato di fatto che nei sondaggi d'opinione (quanto manipolati dai laburisti non è chiaro) il governo Begin sta perdendo punti parallelamente alla crescita dei prezzi; si conferma così quanto avvenne nel 1977 quando i laburisti crollarono proprio di fronte al minaccioso delimitarsi dell'inflazione, una penalizzazione che essi non avevano dovuto subire neppure alla fine del 1973, all'indomani della mezza sconfitta subita nella guerra del Kippur.

In verità, la crisi dell'intera economia israeliana è strutturale, ed è dovuta alla economia di guerra in cui il paese è vissuto per trent'anni, con un bilancio militare che ingoia il 35 per cento delle spese (210 miliardi di lire israeliane su di un totale di 630 miliardi in preventivo). Se si aggiunge che il solo servizio del debito estero richiede una spesa di quasi 300 miliardi, si vedrà quanto ristretti siano i margini operativi che restano ai vari ministri per lo sviluppo, l'istruzione, le spese sociali, la costruzione di case. Di più, la inesistenza di piani di lungo periodo fa sì che sui miliardi disponibili si accano ogni anno (e anche a scosse) più rinvicciati, poiché l'inflazione giapponese obbliga a continui rimpicciolimenti del bilancio. I rapporti personali di questo e di quel ministro, presenze

se stesso e al proprio partito. Weizmann si dimise in primavera proprio perché insoddisfatto delle cifre del bilancio della Difesa. E se il ministro dell'Educazione Hammer ha potuto mantenere intatto il suo bilancio, ciò è dovuto al peso decisivo che il Partito nazionale-religioso, cui il ministro appartiene, ha nel governo Begin e in qualsiasi altro governo israeliano dovesse formarsi in futuro. E' infatti opinione comune che saranno i religiosi a decidere — forse in autunno — il momento della caduta dell'attuale ministero, pronti poi a collaborare, come già fecero in passato, con l'eventuale governo laburista che gli succedesse. Riprova in cifre che in Israele le decisioni si prendono anche per motivi di carattere interno ed economico sociale: l'altro elemento decisivo della situazione essendo lo atteggiamento della potente centrale sindacale Histadrut, controllata dal partito laburista, che è con l'esercito il più grosso operatore economico del paese, in grado di controllare il pacchetto di maggioranza del gruppo Kook (qualcosa come il nostro IRI), la banca Hapoalim, seconda del paese, e la principale catena di supermercati.

Altro elemento da prendere in considerazione è che la pace, o la presunta pace, con l'Egitto non ha apportato gli sperati benefici alla economia israeliana. Semmai nel breve e nel medio termine ne ha accentuato le contraddizioni. Il ripiegamento delle truppe e delle basi dal Sinai al Negev ha infatti reso necessari sostanziosi investimenti per la creazione sulle nuove posizioni di sistemi difensivi altamente sofisticati, di strade ed aeroporti; e se gli Stati Uniti contribuiranno ancora una volta in maniera sostanziale, l'impegno finanziario israeliano resterà pur sempre cospicuo.

Quanto al commercio estero con l'Egitto, esso non ha visto sviluppi sensibili, date le modeste disponibilità dei consumatori egiziani, cui fanno riscontro le caratteristiche tecnologiche avanzate dell'esportazione israeliana; né si sono realizzate le mirabolanti promesse apparse su qualche volantino turistico (l'accoppiata Gerusalemme - Piramidi), di fronte al permanere della chiusura delle frontiere occidentali di Israele.

Infine, il petrolio, il dato più negativo del contesto economico israelo-egiziano. Dopo la restituzione dei pozzi

di Abu Rodeis nel 1977, ora è la volta dei pozzi Aina, su cui gravano i diritti della vecchia concessionaria Standard Oil, tra l'altro ben sensibile alle pressioni dei produttori arabi. Né Piran sulla scena, a fornire come ai tempi dello Scia il nucleo centrale dei fabbisogni israeliani di petrolio. Pochi quanto soluzioni favorevoli possa escogitare Tel Aviv attraverso indennizzi di vario genere, forniture privilegiate o altro — né è sicuro che gli egiziani a cetino simili proposte — forniture di petrolio restano una delle preoccupazioni persistenti della dirigenza israeliana.

In questo quadro poco rassicurante, cui la incipiente disoccupazione — un fenomeno che sino ad oggi Israele non aveva avuto carattere diffuso — aggiunge l'elemento drammatico delle agitazioni sociali, gli israeliani sembrano vivere in una condizione provvisoria, attesa di tempi migliori i cui essi stessi non riescono a definire le caratteristiche e lo sviluppo. Certo, vi sono le possibilità di lungo periodo: negli investimenti nella cooperazione tecnica, negli accordi con l'Egitto. La finanza ebraica resta un istituto potente e ramificato, che ha fatto di Tel Aviv un centro di trasazioni a livello mondiale, e nella disintegrazione del vicino Libano, si fa concretamente evidente la possibilità di soppiantare l'importanza come centro di affari nell'area medio-orientale.

Per il momento gli aiuti americani continuano a riempire le falle del bilancio israeliano: quasi due miliardi di dollari (un dollaro equivale a 50 lire israeliane) di assistenza ordinaria, tre miliardi di dollari scaglionati nei bilanci 1981 e 1982 di assistenza straordinaria per le nuove attrezzature militari del Negev. Parte sono doni, parte sono prestiti, cui si aggiungono altri seicento milioni di dollari circa raccolti dalle comunità ebraiche e specialmente da quella americana. Una imponente massa finanziaria, che permette ancora oggi agli israeliani nel loro complesso di vivere a di sopra dei propri mezzi.

Ma anche questo flusso monetario a senso unico, isolato da una ipotesi politica di pace globale, diviene un rischio di isolamento, di separazione dal contesto regionale in cui Israele dovrà continuare a vivere. Quanto, ancora, potrà durare? **Vittorio Ortica**

In casa del grande scrittore russo, davanti alla televisione

Anche Sklovskij tifa per i Giochi



Lo scrittore russo Viktor Sklovskij

MOSCA — Lo scrittore, il numero uno del formalismo russo e i Giochi Olimpici. Ma il possibile è dire: il verbo è lo sport. A parlare è Viktor Borisovic Sklovskij che segue da casa le Olimpiadi alla tv. E' una buona occasione per ascoltare giudizi e impressioni di un personaggio che ricorda i ruggenti anni venti, ma che non disdegna affatto i giorni d'oggi. Dice Sklovskij: «Sono più vecchio di tre anni di questi giochi olimpici dell'era moderna. E questo mi consente di dire che l'Olimpiade è una cosa che vale. Ecco, per la verità, non sono mai stato uno sportivo praticante e di tutti i miei successi fisici ricordo solo di essere riuscito un paio di volte a fare un nodo all'attillatura... Un'altra volta in un incontro di lotta tra dilettanti ho spezzato due costole all'avversario...».

Quindi Sklovskij «formalista», ma anche lottatore. «A quei tempi — dice — la lotta era molto popolare. La praticavano i poliziotti ma anche i poeti e tra questi Blok. Ricordo che i migliori lottatori per dimostrare le loro vere qualità dovevano incontrarsi ad Amburgo, così di una gara molto importante si diceva alla Amburgo. Ecco: le Olimpiadi di questi giorni sono proprio la sede dove gli atleti possono chia-

rare i loro valori alla Amburgo». Sklovskij continua il racconto. Parla di lottatori superlativi che si ritrovano nella casa dei lottatori di Mosca («Bulgakov descrisse con sarcasmo il ristorante che aveva per cuoco l'ex lottatore») al servizio di uomini di cultura, come Mandelstam e Platonov... «Si mangiava benissimo...».

Torniamo allo Sklovskij che alla tv segue gli incontri di lotta. «Devo dire che la lotta di oggi vista al video non la riconosco, così come non riconosco il pugilato. E pensare che ai miei tempi ho visto pugilato di strada, il cosiddetto muro contro muro... ricordo a Leningrado un combattente eccezionale che riusciva a mandare a terra tutti gli avversari e poi non ce la faceva più a fermarsi e cominciava a dar botte ai suoi compagni abbattendoli tutti. Gorkij ha raccontato di essere stato anche lui partecipe di queste competizioni fiabesche a Nizhni, ma questa sua arte, per fortuna non la mostrò mai a noi scrittori. O, meglio, non ricordo che qualcuno se ne sia lamentato...».

Ma ai suoi tempi lo sport di massa era praticato, lotta a parte? «Se ne parlava molto, ma a farlo erano in pochi. Oggi lo trascorro molto tempo alla tv e vedo che mia moglie tifa per vari atleti.

Così penso che lo sport è anche una buona occupazione per chi non può praticarlo. Gli atleti sono sempre occupati. Così lo scrittore si alza alla mattina e sa già che c'è un foglio di carta bianco che lo terrà occupato, dal canto suo l'atleta sa di avere una occupazione per tutta la giornata... lo sport occupa la testa e in questo consiste il suo valore più importante. Lo sport è una buona cosa: può determinare un destino ed è bello che lo sviluppo di questo destino possa essere seguito da molte persone. Ripeto: i giochi olimpici secondo me sono proprio gare alla Amburgo».

Sklovskij avrebbe voluto partecipare ad una olimpiade? «Ora ho 87 anni e non sono in grado di invadere i giovani partecipanti, ma so il contenuto di poter fare conoscenza con la loro bravura qui a Mosca... A chi mi chiede prove del passato sportivo ripeto di aver fatto un po' di lotta. A chi vuole altre testimonianze posso mostrare una foto scattata al mare negli anni venti: sono accucciato sulla spiaggia con Majakovskij, vestito sportivamente con un costume da bagno tutto intero, come voleva la moda di allora».

Carlo Benedetti

Prima che si giunga al nuovo patto

Perché la riforma del Concordato comporta una «rifondazione» dei rapporti tra Stato e Chiesa - Analisi di Carlo Cardia

Il libro che Carlo Cardia ha pubblicato qualche tempo fa da Einaudi su «La riforma del Concordato» non poteva uscire in un momento più opportuno: cioè quando il dibattito sulla questione concordataria si è riaperto, dopo parecchi mesi di silenzio, a causa dell'annuncio che il lungo negoziato tra l'Italia e la Santa Sede è giunto a una fase che potrebbe essere — stando al giudizio del governo italiano — quella dell'avvio alle conclusioni.

Che l'interesse si sarebbe subito riaperto, appena si fosse giunti a una nuova stretta nelle trattative, era del resto facilmente prevedibile. E' noto, infatti, che anche nella cosiddetta «quarta bozza» (l'ultima che era stata portata a conoscenza del Parlamento), i problemi che erano rimasti in sospeso o per i quali erano state proposte soluzioni insoddisfacenti o decisamente inaccettabili, erano numerosi e riguardavano materie di grande rilievo: come la disciplina degli Enti ecclesiastici, l'insegnamento religioso nelle scuole, il matrimonio, la tutela del patrimonio storico-artistico costituito di «carattere sacro». E' naturale, perciò, che sia i comunisti sia altre forze laiche e democratiche abbiano chiesto un nuovo dibattito in Parlamento — su questi temi e sul complesso del testo — prima che si giunga alla firma del nuovo Concordato.

Ma l'importanza della questione concordataria, così sul piano teorico come su quello più strettamente politico, va certamente anche molto al di là dei singoli problemi che

rispetto del pluralismo e un'effettiva reciproca autonomia fra la sfera civile e quella religiosa. In realtà (a questi temi è dedicata l'analisi, di particolare interesse, che è contenuta nella prima parte del volume) vi sono state storicamente, e sono teoricamente ipotizzabili, esperienze concordatarie di assai diverso significato; e ciò è vero anche per i regimi separatisti.

Vi è anzi da notare a proposito del separatismo — sottolinea Cardia — che un certo tipo di esperienza compiuta in questo senso dello Stato borghese era caratterizzata e in qualche modo resa possibile proprio dal fatto che lo Stato si limitava alla funzione di «garante» e lasciava tutta una serie di attività sociali (scuola, assistenza, sanità, ecc.) alla sfera del privato: proprio in queste attività poteva muoversi la presenza organizzata della Chiesa nella società. Lo Stato democratico contemporaneo, se vuole perseguire obiettivi di giustizia e eguaglianza fra i cittadini, non può invece non intervenire in questi campi: ma ciò rende molto più complessa tutta la materia delle relazioni con la Chiesa.

La questione concordataria va perciò discussa non su un piano tecnico-formale, bensì su un terreno storico-culturale. A seconda dei contenuti della legislazione ecclesiastica vi può essere «un buon Concordato e un cattivo Concordato, un corretto separatismo e un cattivo separatismo»: ma anche per formulare, nel caso di un «buon Concordato», un «cattivo Concordato» è necessario che si giunga alla più re-

spetto del pluralismo e un'effettiva reciproca autonomia fra la sfera civile e quella religiosa. In realtà (a questi temi è dedicata l'analisi, di particolare interesse, che è contenuta nella prima parte del volume) vi sono state storicamente, e sono teoricamente ipotizzabili, esperienze concordatarie di assai diverso significato; e ciò è vero anche per i regimi separatisti.

Vi è anzi da notare a proposito del separatismo — sottolinea Cardia — che un certo tipo di esperienza compiuta in questo senso dello Stato borghese era caratterizzata e in qualche modo resa possibile proprio dal fatto che lo Stato si limitava alla funzione di «garante» e lasciava tutta una serie di attività sociali (scuola, assistenza, sanità, ecc.) alla sfera del privato: proprio in queste attività poteva muoversi la presenza organizzata della Chiesa nella società. Lo Stato democratico contemporaneo, se vuole perseguire obiettivi di giustizia e eguaglianza fra i cittadini, non può invece non intervenire in questi campi: ma ciò rende molto più complessa tutta la materia delle relazioni con la Chiesa.

La questione concordataria va perciò discussa non su un piano tecnico-formale, bensì su un terreno storico-culturale. A seconda dei contenuti della legislazione ecclesiastica vi può essere «un buon Concordato e un cattivo Concordato, un corretto separatismo e un cattivo separatismo»: ma anche per formulare, nel caso di un «buon Concordato», un «cattivo Concordato» è necessario che si giunga alla più re-

Il progetto costituzionale italiano propone una sintesi — osserva Cardia — tra i valori della tradizione separatista e la ricerca di una coordinazione non confessionista con tutte le realtà confessionali. In parte in questa direzione si è già proceduto con le riforme che in vari campi della legislazione sono state introdotte in questi anni: ma molte questioni sono rimaste in sospeso, creando di armonie e contraddizioni nel nostro ordinamento giuridico. Si tratta ora di vedere — questo il problema che sta dietro il dibattito sulla revisione del Concordato — se è possibile, attraverso un negoziato fra le due parti, giungere a una sistemazione dei rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica che sia pienamente rispettosa, da un lato, delle dimensioni sociali e non meramente individuali del fatto religioso, e dall'altro, dei principi di libertà di autonomia, di parità tra i culti, di piena eguaglianza tra i cittadini credenti e non credenti, che sono essenziali per uno Stato democratico e costituiscono fondamenta irrinunciabili della Costituzione.

La seconda e la terza parte del libro di Cardia sono dedicate a un'analisi della evoluzione della legislazione ecclesiastica in Italia, in rapporto alla Carta Costituzionale, e all'esame delle varie tappe della revisione concordataria e dei principali problemi (quali già all'inizio ricordati) che anche nella quarta bozza elaborata dalla Commissione parlamentare designata dalle due parti non avevano trovato una soluzione accettabile.

Giuseppe Chiarante

Lo specchio della nostra cultura.

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Sotto a vostra disposizione gratuitamente presso la vostra libreria (o al Centro Promozionale Enciclopedia Europa tel. 02/761704, 06/7577118) numerose voci raccolte in fascicoli. Tra le tante disponibili:

Martinez **Psichiatra e**
Movimento operaio **Psicologia**
Economia

la « vittoria » di Cossiga

Al « Messaggero » il caso Isman non ha insegnato niente?

Padronissimi i giornalisti d'ogni testata di criticare il PCI per aver portato dinanzi alle Camere la faccenda Cossiga-Donat Cattin, padronissimi di giudicare lo scontro parlamentare come qualcosa di strutturale e di inutile, padronissimi di gioire per la « vittoria » di Cossiga. Padronissimi tutti, meno uno: Vittorio Emiliani, direttore del « Messaggero » a cui era, invece, d'obbligo non dicitare la critica ma lo sdegno per la maggioranza ha impedito l'accertamento pieno dei fatti attorno al sospetto di violazione del segreto d'ufficio ricadente sul presidente del Consiglio.

Il giornale che Emiliani dirige è, infatti, lo stesso per cui lavora quel Fabio Isman che per lo stesso identico reato ipotizzava per Cossiga, in sostanza, per la stessa vicenda quella di Marco Donat Cattin è finito in galera e si ristà come soggetto totalmente pericoloso. Mai si è dato un più chiaro esempio di giustizia bifronte e di prevaricazione politica: uno in galera perché giornalista, l'altro proscioltosi senza indagini perché presidente del Consiglio. Il meno che Emiliani potesse fare era di alzare la propria protesta scandalizzata. Invece ha preferito parlare di sconfitta di tutti e di curare soprattutto la sua critica sul PCI, presentato come pasticcione e fazioso.

Una settimana decisiva per il governo di Regioni ed Enti Locali

A Venezia accordo PCI-PSI per Comune e Provincia

Sindaco della città sarà confermato il socialista Rigo - Sconfitte le manovre democristiane per ricostituire un centro-sinistra - Un giudizio positivo del Pri

IL PRIMO AGOSTO SI DECIDE PER IL LAZIO ROMA — Il repubblicano Mario Di Bartolomei è il nuovo presidente del Consiglio regionale del Lazio. È stato eletto ieri mattina, nella grande aula della Pisanca, con il voto favorevole di tutti i partiti, meno i missini (scheda bianca) e il PdUP, assente per le dimissioni del suo consigliere Di Bartolomei sostituito il dc Girolamo Mechelli, nominato vicepresidente con il compagno Oreste Massolo. Segretari del Consiglio sono stati eletti un consigliere del PSI, uno del PSDI e uno del PLI.

MSI hanno votato contro. Vice presidente è stato eletto il comunista Gianfranco Bartolini. TORNATI RIELETTO SINDACO DI PESARO PESARO — Il compagno Giorgio Tornati è stato rieletto sindaco di Pesaro, vice sindaco è il socialista Giancarlo Sorbini. Nella distribuzione degli incarichi di giunta il PCI ha 6 assessorati e il PSI 3. La collaborazione tra PCI e PSI, che ininterrottamente dal dopoguerra ha dato stabilità al governo della città adriatica, prosegue dunque per realizzare nuovi traguardi nei vari settori in cui si esprime l'intervento pubblico.

VENEZIA — A Venezia, Comune e Provincia saranno amministrati per i prossimi cinque anni da giunte di sinistra. Le trattative fra PCI e PSI sono in fase di conclusione e per lunedì prossimo, giorno di convocazione dei consigli comunale e provinciale, l'accordo dovrebbe essere raggiunto. La DC ha vanamente sperato che non si giungesse in tempi ragionevoli ad un finale positivo e che tutto venisse rimandato all'inizio dell'autunno.

Nonostante l'impegno scudocrociato per contrastare la costituzione di giunte di sinistra al Comune e alla Provincia, PCI e PSI, dopo un mese e mezzo di trattative, hanno raggiunto l'accordo programmatico. Il PRI, dal canto suo, ha espresso un giudizio positivo sui contenuti e le scelte che i partiti di sinistra hanno posto alla base della futura attività amministrativa. E' stato infine deciso anche il nome del futuro sindaco di Venezia: sarà il socialista Mario Rigo; una riconferma, basata sul giudizio positivo della precedente amministrazione. Restano aperte le trattative con PSDI e PRI. Ai repubblicani in particolare, PCI e PSI hanno già proposto di entrare a far parte delle nuove giunte. L'offensiva DC è stata quindi battuta e, anzi, Bisaglia e « amici » rischiano a Venezia di rimanere quasi completamente isolati.

Napoli: verso una nuova giunta di sinistra

Nella prossima settimana l'elezione del sindaco - Invito ai partiti democratici ad esprimersi sui problemi aperti

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'elezione del nuovo sindaco è solo questione di giorni. Il PCI ha invitato gli altri partiti a « far presto », a « chiudere » rapidamente le trattative, ed ora il meccanismo istituzionale che dovrà portare alla elezione del sindaco e della giunta è stato definitivamente messo in moto. Ieri si è riunito per la seconda volta il nuovo consiglio comunale. Come previsto, si sono svolte le prime votazioni per eleggere il capo dell'amministrazione. Alle prime due ogni partito, tranne PSDI, PLI e PRI che si sono astenuti, ha votato un proprio candidato. Il compagno Maurizio Valenzi ha sempre ottenuto 27 voti, anche nel ballottaggio, quando il candidato della DC, l'ex sindaco « manager » Bruno Milanese, ha invece raccolto 21 preferenze. In questa occasione tutti gli altri partiti hanno « votato scheda bianca ». Non essendo stato raggiunto il quorum necessario, è stato lo stesso Maurizio Valenzi, che presiede la seduta a proporre di

riconvocare il consiglio per martedì prossimo. Le norme comunali non lasciano spazio a manovre dilatorie: martedì, infatti, si procederà ad altre tre votazioni. Alle prime due sarà ancora necessaria, per essere eletti sindaco, la maggioranza assoluta dei votanti; al ballottaggio, invece, basterà la maggioranza relativa. Non è escluso, inoltre, che nella stessa seduta si voti anche per la giunta. Ma tutto dipende dagli incontri tra le forze politiche che in questi giorni si susseguiranno a ritmo incalzante.

I comunisti, come è noto, hanno proposto di riconfermare l'attuale amministrazione di sinistra (PCI, PSI, PSDI e PRI) che del resto è uscita rafforzata dalle ultime elezioni, passando da 39 a 40 seggi. Nello stesso tempo, come partito di maggioranza relativa, il PCI ha esplicitamente ribadito che non « rinuncerà alla prerogativa di indicare in Maurizio Valenzi il nuovo sindaco della città. Senza preclusioni di sorta, però, i comunisti hanno invitato tutti gli altri partiti democratici ad esprimersi sui problemi aperti ».

Marco Demarco

Per gli scioperi dei poligrafici

Giornali: oggi tipografie ferme a Roma e Milano

Riprendono le trattative con gli editori per il « Messaggero » e il « Roma »

Intervista « collettiva » dei giovani a Enrico Berlinguer

ROMA — Una lunga intervista collettiva a Enrico Berlinguer, su tutti i problemi più importanti del momento: le questioni del governo, la crisi, l'unità della sinistra, il Mezzogiorno, i grandi nodi internazionali. Una intervista condotta dai giovani che in questi giorni stanno partecipando ad un seminario di quadri meridionali della FGCI sui temi della lotta politica nel meridione, sulle sue novità, sui problemi delle nuove generazioni.

ROMA — La grande maggioranza dei giornali — quelli che si stampano nel Lazio, in Lombardia, Marche e Campania — non saranno domani nelle edicole per uno sciopero dei poligrafici. Altre astensioni — nelle rimanenti regioni — sono previste per domani. La lotta dei poligrafici va avanti, oramai, da circa un mese e ha due obiettivi: la difesa dell'occupazione, la riforma dell'editoria. Per le vertenze aperte nei punti più caldi della crisi, c'è qualche spiraglio. Dopo l'ingiunzione del pretore di Napoli, la proprietà ha ripreso le pubblicazioni del « Roma » e ha accettato di riaprire il dialogo con i sindacati. Oggi a Roma, nella sede della Montedison, riprendono le trattative anche per il « Messaggero »; si cercherà di andare a oltranza, senza interruzioni, per cercare una soluzione positiva dopo la trocante decisione dell'azienda di imporre una ristrutturazione non contrattata. Un'assemblea è prevista per domani, invece, nella sede del Giornale di Bergamo, la cui chiusura, alcune settimane fa, ha dato il segnale del precipitare della crisi in molte aziende.

Regioni e città, ecco la mappa delle nuove maggioranze

ROMA — Allora, a che punto siamo con le giunte? A quasi due mesi dalle votazioni per i nuovi consigli regionali, comunali e provinciali l'informazione stenta a tenere il passo con una situazione in continua evoluzione. L'argomento torna in prima pagina con la città e le regioni che « fanno notizia », prima del probabile silenzio delle ferie agostane. L'impressione è che, questa sia la settimana nella quale, dopo lunghe e spesso non facili trattative, finalmente si conclude in molte regioni e molte città. Si formano le nuove giunte, si eleggono sindaci e presidenti, si stendono i programmi per affrontare la ripresa di settembre e l'emergenza che c'è: dalla riforma sanitaria alla scuola, dai minacciosi licenziamenti nelle fabbriche all'incubo degli sfratti.

REGIONI — Per ora sono poche le Regioni che hanno costituito tutti gli organi di governo anche se molte hanno provveduto all'elezione degli uffici di presidenza. Quelli finora eletti sono i presidenti dei Consigli Regionali del Piemonte (Germano Benzi, PSDI), Lombardia (Sergio Malvestri, PSI), Veneto (Marchetti, PSI), Molise (Veneziale, PSI), Marche (Elio Capodaglio, PSI), Emilia-Romagna (Ottorino Bartolini, PSI), Toscana (Loretta Montemaggi, PCI), Umbria (Enzo Paolo Tiberti, PRI) e Campania (Mario Del Vecchio, PRI). Ieri è stato eletto anche il presidente del consiglio nel Lazio: il repubblicano Mario Di Bartolomei e in Liguria il socialista Angelo Landi. Naturalmente gli schieramenti che li hanno sostenuti sono diversi da regione a regione: una larga maggioranza di partiti in Piemonte, Marche, Emilia e Lazio; le sinistre in Toscana; centro sinistra in Lombardia e Veneto; il tripartito in Campania. Nel Molise il presidente socialista è stato eletto in seguito a una spaccatura interna alla DC che detiene la maggioranza assoluta.

GIUNTE REGIONALI — Assai meno spedito il lavoro per la formazione delle giunte e l'elezione dei rispettivi presidenti. C'è la possibilità di confermare ed estendere il numero delle giunte di sinistra (le sei regioni rosse più le Marche). Per il momento è stato formato un monocolore comunista in Emilia dopo il rifiuto dei socialisti di entrare nella maggioranza e presidente è stato eletto il compagno Lanfranco Turci. In Umbria e in Piemonte è stata formata di nuovo una maggioranza di sinistra; in Toscana c'è un accordo tra PCI e PSI per la formazione della maggioranza e l'elezione di un presidente socialista (riconferma di Mario Leone).

ANCHE IN LOMBARDIA è in fase di costituzione la nuova maggioranza che sarà di centro sinistra come nella passata legislatura; alla guida ci sarà un presidente dc. Ancora in discussione le tre giunte difficili: Liguria, Lazio e Marche. Qui più che altrove si fanno sentire i condizionamenti e i giochi

Nelle dichiarazioni ufficiali il PSI si pronuncia per la costituzione di maggioranze di sinistra ovunque ci sono le condizioni, quindi anche nelle regioni difficili; le proposte alternative vengono da repubblicani e socialdemocratici. « GRANDI CITTÀ » — Tra le grandi città hanno un sindaco e una giunta Bologna e Torino (Zanigheri e Novati, sindacati PCI) e Pavia (sindaco PCI) e Mantova (sindaco PSI); trattative sono in corso a Cremona; dovrebbero essere confermati schieramenti di sinistra ad Alessandria, Asti (accordo PCI, PSI, PSDI), Vercelli; in via di conclusione le trattative a La Spezia e Savona.

In quasi tutte queste città si hanno maggioranze di sinistra anche alla Provincia. Giunte democratiche è probabile vengano formate sia al Comune che alla Provincia di Nviso (maggioranza PCI, PSI, PRI, PSDI e Sardi); Daniele Martini

Progetto di legge PCI-PSI

Subito dieci miliardi perché Pompei sia salva

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per garantire la salvezza di Pompei occorrono altri soldi subito. Con un pizzico di schematicismo, potrebbe essere questo il primo commento al nuovo progetto di legge per un finanziamento straordinario di 10 miliardi in favore del patrimonio pompeiano. Il concreto pericolo che, abbandonato a se stesso, questo tesoro dell'archeologia, unico al mondo, possa andare irrimediabilmente perduto resta tuttora incombente e giustifica l'ur-

genza con cui si chiede di approvare la proposta, avanzata e appoggiata nei giorni scorsi da tutti i gruppi politici parlamentari. Il provvedimento intende, in sostanza, assicurare la continuità degli interventi di conservazione, restauro e valorizzazione dell'antica Pompei per i prossimi cinque anni, sulla scia dell'analogo finanziamento di tre miliardi che ha coperto il periodo '76-'80 e che è ora in via di esaurimento. Con quel denaro si è posto un primo argi-

mento al sicuro disastro: sono state avviate e condotte ad un avanzato stato di realizzazione importanti opere per la tutela e la protezione dei monumenti. Ma adesso la luce rossa si è riaccesa e il rifinanziamento della legge — è questo il senso dell'iniziativa parlamentare — s'impone come improrogabile necessità. Non è, comunque, solo l'emergenza il tratto che distingue questo nuovo provvedimento di sostegno a Pompei. La conferenza stampa



POMPEI — Via dell'Abbondanza

Aveva rifiutato il ricovero per paura del licenziamento

Operaia Fiat, madre di due figli, è morta per aborto clandestino

TORINO — « Esprimiamo il nostro dolore e la nostra indignazione di fronte a questa tragedia che ci dà un'ulteriore conferma dell'aperta delicta contro l'aborto clandestino e testimoniato dalla donna di terrorismo psicologico instaurato all'interno della FIAT per paura del licenziamento ». L'Unione donne italiane così commenta la tragica morte per aborto clandestino di Loredana Melis, avvenuta nei giorni scorsi. La donna, trentanovenne, inserviente alle Pressi di Mirafiori, sposata, due figli e deceduta sabato all'ospedale delle Molinette dove era stata ricoverata. Dopo aver abortito non si sa bene se da sola o con l'aiuto di qualcuno, Loredana Melis si è presentata al lavoro,

re la massima solerzia, opera ed impiegati rinunciano persino a servirsi alle macchinette per il caffè. Sono scomparsi i giornali dalle bacheche, non più lettura della stampa durante le pause di lavoro. Non si può, non si deve perdere tempo, nemmeno qualche ora. Loredana Melis l'ha respirata, tutto questo clima minaccioso e ha deciso di ritornare in fabbrica subito dopo l'aborto clandestino. Alle donne infatti è richiesto anche sul posto di lavoro, come altrove, di « offrire maggiori garanzie ». E poi una interruzione della gravidanza è una cosa inconfondibile, da mantenere segreta: un insieme di paure che hanno portato alla

Per Scalzone una delegazione di parlamentari da Morlino

ROMA — Una delegazione di parlamentari PCI-PSI-PdUP-PR-Indipendenti di sinistra si è incontrata con il ministro della Giustizia, Tommaso Morlino, al quale ha manifestato gravi preoccupazioni per le condizioni del detenuto Oreste Scalzone, sollecitando tutte le misure necessarie per assicurare la salute della sua salute. Il guardasigilli ha autorizzato un suo insediamento e diretto intervento. Della delegazione facevano parte i consiglieri Pecciolini e Ingrao, il socialista Bassanini.

L'ondata di rapimenti contro gli stranieri in vacanza in Italia



Drammatica lettera di un ostaggio romano

ROMA — Una drammatica lettera, nella quale si chiede di accelerare le trattative, è stata scritta da Ercole Bianchi, l'imprenditore di Monterotondo (Roma) rapito il 12 dicembre scorso, ai familiari. La lettera è stata recapitata ad un quotidiano romano ed è il primo segnale, dopo mesi di silenzio che avevano preoccupato non poco gli investigatori e la famiglia sulle sorti del rapito, di una disponibilità dei rapitori a riprendere le trattative.

Cinque in Sardegna tentano il sequestro di un banchiere

Si tratta di un noto personaggio residente a Locarno - Con la moglie ha reagito riuscendo a mettere in fuga i banditi - E' rimasto ferito alla testa

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un banchiere svizzero, Dionigio Resinelli, 39 anni, nativo di Lugano è residente a Locarno, è sfuggito, ieri, ad un clamoroso tentativo di sequestro presso la Costa Smeralda. Un commando di 5 o 6 banditi voleva trascinarlo fuori dalla sua villa. Lui si è opposto a suon di calci e pugni. I banditi alla fine hanno dovuto battere in ritirata.

La brutta sorpresa doveva arrivare di lì a poco. Dopo aver aperto la porta di casa per farvi entrare la consorte, il banchiere stava per varcare la soglia a sua volta quando, dal buio, sono sbucati alcuni uomini armati e mascherati. Con forza, i banditi hanno spinto il padrone dentro casa. Uno di essi, lesto, ha afferrato la signora Nadia minacciandola per la gola con un pugnale.

Impaurito, si è scagliato con forza contro gli aggressori. Qualcuno gli ha assestato un colpo del calcio di fucile alla testa. Ferito, grondante sangue, il banchiere ha continuato a battersi come un leone. Ha resistito e lottato fino al punto di riuscire a buttar fuori alcuni banditi. Infine ha afferrato l'ultimo bandito e lo ha sbattuto contro una vetrata, che è andata in frantumi.

La giornata, per la famiglia Resinelli, era cominciata bene. Dalla villa di Vaccileddi, tra Olbia e Siniscola, il banchiere si era allontanato di buon'ora con la moglie Nadia e con alcuni amici svizzeri, per andare a pesca. Al ritorno la comitiva si era attestata in riva al mare di Alva Bianca, per combinare una grande "grigliata" all'aperto con pesce pescato durante il

Al processo di Potenzi

Chiesta dal Pm l'assoluzione del generale Malizia

Singolare ammissione della pubblica accusa: sul « caso » Gianettini nessun passo avanti - La sentenza attesa per questa sera

POTENZA — Pubblico ministero tenero con il generale Malizia, alla fine di un lungo e inconcludente processo. Per l'alto ufficiale, accusato di aver detto il falso al processo di Catanzaro sulla strage di Piazza Fontana, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove: quanto all'accusa, rivolta allo stesso Malizia, di aver fatto da tramite tra il Sid e la Presidenza del Consiglio nell'operazione di copertura di Gianettini, il Pm Livigni ha proposto l'assoluzione piena « perché il fatto non sussiste ».

E' Piero Carmassi, roman

Estradato dalla Spagna fascista super-ricercato

Da cinque anni compiva rapine ed ordinava attentati per telefono dalla Spagna: Pietro Carmassi, uno dei « manovali » della strategia della tensione fascista, è rientrato in Italia ammanettato. L'estradizione è stata concessa dalla magistratura spagnola che deve ancora giudicarlo per ben otto rapine compiute a Valencia.

In Italia una sequela di mandati di cattura erano pronti da anni per reati gravissimi, dal tentato omicidio plurimo alla ricostituzione del disciolto partito fascista. In più perdevano sul suo capo una serie di condanne per lesioni.

Anche se residente a Roma, in via Pescaglia 68, Pier Carmassi ha « operato » prevalentemente in Toscana, tra Massa Carrara e Lucca. Legato prima al gruppo del neonzista Mario Tuti, decise ad un certo punto di cambiare aria raggiungendo in Spagna i « cervelli » del neofascismo internazionale, tra i quali Flavio Campo e Stefano Delle Chiaie. Legato anche a gruppi locali di reduci del franchismo, cominciò dal '75 a pagarsi la latitanza con le rapine, con quelle contro otto banche nella zona di Valencia, insieme a tal Elia Fini, altro noto squadrista nero toscano.

A Piero Carmassi è andata bene fino ad un paio di mesi fa, quando la polizia spagnola lo ha arrestato dopo l'ennesimo colpo. Da quando il ministro di Grazia e Giustizia italiano ha avviato le pratiche per la sua estradizione in Italia, la magistratura spagnola l'ha concesso nei giorni scorsi e ieri Carmassi è stato consegnato ai funzionari della squadra mobile romana.

Tra i vari episodi che hanno visto protagonista il neofascista toscano, negli archivi delle varie questure ne sono elencati alcuni particolarmente significativi. Il più grave risale al '73, quando a Lido di Camaiore Piero Carmassi accoltò il compagno Franco Feltri, diffusore dell'Unità. L'arresto prima aveva aggredito e ferito gravemente un militante di Lotta Continua, vicino Lucca. In quel periodo saltarono fuori i suoi contatti con « Ordine Nuovo » e il gruppo di Maurizio Tomel.

Più recentemente, nel '79, venne intercettata una telefonata di Carmassi da Madrid, mentre « ordinava » un attentato a Massa Carrara.

Spariti nel nulla i tre ragazzi tedeschi

Ancora a vuoto le battute - Nuovo vertice degli inquirenti - Smentiti i contatti con i sequestratori - Nessun fermo ma altri elementi confermerebbero la « pista sarda » - Trovata una borraccia con latte di capra - Telefonate anonime a Milano

Dal nostro inviato

BARBERINO VAL D'ELSA — Ancora nessuna notizia dei tre ragazzi tedeschi sequestrati nella villa del principe Filippo Corsini.

I rapitori tacciono, le indagini segnano il passo. Per i genitori dei ragazzi, il tempo sembra essersi fermato venerdì scorso alle 12,30 quando tre uomini mascherati hanno sollevato e portato via Susanna, Sabina e Martin. Così cresce l'angoscia e la disperazione con il trascorrere delle ore. Il padre e la madre di Susanna e Sabina Kronzucker e quelli di Martin Wachter, ieri pomeriggio, nel corso di un incontro con i giornalisti a Torre di Promiano teatro del clamoroso rapimento, hanno espresso il loro convincimento che la vicenda è complessa e che si trascinerà a lungo. Dieter Kronzucker, il giornalista della «TV tedesca», ha detto che molti suoi colleghi si sono offerti di aiutarlo per pagare il riscatto.

pressi del bivacco scoperto ieri l'altro.

Un ulteriore indizio che porta alla pista sarda, il giudice Francesco Fleury ha ripetuto che sono numerosi gli elementi che inducono a ritenere Mario Sale, Martino Moredu e « Attila » responsabili del sequestro dei tre ragazzi: l'altezza di metro e 70, di uno di essi, vicinissima a quella di Sale e l'atteggiamento, particolarmente gentile di un altro, « Attila ». L'uso dei guanti di gomma e del fucile a canna mozza; il rinvenimento della «borraccia con il latte di capra, il tipo di messaggio lasciato sul bordo della piscina dove i tre ragazzi facevano il bagno, è identico a quello usato per il sequestro di Ilaria Olivari, la bambina di Empoli in cui spicca la parola «giustizia».

Polizia e carabinieri, diretti dal sostituto procuratore Fleury al quale è stato affiancato da ieri il giudice Pier Luigi Vigna, stanno facendo l'impossibile per scoprire gli esecutori del sequestro.

Le difficoltà sono tante e non è certo giusto nascondere. Non è facile rintracciare Sale, Moredu e Attila. «Il coltello dalla parte del manico l'hanno loro» ha detto il giudice Fleury. Lasciando intendere che, fintanto che Susanna, Sabina e Martin rimarranno in mano dei banditi ogni iniziativa sarà comunque pericolosa. Gli abbiamo



BARBERINO VAL D'ELSA — Dieter Kronzucker e Rolf Wachter mentre tengono la conferenza stampa

chiesto: appena si faranno vivi e tratteranno la cifra del riscatto cesserete le indagini oppure continuerete ad indagare? Questa la risposta del giudice Fleury: Non sposiamo né una linea dura né una possibilista. Applicheremo di volta in volta la linea che riterremo più opportuna ma la legge è legge e va rispettata.

Volendo decifrare la frase è chiaro che il magistrato non intende abbandonare le indagini. Né ora né tanto meno durante la fase delle trattative. Il magistrato ha escluso che ci siano stati dei contatti con i familiari, il console tedesco e con il cardinale Benelli, come da più parti si andava sostenendo.

Così com'è stato smentito dallo stesso magistrato il fermo di tre persone, un siciliano e due sardi riportato con grande risalto da un giornale cittadino.

Sempre ieri mattina, un nuovo vertice degli inquirenti è stato tenuto dal procuratore capo Pedata.

La vicenda di Cagliari

Violentarono in ospedale assoluzione annullata

CAGLIARI — La sentenza con cui i giudici della Corte d'Appello di Cagliari avevano mandato assolto con formula ampia un medico e due neurofisiologi dell'ospedale civile di Cagliari, accusati di aver violentato nei locali del nosocomio una ragazza sofferente di disturbi psichici, è stata annullata dalla Corte di Cassazione per « difetto di motivazione ».

La suprema corte ha inoltre disposto che il nuovo processo venga celebrato a Genova. Con la decisione di annullamento del verdetto di secondo grado, la Cassazione ha accolto il ricorso a suo tempo avanzato dalla Procura Generale di Cagliari contro la sentenza. L'assoluzione « perché il fatto non costituisce reato » del medico dr. Paolo Porra, di 31 anni, cagliaritano, e del neurofisiologo Carlo Piccioni di 35 anni, il primo di Quart S. Elena (Cagliari) il secondo di Pirri (frangente di Cagliari), aveva provocato vasti proteste con manifestazioni pubbliche e documenti di protesta da parte dei movimenti femminili e dell'Uil.

La scompartente vicenda avvenne la sera del 22 agosto del 1978 allorché una ragazza di 28 anni, Maria Laura L., si recò al pronto soccorso dell'ospedale civile per parlare con il medico che da tempo l'aveva in cura per alcuni disturbi di natura psichica. Invece di rientrare a casa, essendo il medico neurologo in ferie, dr. Porra, in servizio quell sera al pronto soccorso, condusse la giovane donna a trattarsi nel nosocomio. Alla ragazza venne offerta una pizza; quindi, durante la notte, fu violentata due volte prima dal medico e poi da due neurofisiologi.

Parere negativo a Città del Messico

Negata l'estradizione per Camillo Crociani?

La decisione finale spetta al governo

CITTA' DEL MESSICO — Il giudice Mendez Calderon ha emesso ieri il suo parere nella procedura messa in moto a seguito della richiesta di estradizione formulata dalle autorità italiane concernente l'ex presidente della Finmeccanica Camillo Crociani, fuggito all'estero in seguito allo scandalo Lockheed e colpito da mandato di cattura. Secondo il magistrato, l'estradizione va rifiutata per prescrizione dell'azione penale.

Il trattato di estradizione italo-messicano prevede infatti che questa può essere negata quando l'azione penale risulti prescritta in uno dei due paesi. Per la legge messicana l'azione penale concernente il reato per il quale è stato condannato Camillo Crociani, si prescrive nel termine di tre anni.

L'opinione del giudice non è vincolante e la decisione finale spetta al governo che ha, per prenderla, 30 giorni di tempo.

Non si ricordano tuttavia casi in cui il governo messicano si sia, in materia di estradizione, discostato dal parere del magistrato.

La FGCI invita i giovani in Calabria

Contro la mafia un campeggio? Anche

L'incontro si svolgerà a Palmi dall'8 al 10 agosto - Una risposta di lotta e, assieme, una « festa » contro la violenza assassina che ha colpito la regione

ROMA — Tre giorni di campeggio, di festa e di musica per dare una risposta di lotta ma anche di gioia e di allegria all'innanziamento di morte della violenza mafiosa. Così, alcuni circoli calabresi della FGCI — di Palmi, di Città Nova, di Grotteria, di Paola, di San Lucido — e di Torino, Reggio Emilia, Bologna e Roma hanno voluto lanciare un invito « a tutti i giovani » per incontrarsi a Palmi, nella piana di Gioia Tauro, l'8, l'9 e il 10 agosto.

« Al linguaggio della violenza, del ricatto, della paura — si dice nel messaggio della FGCI — con tristemente conosciuto in questo pezzo di Calabria, vogliamo sostituire il linguaggio della discussione, dell'incontro, della partecipazione ».

« E' troppo poco? Certo. Ma non è che l'inizio — dice la FGCI —, una prima sfida che lanciamo a chi pensa di intimidirci e piegarci. « Sappiamo bene che la mafia è l'espressione più violenta di un imbarbarimento della vita politica, economica e sociale che in Calabria significa un certo sistema di potere, fondato sullo spreco, il privilegio, la discriminazione. Ma è proprio per questo — continua il messaggio dei circoli FGCI — che vogliamo cambiare, attraverso l'impegno costante quotidiano, che sviluppi dalla lotta contro la mafia un processo di rinnovamento di tutta la società, perché come giovani scegliamo di stare dalla parte della vita ».

« Questo crudo linguaggio non vuole essere una lettura pessimistica della realtà, ma anzi uno sprone alle forze del rinnovamento immunitarie della sinistra ad essere più aggressive, più all'altezza dei problemi che pone la società meridionale. Perché è vero quando si dice che la lotta alla mafia non è solo una lotta di repressione del mafioso. E' certo anche questo, ma è soprattutto lotta per una autentica liberazione, per un nuovo rapporto tra Stato e società, per un allargamento del controllo dei cittadini sugli organi dello Stato. Ed è lotta ideale, perché si afferra tra la gente una solidarietà che scongiura la paura, il ricatto, l'omertà. Per questo abbiamo deciso noi della FGCI di lanciare un'idea a tutti i giovani della Calabria, e non solo a loro. Tre giorni di festa, musica, politica, a Palmi nella piana di Gioia Tauro, un primo momento di lotta contro la mafia, perché, come dice l'appello dei circoli della FGCI, « vogliamo dare una risposta di lotta, ma anche di gioia, di allegria, di vita all'innanziamento di morte della violenza mafiosa ».



Così luglio passa la mano ad agosto

Esodo tranquillo verso il mare Una balena si fa viva a P. Torres

ROMA — Tutto tranquillo per la fase finale del grande esodo di luglio. L'unico problema era rappresentato dal rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del settore turistico, che si sta svolgendo in modo sereno. Non si registrano veri e propri scontri tra i lavoratori e i datori di lavoro. Ma ieri si è raggiunto l'accordo con il rinnovo delle condizioni di lavoro. Nessuna protesta, dunque, sulle strade o sulle spiagge, quest'anno come negli anni precedenti.

Così non si può dire, tuttavia, per Porto Torres dove da qualche giorno si sta verificando un simpatico (per i turisti) e un po' inusuale (per i pescatori) ed insolito fenomeno, che si sta rivelando un vero spettacolo per tutti. Una balena, ignara dell'impedimento del porto, ogni giorno entra nella baia di Porto Torres, facendo il bagno di sole con i suoi piccoli amici. Le balene, che si nutrono di piccoli pesci, sono state avvistate anche in altre baie della Sardegna.

Il PCI ha avviato una ampia consultazione con gli operai delle fabbriche del Sud

Si è svolto ieri l'incontro fra rappresentanti delle fabbriche in crisi di Napoli presso la Direzione del Partito - Presenti Chiaromonte e Colajanni - Concordati con i lavoratori emendamenti ai decreti

ROMA — Sono una ventina di operai e rappresentanti i punti di crisi industriale più acuti e drammatici di Napoli, ma non chiedono assistenza. Vogliono interventi qualificati e finalizzati alla ripresa della produzione, chiedono lavoro produttivo per i loro compagni e per i giovani della Campania e del Mezzogiorno.

Con questi operai, i compagni Chiaromonte e Colajanni intrecciano nella sede della Direzione del PCI un colloquio che durerà quattro ore. L'oggetto: i decreti economici del governo e le proposte dei senatori comunisti per sfrontarli e modificarli profondamente. Alla fine della discussione, i lavoratori giudicheranno «utile e produttivo» l'incontro. E Chiaromonte: «uno stile di lavoro al quale bisogna dare carattere di continuità e sistematicità. Stabilirne forme di collegamento permanente con la realtà fondamentale dell'apparato industriale del nostro Paese e non solo con quelle dove prevale l'emergenza».

La riunione dà anche frutti: per i casi diretti, operativi, il gruppo comunista del Senato perfezionerà, infatti, gli emendamenti sugli interventi Gepi previsti nel decreto di spesa e prenderà un'iniziativa in Parlamento per garantire il trattamento previdenziale degli operai in cassa integrazione che oggi non può superare i 3 mesi con gravi danni sulle liquidazioni e le pensioni.

All'incontro, per il PCI, hanno preso parte i compa-

gni Chiaromonte, Colajanni, Ferrarino, Giorgio Milani, Macciotta, Gravano. Per la Federazione di Napoli erano presenti i compagni Minopoli e Carbone; per il sindacato Tamburino, Grieco e Santoro. L'arco dei settori produttivi di Napoli era completo: il gruppo Alfa, l'Italsider, l'Italcantieri, la Fatme, (da un anno e mezzo in cassa integrazione), la Sii Siemens, la Dalmine, Montefibre (cassa integrazione da sei anni), Navalstia (gli operai sono sospesi da sette anni), Deriver, Vetromeccanica (è scattato in questi giorni il 30 mese di cassa integrazione), Atel-Poliform (cinque anni di sospensione). Oggi a Napoli — soltanto nelle realtà produttive più rilevanti — sono semilicenziati gli operai in cassa integrazione guadagni.

Napoleone Colajanni apre l'incontro e ricorda il giudizio «complessivamente negativo» che il PCI ha dato sui decreti governativi («una raccolta di soldi attraverso le imposte per deslinarsi ad una fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali e a salvataggi industriali o a interventi propagandistici: il tutto al fuo-guerno di un corretto principio di programmazione industriale»).

Due gli obiettivi-cardine del PCI: una decisione immediata per la revisione delle aliquote fiscali; introdurre elementi di selettività nelle norme che fiscalizzano gli oneri sociali. E qui Colajanni entra nel vivo e illustra le modifiche proposte dal PCI per andare davvero incontro

al Mezzogiorno e ai settori industriali in crisi.

«Una fiscalizzazione generalizzata, infatti, vuol dire concedere soldi anche a chi non ha bisogno ed è, inoltre, un'esperienza non nuova che misure indiscriminate non si traducono in investimenti, ma spesso soltanto in aumento dei profitti per le imprese».

Tre i punti della proposta del PCI:

- 1) fiscalizzazione generalizzata pari al 4,9 per cento del salario;
- 2) una fiscalizzazione aggiuntiva per tutte le industrie meridionali pari al 5 per cento del salario;
- 3) un'ulteriore percentuale del 6 per cento di fiscalizzazione degli oneri sociali riguardanti le industrie e i settori in crisi (non solo meridionali);

Le industrie possono scaricare dall'IVA il 4 per cento degli investimenti. L'aliquota sale all'8 per cento se gli investimenti vengono effettuati nel Mezzogiorno.

La riduzione dei nuovi finanziamenti alla Gepi: il governo propone 336 miliardi di cui 100 per il Sud; il PCI chiede, invece, 150 miliardi e tutti finalizzati al Mezzogiorno.

Per l'80-'81 il governo stanziava cinquecento miliardi per nuove iniziative IRI nel Mezzogiorno (Campania e Calabria soprattutto). E la terza volta che il Parlamento viene chiamato ad approvare questo tipo di misure (due

mesi fa sono stati concessi ben 2.300 miliardi di lire). Con un emendamento il gruppo comunista di Palazzo Madama chiederà che il finanziamento sia emesso ad un elenco dettagliato degli interventi previsti, la loro localizzazione, i tempi di attuazione, la ripartizione dei fondi. Questo — ha spiegato il compagno senatore Giorgio Milani — agevola un controllo a partire dalle fabbriche e dalle aree geografiche sul destino di questi finanziamenti.

L'emendamento introdurrà, poi, una novità di grande rilievo: se quelle condizioni (i tempi, le localizzazioni ecc.) non venissero rispettate deve essere previsto il rimborso al Tesoro delle somme stanziolate.

Gli operai — chiedendo chiarimenti sulla battaglia parlamentare in corso sui decreti e avanzando suggerimenti sulle proposte — hanno trattenuto il quadro drammatico di Napoli e del suo apparato industriale, sul quale — ha detto Cirella della Vetromeccanica — «si regge la democrazia» nella nostra città.

Le preoccupazioni per l'attuale crisi sono forti: il vento della crisi soffia sulle industrie e sui cantieri navali, nel settore delle telecomunicazioni, sui poli chimici, nelle fabbriche Gepi o in quelle che stanno per entrare sotto questo ombrello.

Perfetto della Dalmine chiede ai soldi per i settori in crisi, ma anche «contropartite» e vincoli precisi». Ed è

proprio questo il senso profondo dell'incontro di ieri in Direzione: «la comprensione cioè — riassume Colajanni — che il PCI non propone una politica assistenziale, ma elementi di programmazione nazionale fortemente caratterizzati in senso meridionalistico».

Nella stessa giornata di ieri le Commissioni riunite Bilancio e Tesoro-Finanze hanno proseguito l'esame del decreto tributario.

Sull'articolo 10 il governo è stato battuto da un voto che ha visto uniti i senatori comunisti, della sinistra indipendente, socialisti, repubblicani e alcuni dc. E' stata così superata la norma che introduce una sanatoria a favore delle imprese subappaltatrici di lavori autostradali per quel che riguarda i versamenti Ige relativi, appunto, a contratti di forniture e subappalti.

Gran parte della giornata è stata occupata dalla discussione sull'imposta di fabbricazione sugli alcolici che aumenterà di due volte e mezzo (da 120.000 lire a 300.000 per ettolitro) invece delle cinque volte proposte dal governo.

Per appena due voti non è passato l'emendamento del PCI che proponeva soltanto il raddoppio dell'imposta. Le aziende, inoltre, pagheranno la differenza di imposta sulle giacenze, invece che entro il 2 agosto, in tre rate: 31 ottobre '80, 31 dicembre '80 e 28 febbraio '81. Il gruppo comunista aveva chiesto una dilazione di 120 giorni.

Giuseppe F. Mennella

Nuove forti proteste dei lavoratori Indesit

Occupata ieri per cinque ore la stazione di Villa Literno — In poco meno di un mese cinquemila (su 5.500) sono stati messi in cassa integrazione



Un momento della manifestazione degli operai della Indesit

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' durata cinque ore l'occupazione della stazione di Villa Literno da parte di un migliaio di operai dello stabilimento dell'Indesit di Teverola. La protesta è contro la messa in cassa integrazione di 5000 operai e contro i ventimila licenziamenti che dovrebbero scattare subito dopo le ferie estive. La protesta, cominciata alle 10,20, è terminata alle

15,30. Gli operai avevano già compiuto, nei giorni scorsi, altri blocchi, paralizzando per alcune ore la statale Domiziana (affollatissima in questo periodo estivo in quanto collega molti centri balneari) ed effettuando un volantinaggio.

La direzione dell'Indesit dopo 5000 operai e contro i ventimila licenziamenti che dovrebbero scattare subito dopo le ferie estive. La protesta, cominciata alle 10,20, è terminata alle

giugno, ha lanciato la sua offensiva contro gli operai: prima mille, poi duemila dipendenti messi a cassa integrazione; richieste di contributi a «fondo perduto» senza garanzia; l'attuale livel occupazionale, poi un'altra massiccia ondata di operai messi a cassa integrazione.

In poco meno di un mese dei 5500 operai dello stabilimento del Casertano ben 5000 sono stati colpiti dal provvedimento.

Tutto ciò mentre in Centro America la ditta sta realizzando un complesso dove verranno trasferite le produzioni attualmente effettuate a Teverola. Gli operai a questo punto hanno messo in atto tutta una serie di lotte ed hanno organizzato il presidio della fabbrica (per evitare che all'insaputa di tutti siano trasferite complesse e sofisticate apparecchiature e magari siano portate proprio in America centrale) ed hanno effettuato una serie di manifestazioni e di blocchi stradali e ferroviari. Si cercano di investire in questo modo le autorità (comunali, provinciali e regionali, nonché, com'è logico, il governo), le popolazioni della zona, per evitare la completa chiusura del complesso di Teverola.

La vicenda dell'Indesit è quanto mai significativa. L'azienda, per ripagare i suoi potenti protettori dc, fino a qualche giorno prima delle elezioni dell'8 giugno aveva effettuato assunzioni. «Non

è possibile — affermavano gli operai che hanno occupato ieri i binari della stazione di Villa Literno — chiedere, come ha fatto l'azienda, 200 miliardi di sovvenzioni e poi ristrutturare la produzione vedendo mille licenziamenti».

La situazione occupazionale in provincia di Caserta è gravissima: non solo l'Indesit, ma tutto il comparto industriale della provincia, definita fin a qualche mese fa la «Briarza del Sud», è in crisi. Verranno operai vedono in percolito il proprio posto di lavoro. E così, una «giovane classe operaia, formatasi app le lotte dell'autunno '69, sarà costretta a scendere in piazza per difendere il proprio lavoro».

La protesta di ieri, naturalmente, ha provocato gravi disagi al traffico ferroviario, numerosi convogli sono stati devianti lungo il tratto Napoli-Caserta-Roma. Naturalmente alcuni giovani non si sono persi d'animo ed hanno verso dutto bibite lungo le stazioni paralizzate dal blocco. Qui non ci si perde mai d'animo. Ma la tensione sta salendo, anche l'arte d'arrangiarsi mette poco al riparo dalla crisi. Ora i tutto può sfociare in un dramma in una provincia che con la sua migliaia di giovani disoccupati vede messi in discussione anche i ventimila posti di lavoro nell'industria

V. F.

Sciopero sospeso: domani voli regolari

La decisione dopo l'incontro con Aniasi sulla assistenza sanitaria ai naviganti - Gli impegni di modifica del decreto delegato - Dichiarazione di Ciardini - Intesa per il contratto del Soccorso ACI

ROMA — Non ci sarà più, domani, il blocco dei voli interni e per l'estero delle compagnie aeree italiane. Lo sciopero di 24 ore del personale navigante indetto dai sindacati autonomi e di categoria CISL e UIL (la FILT-CGIL si era dissociata riservandosi di decidere dopo l'esito dell'incontro che era stato richiesto al governo) è stato sospeso. A questa decisione si è giunti nel pomeriggio di ieri dopo alcune ore di trattative con il ministro della Sanità, Aniasi, e in seguito agli impegni dallo stesso assunto in relazione alle richieste di modifica al testo di decreto delegato per l'assistenza sanitaria al personale navigante (aereo e marittimo), avanzate dalle organizzazioni sindacali. Il decreto delegato, approvato ieri sera al Consiglio dei ministri è uno degli adempimenti cui il governo deve far fronte in attuazione della legge di riforma sanitaria. L'approvazione era fissata, infatti, per il 31 luglio, mentre l'applicazione ha decorrenza dal primo gennaio 1980.

Nell'incontro di ieri, Aniasi — come è detto in un comunicato congiunto — «ha preso atto dei rilievi e delle proposte avanzate dai sindacati» e si è impegnato a «temere, come nello schema definitivo da sottoporre al Consiglio dei ministri». Da qui la decisione di sospendere l'azione di lotta. Una sospensione, però, «temporanea» — è detto ancora nel comunicato congiunto — in «at-

tesa del testo definitivo che sarà varato dal governo».

Con l'attuazione della riforma sanitaria si procede allo scioglimento delle Casse marittime alle quali fino ad ora era affidata l'assistenza medico-sanitaria sia degli equipaggi marittimi, sia dei naviganti aerei (pilotti, hostess, stewardess, tecnici di volo). Le bozze di decreto delegato elaborate dal governo avevano suscitato non poche perplessità e preoccupazioni fra i lavoratori del settore ed erano state oggetto di severa critica, in sede di commissione intercamerale, da parte dei parlamentari comunisti. Esse, infatti, non davano le necessarie garanzie di assistenza che la specificità del lavoro svolto dai naviganti richiede e, inoltre, tendevano ad accentrare tutto nelle mani del ministero e ad escludere le unità sanitarie locali.

Nella riunione di ieri è stata accolta dal ministro la richiesta di istituire speciali «uffici di porto e aeroporto» in sostituzione delle precedenti strutture e si sono definite le linee della assistenza per i marittimi e per il personale di volo all'estero. Sarà il ministero ad organizzare il servizio, sia facendo riferimento, là dove è possibile, ai sindacati esprimere «un giudizio definitivo» e definire il loro «conseguente atteggiamento». Va in ogni caso rilevato — ha detto ancora — che l'esame della bozza di decreto nell'incontro con Aniasi è stato «tardivo» tenendo soprattutto conto della «importanza e complessità dell'



Ora si tratta — ha detto il compagno Renzo Ciardini, segretario della FILT-Cgil a conclusione dell'incontro — di esaminare con attenzione il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri. Solo allora sarà possibile per i sindacati esprimere «un giudizio definitivo» e definire il loro «conseguente atteggiamento». Va in ogni caso rilevato — ha detto ancora — che l'esame della bozza di decreto nell'incontro con Aniasi è stato «tardivo» tenendo soprattutto conto della «importanza e complessità dell'argomento che avrebbe richiesto fosse dedicato un tempo ben maggiore». Ciardini ha quindi ricordato i motivi per i quali la FILT-Cgil non aveva aderito allo sciopero e cioè la possibilità di realizzare l'obiettivo di un confronto chiarificatore col ministro anche senza dover ricorrere ad una azione di lotta.

Schiarita, ieri, anche per il trasporto automobilistico. Dopo la conferma della sospensione dello sciopero degli addetti alle pompe di benzina della rete autostradale, ad-

Pane e latte tornano prezzi amministrati: lo ha deciso il Cipe

ROMA — I prezzi del latte e del pane torneranno ad essere amministrati. E' questa la principale decisione presa ieri sera dal Cipe, riunitosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza del ministro del Bilancio La Malfa. Si è in sostanza preso atto del sostanziale fallimento della parziale e liberizzazione — voluta dal governo Cossiga alla fine dell'anno passato per i due importanti generi alimentari.

E' importante che si sia preso atto del fatto che non era stato possibile «sorvegliare» i prezzi di questi due prodotti, tanto è vero che a Roma, per esempio, la cirolia — che è il pane più diffuso — era arrivata a costare già 1000 lire al chilogrammo. Analoghi forti aumenti c'erano stati in tutte le città italiane. Ma non è soltanto in questo caso che è fallita la parziale liberalizzazione dei prezzi amministrati. Anzitutto, perché si è risolta in un potente contributo all'impennata inflazionistica dei primi mesi dell'anno.

Ieri sera, a Palazzo Chigi, si sono riuniti anche il Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale) e il Cipes (il comitato dei ministri per la politica estera). Il ministro del commercio per l'estero, Manca ha chiesto al Cipes di valutare tempi e modi di una eventuale trattativa con l'Urss per il contributo italiano alla costruzione del gasdotto che unirà la Siberia all'Europa occidentale. Si è poi discusso dell'autorizzazione a coprire con assicurazioni i contratti stipulati dall'Italimpianti (gruppo Iri) per la realizzazione in Iran di un centro siderurgico per un valore di 1300 milioni di dollari.

A quanto si è appreso, il CIPES ha approvato tutte le proposte del ministro del commercio con l'estero. Il Cipi invece, data l'ora tarda e il concomitante inizio della seduta dei ministri è stato sospeso e rinviato al prossimo martedì.

Si è discusso anche delle questioni generali. Il ministro Manca ha affrontato la questione della fiscalizzazione selettiva degli oneri sociali; ha proposto che questa misura sia graduata sul rapporto costo del lavoro/fatturato lordo che (con un costo di 1500-2000 miliardi) privilegerebbe — secondo Manca — i settori strategici per l'esportazione. Come noto, una fiscalizzazione selettiva degli oneri sociali era stata chiesta dal Pci e dai sindacati nel corso del dibattito sui decreti governativi.

Per quel che riguarda il piano auto, il confronto tra il governo e i sindacati inizierà ufficialmente venerdì, con un incontro tra il ministro dell'Industria Bisaglia e una delegazione della FLM. Lo ha annunciato ieri con un comunicato la FLM dove si afferma che, alla riunione con il ministro, presenterà un suo specifico documento.

ROMA — La decisione del padronato edile di disertare i previsti incontri tra imprenditori sindacali e la minaccia di non rispettare eventuali accordi interconfederali appaiono come una dichiarazione di guerra a sia sul fronte sindacale sia su quello interno al mondo confindustriale. L'atteggiamento dell'associazione dei costruttori è stato «giustificato» come «segno di protesta per l'attacco che i sindacati dei lavoratori edili stanno portando alle aziende di costruzione» con le vertenze provinciali integrative a quella aziendale. Al vertice dei costruttori sono saltati i nervi quando — come ha ricordato Claudio Truffi, segretario generale della FLC — nella sala Emilia sono stati firmati, senza una sola ora di sciopero, oltre 100 contratti d'azienda. Una confessione di fatto per l'associazione nazionale che alla contrattazione di imprese ha posto un vero e proprio veto, sostenendo che questo livello di contratti sarebbe fuori dei limiti fissati dal contratto nazionale firmato lo scorso anno.

Riviera, invece, un comunicato sindacale che la contrattazione d'impresa, consolidata da anni nel settore, si va ulteriormente e diversamente a sviluppando proprio per la gestione e l'attuazione «di istituti contrattuali quali il controllo dei subappalti, diversamente dal subappalto, diversamente dal subappalto, diversamente dal subappalto».

Sono state anche decise alcune modifiche ad alcuni dei più rilevanti articoli del regolamento di esecuzione al codice della navigazione concernenti la disciplina del pilotaggio. Il decreto è stato predisposto d'intesa con le associazioni sindacali dell'armamento e dei piloti dei porti.

Il consiglio dei ministri si è anche occupato di attività meteo, approvando un decreto legge che ne disciplina il funzionamento. La nuova normativa fissa uno stanziamento di 100 miliardi. La licita, la concessione, le dotazioni e i centri popolari saranno programmati da un piano triennale. Il ministro L'Arenò ha affermato, illustrando il provvedimento, che viene anche inteso un rapporto tra Roma-Rapallo e governo. Almeno, sempre secondo le av-

Gli edili oppongono lo sciopero ai ricatti dell'ANCE

ROMA — La decisione del padronato edile di disertare i previsti incontri tra imprenditori sindacali e la minaccia di non rispettare eventuali accordi interconfederali appaiono come una dichiarazione di guerra a sia sul fronte sindacale sia su quello interno al mondo confindustriale.

ROMA — La decisione del padronato edile di disertare i previsti incontri tra imprenditori sindacali e la minaccia di non rispettare eventuali accordi interconfederali appaiono come una dichiarazione di guerra a sia sul fronte sindacale sia su quello interno al mondo confindustriale. L'atteggiamento dell'associazione dei costruttori è stato «giustificato» come «segno di protesta per l'attacco che i sindacati dei lavoratori edili stanno portando alle aziende di costruzione» con le vertenze provinciali integrative a quella aziendale. Al vertice dei costruttori sono saltati i nervi quando — come ha ricordato Claudio Truffi, segretario generale della FLC — nella sala Emilia sono stati firmati, senza una sola ora di sciopero, oltre 100 contratti d'azienda. Una confessione di fatto per l'associazione nazionale che alla contrattazione di imprese ha posto un vero e proprio veto, sostenendo che questo livello di contratti sarebbe fuori dei limiti fissati dal contratto nazionale firmato lo scorso anno.

Riviera, invece, un comunicato sindacale che la contrattazione d'impresa, consolidata da anni nel settore, si va ulteriormente e diversamente a sviluppando proprio per la gestione e l'attuazione «di istituti contrattuali quali il controllo dei subappalti, diversamente dal subappalto, diversamente dal subappalto».

Sono state anche decise alcune modifiche ad alcuni dei più rilevanti articoli del regolamento di esecuzione al codice della navigazione concernenti la disciplina del pilotaggio. Il decreto è stato predisposto d'intesa con le associazioni sindacali dell'armamento e dei piloti dei porti.

Il consiglio dei ministri si è anche occupato di attività meteo, approvando un decreto legge che ne disciplina il funzionamento. La nuova normativa fissa uno stanziamento di 100 miliardi. La licita, la concessione, le dotazioni e i centri popolari saranno programmati da un piano triennale. Il ministro L'Arenò ha affermato, illustrando il provvedimento, che viene anche inteso un rapporto tra Roma-Rapallo e governo. Almeno, sempre secondo le av-

Ripresa la lotta contro il caporale in Puglia

BARI — «Spero che nessuno qui pensi di rappresentare i caporali. Lunedì sera, nella sala riunioni della prefettura di Bari, il ministro del Lavoro, Faschi, si è guardato attorno prima di esprimere l'auspicio. Oltre ai dirigenti sindacali erano stati convocati i rappresentanti degli agrari e dei commercianti, di coloro — cioè — che ogni giorno ricorrono alle «prestazioni» dei caporali. Nessuno si è alzato a difendere il mercato clandestino della manodopera agricola. Ma la «controparte» è stata costretta a venire allo scoperto ugualmente dal sindacato, con la denuncia puntuale dei tanti episodi di connivenza e di copertura dei braccianti. Lo stesso ministro è stato costretto ad ammettere che mentre la struttura pubblica si arrendevano alle difficoltà burocratiche, nelle piazze del «collocamento» non c'era il sindacato, c'erano le lavoratrici e «pestare i cani» dei caporali. «Se questi hanno messo mano alle armi — ha detto l'on. Faschi — vuol dire che c'è chi ha cominciato a fargli mancare la terra sotto i piedi».

BARI — «Spero che nessuno qui pensi di rappresentare i caporali. Lunedì sera, nella sala riunioni della prefettura di Bari, il ministro del Lavoro, Faschi, si è guardato attorno prima di esprimere l'auspicio. Oltre ai dirigenti sindacali erano stati convocati i rappresentanti degli agrari e dei commercianti, di coloro — cioè — che ogni giorno ricorrono alle «prestazioni» dei caporali. Nessuno si è alzato a difendere il mercato clandestino della manodopera agricola. Ma la «controparte» è stata costretta a venire allo scoperto ugualmente dal sindacato, con la denuncia puntuale dei tanti episodi di connivenza e di copertura dei braccianti. Lo stesso ministro è stato costretto ad ammettere che mentre la struttura pubblica si arrendevano alle difficoltà burocratiche, nelle piazze del «collocamento» non c'era il sindacato, c'erano le lavoratrici e «pestare i cani» dei caporali. «Se questi hanno messo mano alle armi — ha detto l'on. Faschi — vuol dire che c'è chi ha cominciato a fargli mancare la terra sotto i piedi».

Ora, però, tocca proprio a chi ha disertato lo scontro in questa «battaglia di civiltà» mettersi al passo e dimostrare la propria volontà. Insomma, dalle parole ai fatti. Il ministro è arrivato a Bari, con il fegato delle proposte in bilico. Nonno pensate i dirigenti sindacali a farglielo presente con una serie di ipotesi concrete d'intervento, che vanno dalla modifica di alcune vecchie norme sul collocamento migrante all'impegno attivo delle forze dell'ordine. Il ministro ha promesso che si darà da fare.

Infine, è stato costruito un ponte che unisce le lotte bracciantile ai compiti istituzionali e apre la strada alle nuove, necessarie misure. Il commissario di governo in Puglia già da ieri ha effettuato le deleghe e coordinato l'intera attività pubblica nel campo del rispetto dei contratti, della attuazione delle leggi sul mercato del lavoro e delle iniziative di ogni natura. E' un primo risultato, che può rendere — con un po' di impegno — la vita difficile ai caporali.

Hai viaggiato male in treno? Scrivi a Cossiga

L'iniziativa dei ferrovieri piemontesi per il grande esodo di fine settimana - Le responsabilità per i gravi disservizi nelle FS - Appello ai viaggiatori: dovete aiutarci a cambiare l'azienda

Dalla nostra redazione

TORINO — «Fai sapere a Cossiga come hai viaggiato». E' l'invito che nei prossimi giorni cinquantamila viaggiatori si sentiranno rivolgere dai ferrovieri sui treni delle vacanze. L'originale iniziativa è dei sindacati piemontesi

FILT-CGIL, FIT-CISL e UIL-Transporti.

Sui treni dell'esodo estivo, quelli che giovedì, venerdì e sabato partiranno da Torino portando al sud i lavoratori immigrati e le loro famiglie, sarà distribuito un volantino diverso dal solito: in fondo

infatti conterrà alcune righe in bianco, dove i viaggiatori potranno scrivere il loro «messaggio» al governo.

«Ti può attendere — esordisce il volantino — un viaggio con ritardi, disagi, arrabbiature. In questi casi è frequente sentire qualcuno dire la colpa ai ferrovieri. Ciò è profondamente sbagliato, dato che la stragrande maggioranza di questi lavoratori aderisce ai sindacati unitari OGIL-CISL-UIL, che da molti anni sostengono anche i diritti dei viaggiatori e non fanno più uno sciopero durante il periodo delle ferie e delle festività di fine anno. Se anche quest'anno senti parlare di sciopero, sappi che è il sindacato autonomo FISAFS che, contro gli interessi reali di i ferrovieri ed utenti, sta mandando allo sbaglio i suoi iscritti».

ché le ferrovie dello Stato non funzionano: la maggioranza delle linee sono in stato precario o al limite di sicurezza. Il 72 per cento del traffico corre sul 23 per cento della rete, con linee sottoposte a costante accento a linee abbandonate; locomotive, carrozze, carri merci hanno un'età media di 30-50 anni, le quote di traffico ferroviario sono quindi in continuo declino, mentre il deficit delle FS si avvicina ai dieci miliardi al giorno.

I lavoratori delle ferrovie, proseguono i sindacati piemontesi, si aspettano di ben poco da tempo perché sia approvato il disegno di legge sulla riforma delle FS, per avere un'azienda che produca e non scartare i burocrati che a più servizio, perché sia approvato il piano integrativo che

perché la Fiat e le altre industrie consegnino al più presto le 400 locomotive ed elettrorotative, le 1000 carrozze e i 3.000 carri merci che sono stati loro ordinati da tempo.

Contro queste giunte necessità — conclude il volantino — si muovono forze economiche e politiche potenti che non intendono cambiare niente. Cittadino, lavoratore, la rabbia non serve. Non prendetela con i ferrovieri. Fa qualcosa anche tu. Aiutaci a sollecitare il governo per garantire viaggi decenti».

Seguono le righe in bianco, sulle quali il viaggiatore è invitato a descrivere la sua esperienza in treno, chiedendo poi il volantino in una busta ed indirizzandolo al presidente del Consiglio dei ministri, on. Francesco Cossiga, Palazzo Chigi, Roma.

Il consiglio dei ministri vara il provvedimento per la riforma delle ferrovie

ROMA — Nel corso della riunione di ieri sera il consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge che prevede l'istituzione e l'ordinamento dell'Azienda nazionale delle Ferrovie. La novità di maggior rilievo della riforma riguarda soprattutto l'ordinamento dell'azienda. Il governo, sempre ieri, ha prodotto all'esame di un provvedimento per il riassetto della ricerca scientifica.

E' stato varato uno schema di disegno di legge riguardante il piano nazionale per lo sviluppo della ricerca scientifica.

Il provvedimento prevede, tra l'altro, l'istituzione di piani triennali di interventi in settori di interesse nazionale, a cui si applicano le norme della ricerca biologica del mare, allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca, all'acquicoltura e all'

ta peschereccia e delle strutture di terra.

Sono state anche decise alcune modifiche ad alcuni dei più rilevanti articoli del regolamento di esecuzione al codice della navigazione concernenti la disciplina del pilotaggio. Il decreto è stato predisposto d'intesa con le associazioni sindacali dell'armamento e dei piloti dei porti.

Il consiglio dei ministri si è anche occupato di attività meteo, approvando un decreto legge che ne disciplina il funzionamento. La nuova normativa fissa uno stanziamento di 100 miliardi. La licita, la concessione, le dotazioni e i centri popolari saranno programmati da un piano triennale. Il ministro L'Arenò ha affermato, illustrando il provvedimento, che viene anche inteso un rapporto tra Roma-Rapallo e governo. Almeno, sempre secondo le av-

Sarà di 1.500 miliardi il deficit dell'azienda FS

ROMA — Il deficit dell'azienda FS per il prossimo anno è previsto in 1.500 miliardi di lire; cifra analoga a quella del disavanzo iscritto nel bilancio di previsione relativo all'anno in corso. Il disavanzo scaturisce dalla differenza tra i ricavi di entrata e i 6.234 miliardi di spese.

Tutto — a quanto risulta — è contemplato nello schema di massima di bilancio di previsione per il 1981, esaminato dal Consiglio di amministrazione della azienda ferroviaria di stato e che deve ancora essere inoltrato, come proposto, al Tesoro prima dell'esame del Parlamento.

La «bella voce» è interessata ai porta via una fetta di 500 miliardi. Ad essi si collegano le acquisizioni sul mercato dei capitali di finanziamenti non ancora dirizzate

infatti conterrà alcune righe in bianco, dove i viaggiatori potranno scrivere il loro «messaggio» al governo.

«Ti può attendere — esordisce il volantino — un viaggio con ritardi, disagi, arrabbiature. In questi casi è frequente sentire qualcuno dire la colpa ai ferrovieri. Ciò è profondamente sbagliato, dato che la stragrande maggioranza di questi lavoratori aderisce ai sindacati unitari OGIL-CISL-UIL, che da molti anni sostengono anche i diritti dei viaggiatori e non fanno più uno sciopero durante il periodo delle ferie e delle festività di fine anno. Se anche quest'anno senti parlare di sciopero, sappi che è il sindacato autonomo FISAFS che, contro gli interessi reali di i ferrovieri ed utenti, sta mandando allo sbaglio i suoi iscritti».

ché le ferrovie dello Stato non funzionano: la maggioranza delle linee sono in stato precario o al limite di sicurezza. Il 72 per cento del traffico corre sul 23 per cento della rete, con linee sottoposte a costante accento a linee abbandonate; locomotive, carrozze, carri merci hanno un'età media di 30-50 anni, le quote di traffico ferroviario sono quindi in continuo declino, mentre il deficit delle FS si avvicina ai dieci miliardi al giorno.

I lavoratori delle ferrovie, proseguono i sindacati piemontesi, si aspettano di ben poco da tempo perché sia approvato il disegno di legge sulla riforma delle FS, per avere un'azienda che produca e non scartare i burocrati che a più servizio, perché sia approvato il piano integrativo che

perché la Fiat e le altre industrie consegnino al più presto le 400 locomotive ed elettrorotative, le 1000 carrozze e i 3.000 carri merci che sono stati loro ordinati da tempo.

Contro queste giunte necessità — conclude il volantino — si muovono forze economiche e politiche potenti che non intendono cambiare niente. Cittadino, lavoratore, la rabbia non serve. Non prendetela con i ferrovieri. Fa qualcosa anche tu. Aiutaci a sollecitare il governo per garantire viaggi decenti».

Seguono le righe in bianco, sulle quali il viaggiatore è invitato a descrivere la sua esperienza in treno, chiedendo poi il volantino in una busta ed indirizzandolo al presidente del Consiglio dei ministri, on. Francesco Cossiga, Palazzo Chigi, Roma.

A giugno i prezzi all'ingrosso sono aumentati dell'1,1%

ROMA — L'inflazione italiana è al 21,2 per cento. Lo ha comunicato l'Istat, rilevando che a giugno i prezzi all'ingrosso sono aumentati, rispetto a maggio, dell'1,1 per cento.

A giugno i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,9 per cento. Dunque un aumento inferiore a quello dei prezzi all'ingrosso. Ciò dipende dal fatto che il meccanismo di trasmissione degli aumenti dalle vendite all'ingrosso a quelle al dettaglio richiede un certo periodo di tempo.

L'attesa di continui aumenti dei prezzi sta, intanto, provocando una «politica delle scorte» da parte delle famiglie italiane. È il caso dei prodotti tessili. Sono state infatti le vendite di capi invernali a rinvigorire nei mesi estivi il mercato interno dell'abbigliamento.

Bilanci di 924 imprese: profitti migliori, investimenti diminuiti

L'indagine Mediobanca mostra ancora una volta le cause reali della scarsa competitività dell'industria italiana - Scarsi gli apporti di capitale delle banche

ROMA — Mediobanca ha presentato l'indagine sui bilanci di 924 società italiane.

Il dato principale è l'aumento dei profitti, sia che siano pagati come interessi alle banche, sia che vengano distribuiti (utili) o trattenuti dalla società di capitali (autofinanziamento). L'autofinanziamento, costituito dalla somma di tre voci di bilancio — risultati positivi (rettificati dai ricercatori di Mediobanca), ammortamenti per usura di impianti e fondi liquidazione non spesi — aumenta di 1606 miliardi nel 1979 rispetto all'anno precedente.

L'aumento è di oltre un terzo (da 2695 a 4295 miliardi) e si verifica tanto nelle imprese pubbliche che in quelle private.

Gli interessi pagati ai fornitori di capitale di prestito sono saliti (da 5.999 a 6.563 miliardi) nonostante i tassi più bassi del 1979 e la tendenza ad attenuare l'indebitamento.

Gli utili presentati in bilancio variano fortemente secondo i gruppi e le imprese. Il risultato complessivo delle 924 società darebbe una perdita di 2.022 miliardi. Tuttavia questo dato falsifica il quadro reale dell'industria italiana in cui vi sono settori dove le società perdono in continuazione da mezzo secolo, alcune da quando esistono, e proprio per questo sono state passate in proprietà allo Stato. Già se dividiamo le imprese in due gruppi vediamo che vi sono imprese che presentano utili di 1.311 miliardi e altre con perdite di 3.333 miliardi. Se suddividiamo ancora con altro criterio troviamo che soltanto le imprese pubbliche hanno una perdita globale netta mentre

Aumenta l'autofinanziamento per tutti i tipi di impresa

	1978	1979	Aumento
199 IMPRESE PUBBLICHE			
— risultato rettificato a nuovo	(1.976)	(2.331)	(355)
— ammortamenti	2.250	2.937	686
— stanziamenti netti ai fondi qualescenza	266	566	300
725 IMPRESE PRIVATE			
— risultato rettificato a nuovo	(843)	(530)	312
— ammortamenti	2.498	2.782	284
— stanziamenti netti ai fondi qualescenza	499	870	371
TOTALE	2.155	3.123	967

le private presentano, tutte insieme, utili netti di 84 miliardi.

Insistiamo però sul concetto che non è lecito identificare i «profitti» con gli «utili». Anche gli interessi e l'autofinanziamento contengono una quota di profitti, i quali si ritrovano nell'aumento del patrimonio delle imprese oppure nei conti dei prestatori di denaro.

Ciò spiega in parte anche la peggiore posizione delle imprese sotto diretto controllo pubblico in fatto di «utili». Queste, infatti, hanno 13 lire e 20 centesimi di debito per ogni lira investita mentre le imprese private hanno solo 3 lire e 50 centesimi di debito per lira investita.

internazionale, di cui si parla sempre tanto — con un livello così basso di investimenti? Non a caso il numero dei dipendenti è diminuito dal 1974 al 1978 per aumentare nel 1979 di sole 2.210 unità.

C'è chi fa della riduzione degli occupati una specie di «legge dello sviluppo tecnico». In realtà siamo in presenza soltanto di una conseguenza della stagnazione del capitale che viene violata, *in tantum*, dall'aumento della produzione e del fatturato (quest'ultimo cresciuto del 26,9 per cento nel 1979).

Il sistema bancario che viene presentato talvolta come il «soccorritore» o la vittima dell'impresa non svolge ruoli particolarmente brillanti. I mezzi finanziari forniti dal sistema bancario sul totale dei «mezzi di terzi» affluiscono a queste imprese rappresentavano il 44,1 per cento nel periodo 1968-69 ma sono scesi al 32,0 per cento nel 1978-79. La banca lascia, al palo l'industria: se l'impresa trova per conto suo nuovi capitali (magari ottenendoli direttamente dallo Stato) allora anche la banca, sentendosi garantita, interviene. Altrimenti sta alla larga. Non tutte le imprese si chiamano SIR, vale a dire che la facilità di accesso al credito è stata (e resta) un privilegio politico che oggi il contribuente paga a carissimo prezzo col trasferimento delle imprese fallite a carico dello Stato.

La realtà «media» testimoniata dall'indagine Mediobanca ha altri aspetti fra cui, rilevanti, la scarsa capacità del sistema bancario a promuovere la trasformazione del risparmio in investimenti.

Com'è possibile assicurare lo sviluppo dell'industria — o addirittura la competitività

«Com'è possibile assicurare lo sviluppo dell'industria — o addirittura la competitività...»

«Com'è possibile assicurare lo sviluppo dell'industria — o addirittura la competitività...»

Renzo Stefanelli

Bisaglia in campo contro l'Alfa-Nissan

Replicando a De Michelis, che ritiene l'iniziativa già approvata, chiede il rispetto di un «accordo di governo» - Venerdì c'è l'incontro con i sindacati

ROMA — La Fiat spacca il governo: De Michelis vuole firmare l'accordo Alfa-Nissan, (ieri Massacesi ne ha illustrato i termini conclusivi all'assemblea dei soci), Bisaglia tenta di bloccarlo portando la questione in consiglio dei ministri. Abbandonato il terreno dei fatti emerge in seno al governo il «partito Fiat» che sostiene le tesi degli Agnelli senza verificarle.

Il ministro delle Partecipazioni ha incontrato la stampa ieri mattina presso il Centro documentazione economica per i giornalisti. Tema dell'incontro, le prospettive dello Stato imprenditore. Argomento uscito subito fuori dalle solite chiacchiere accademiche con un vero e proprio assalto dei giornalisti che volevano sapere se lo accordo Alfa-Nissan andrà in porto nonostante l'opposizione di un gruppo imprenditoriale di Stato imprenditore.

De Michelis è sembrato sorpreso dall'attacco: ha detto che il Parlamento ha dato un parere favorevole e che la presidenza dell'IRI, cui lo Stato ha affidato la gestione del pacchetto azionario dell'Alfa, ha fatto altrettanto. Il suo ministero quindi approva. Non spetta al CIP, ha precisato De Michelis, concordare l'accordo Alfa-Nissan, né ad altri organi. Il Comitato discuterà il piano per il settore auto nel cui ambito, però, nessuno ha ancora proposto un ridimensionamento delle iniziative industriali dell'Alfa Romeo.



Toni Bisaglia



Gianni De Michelis

Tre ore dopo queste dichiarazioni il ministro Bisaglia replica ammettendo che la questione è di competenza del ministro delle Partecipazioni statali, che non spetta al CIP pronunciarsi ma che «esisteva un accordo in seno al precedente governo che impegnava il consiglio dei ministri a prendere posizione sull'affare». L'«affare», come lo chiama Antonio Bisaglia, si alimenta ormai di un ricatto intollerabile, mettendo in relazione i licenziamenti progettati dalla FIAT con l'iniziativa dell'Alfa, pur mancando la dimostrazione di tale collegamento sul piano economico.

Anche il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa è intervenuto nella polemica sostenendo, in un comunicato, che sia il CIP che il consiglio dei ministri debbono riconsiderare l'accordo

politica industriale dell'auto, anziché proteggere l'interesse dei singoli gruppi, sembra sia emersa dall'incontro fra Etienne Davignon commissario della CEE e i sindacati metalmeccanici europei. Viene avanti l'idea di andare, in futuro, verso una gamma di motori ridotta e adattabile e diversi modelli, vera e propria specializzazione e multivalente, che è poi la base del progetto di «auto mondiale» con cui i gruppi statunitensi si preparano alla riscossa nel prossimo decennio.

Delle cose dette ieri da De Michelis sullo «Stato imprenditore» vanno rievocati: l'impegno a presentare un piano triennale delle Partecipazioni statali entro autunno; la scelta di tre settori traenti (telecomunicazioni, energia, alimentare-agricolo) come quelli in cui una pronta ricapitalizzazione connesse a precisi obiettivi dovrebbe dare una spinta all'intero apparato industriale. In dimensioni più modeste emerge un ruolo in tal senso anche nel settore forestale-cartario. Nelle indicazioni di De Michelis c'è, però, una semplificazione del problema dello sviluppo. In primo luogo si parla molto di capitali da fornire — eliminando i super indebitamenti cronici — e poco di condizioni sociali, di scelte qualitative. In secondo luogo si sopravvaluta la funzione trainante dei settori presi a sé, pure importantissimi, in una situazione dove soltanto la concatenazione di effetti intersettoriali e territoriali può incidere sui livelli di occupazione.

Galli: così vogliamo affrontare la Fiat

Per superare la crisi non serve la «terapia d'urto» degli Agnelli - La debolezza del governo

ROMA — Una gran parte degli operai, degli impiegati, dei tecnici va in ferie. Chiudono le più grandi fabbriche, a cominciare dalla Fiat, per il tradizionale periodo estivo. Molti riprendono per qualche giorno l'antica strada di tanti anni fa, quando lasciarono le loro terre per trovare un lavoro al Nord. Ora questo «lavoro» è messo in discussione, attaccato. E quest'anno partono per il loro meritato riposo con un fardello carico di preoccupazioni, guardando all'autunno, allo sbocco, per usare la delicata definizione di Andreotta, ovvero ai licenziamenti, alla cassa integrazione, all'inflazione galoppante. Al ritorno saranno subito impegnati in uno scontro che non si preannuncia facile, e a metà settembre — dice Pio Galli — diecimila delegati di tutta Italia confluiranno a Torino, la città emblema dello scontro operaio. Non c'è in gioco solo la Fiat, ricorda, ma le migliaia di piccole aziende che ruotano attorno all'auto. «Un licenziamento a Mirafiori provoca un processo a catena. Gli scioperi alla Fiat possono suscitare terremoti in interi settori collegati all'auto come l'impiantistica, le macchine utensili, l'elettronica. E come mettere in moto un fiume inarrestabile. Ma non basta: gli accomparti traballanti in Italia, colpiti da minacce di licenziamenti o di cassa integrazione si chiamano telecomunicazioni, componentistica, cantieri navali. E' un intero apparato industriale che mostra crepe vistose. Non si può andare avanti così. Per questo la partita non riguarda solo i lavoratori della Fiat.

Galli illustra a lungo la linea del sindacato, nega che sia un orientamento improntato all'«arroccamento difensivo». La «terapia d'urto» degli Agnelli, sostiene, non risolverebbe una crisi innegabile. C'è una vera e propria guerra aperta nel mondo, attorno all'auto. Ma Galli snocciola dati e cifre che dimostrano come la Fiat, per errori, ritardi, limiti nella strategia, nella ricerca, nella progettazione abbia particolari responsabilità, da non cancellare. I lavoratori hanno discusso questi problemi — un contributo serio è venuto dalla conferenza nazionale del PCI —, hanno elaborato una piattaforma che rappresenta una risposta, con le sue indicazioni in materia di politica industriale, di decentramento produttivo, di organizzazione del lavoro, di quantità e qualità del salario. E poi c'è il piano di settore, rivendicato anche dal sindacato. Certo rimane il problema di interventi «contingenziali»: essi però debbono essere finalizzati ad una «ripresa» produttiva che tutti dei resti indicano per il '82-85. Quali interventi? La mobilità interna agli stabilimenti Fiat, la non sostituzione per un certo tempo degli operai che lasciano l'azienda, insomma tutte le «soluzioni-ponte» possibili, «esclusi i licenziamenti e la mobilità esterna», afferma Galli.

Ma c'è anche un calcolo politico nella determinazione della Fiat a licenziare? Galli ne è convinto: «Vogliono ottenere la libertà di licenziare, la svalutazione della lira, la fiscalizzazione selvaggia degli oneri sociali. Vogliono, soprattutto, introdurre elementi di divisione tra le forze politiche di sinistra, tra socialisti e comunisti, vogliono determinare nel sindacato elementi di lacerazione, per riuscire ad affermare nelle fabbriche e nel Paese una linea di restaurazione. E giocano sulle incertezze, le debolezze, l'incapacità di questo governo».

È una linea che si accoppia a quella della Federmecanica, la potente organizzazione degli industriali. Galli riflette sulla loro ultima assemblea, prende atto delle parole del presidente uscente Walter Mandelli, sulla necessità di corrette relazioni industriali, sul riconoscimento che l'ultimo rinnovo contrattuale non ha diminuito l'assenza delle imprese. Una risposta diversa ha avuto invece l'uscita del neo-presidente Walter Fontana con un incredibile parolone fra anarchia e conflitto, con l'attacco allo Statuto dei lavoratori. «Tutto ciò ha il sapore di una ricerca dello scontro frontale, mentre i problemi di questa nostra industria hanno bisogno di relazioni corrette nell'ambito delle reciproche autonomie».

Una fronte imprenditoriale che si muove in questo modo e un governo che offre «risposte tampone» all'industria in crisi, con pacchi di miliardi che vagano per l'Italia senza una politica di programmazione in grado di porre le basi del rilancio e del risanamento. E in «fondo di solidarietà», il famoso 0,50%. Il segretario della FIOM, dopo i risultati ottenuti, col rito del decreto, sembra deciso a sdrammatizzare la vicenda, a non farla diventare l'epicentro dell'interesse sindacale di fronte ai problemi che incalzano e ribadisce le posizioni note sulla «finalizzazione» e sulla «gestione» del futuro «fondo».

La FIAT si prepara al «settembre nero» e licenzia ora al Sud

Del nostro corrispondente

AVELLINO — La Fiat torna a fare il gioco duro. Nello stabilimento Fiat-Iveco di Flumeri l'altro ieri pomeriggio è stato licenziato in tronco il compagno Aldo Perna, membro del direttivo provinciale della FIOM. La motivazione addotta — assenteismo — è del tutto falsa e inconsistente. Anzi, nel caso del compagno Perna, suona perfino beffarda e provocatoria in quanto si tratta di un operaio che ha contratto una grave malattia agli occhi sul lavoro. Ma quel che è ancor più grave è che nelle prossime settimane la Fiat provvederà a sfoltire gli organici del personale (di poco più di mille unità) con altri 17 licenziamenti di cui, però, non si conoscono ancora i nominativi. La notizia — che conferma voci circolanti da diversi giorni — è stata data ieri mattina proprio dal direttore del personale, De Biase, nel corso di un incontro che il consiglio di fabbrica aveva sollecitato per chiedere spiegazioni in merito al licenziamento.

Immediata è stata la presa di posizione della FIOM nazionale, che in un suo comunicato denuncia «l'aberrante scelta politica della Fiat di scaricare fuori dalla fabbrica manodopera ritenuta non compatibile con i livelli di produttività che essa intende raggiungere e di seminare terrore e panico». «Naturalmente, a questo punto, per la direzione Fiat — dice il compagno Giuseppe Di Iorio, segretario provinciale della

FIOM — non conta che lo stabilimento di Flumeri sia quello a più alta produttività di tutto il settore Iveco, nonostante che, per sua responsabilità, da noi più volte denunciata, i macchinari siano ancora solo in parte e male utilizzati. Né conta che, per licenziare il compagno Perna, lavoratore serio e sindacalista attivo ed impegnato si sia giunti a costruire una vera e propria macchinazione». Da circa un anno, infatti, il compagno Perna aveva contratto una grave forma di malattia agli occhi, lavorando con la fiamma ossidrica nel reparto lastrosaldatura. Essendo regolare certificazione

Favorita l'espansione Bastogi nel settore ottico-meccanico?

di ora della OMI di Roma.

Non può spiegarsi diversamente il fatto che le partecipazioni statali (IRI ed ENI) mostrino indifferenza per i rischi oggettivi che l'operazione Bastogi crea loro. L'atteggiamento dei due enti di gestione, che finora non pare abbiano fatto nulla di concreto per assicurare il controllo dell'OMI, giustificherebbero la loro inerzia.

Per fugare ogni dubbio — ha concluso Margheri ieri alla Commissione Industria della Camera — è necessario che le trattative siano giocate a carte scoperte e che tutti gli interessati siano messi in condizioni di parità.

Oggi Fin

127: la vera convenienza.

Prezzi a partire da **L. 3.850.000**

127 tanta qualità automobilistica. FIAT

Novità di Mrozek per l'Italia in scena a Roma

Arriva dal Mattatoio la musica del nostro tempo

Un testo fin troppo ricco di spunti drammatici e satirici - Lo spettacolo allestito da Giovanni Pampiglione con una compagnia italo-polacca - Applausi

ROMA — Si discute da tempo dell'utilizzazione del vecchio Mattatoio, qui nella capitale, a fini di spettacolo e di cultura. Del tutto paradossalmente e casualmente, dall'opera che si rappresenta ora all'Argentina, nel declinante scorcio della stagione, viene la proposta inversa: trasformare i teatri in mattatoi, esibire lo sterminio degli animali (tanto per cominciare), agli occhi di un vasto pubblico, giacché «l'uccisione è l'arte per le masse».



Tale l'argomento, uno degli argomenti, del *Macello* di Slawomir Mrozek, lo scrittore polacco, oggi sulla cinquantina, che vive da qualche lustro all'estero, ma i cui testi sono stampati ed eseguiti con frequenza in patria: incluso questo, dato come novità assoluta a Varsavia nel '75. Anzi, l'allestimento attuale ne costituisce la prima sorta fuori di quel confine. Controvoce, il giovane protagonista del *Macello* è obbligato da una madre possessiva allo studio del violino, e privato anche dell'affettuoso sodalizio di una flautista, vicina di casa, che gradirebbe far coppia con lui in vari sensi. Tenuto in stato di minorità sentimentale e sessuale, il nostro brama di riscattarsi attraverso il genio: gli dona il proprio, pur scetticamente... mettendolo in guardia sulle sue noiose conseguenze, il grande Paganini, apparso gli (simile quasi a Mefistofele) in una specie di sogno da sveglio.

Il violinista si ritrova, ossessato dal direttore della Filarmonica, a produrre in un importante concerto (si celebra il giubileo della città), accompagnato dal complesso orchestrale. Ma sinistri suoni e rumori (sferragliare di anelli, straziati, muggiti) di-

sturbano la musica. Sono gli echi, appunto, dell'adiacente Mattatoio. Trambusto e scandalo, anche perché la platea, come per contagio, appare essa stessa imbestiata. Poi, dalla mente del direttore, intellettuale organico di regime, pronto a ogni voltafaccia, scaturisce la brillante soluzione, cui accennavamo all'inizio. Ed ecco offrirsi, al violinista, un modo più radicale per crescere, diventare adulto, superare la propria verginità, affermare il potere di morte dell'uomo contro il potere di vita dell'odiata donna (genitrice o mancata amante, del resto alleate, adesso, fra loro). Invece dell'archetto, maneggerà coltelli e accette. Ma, anche ammazzando gli altri, egli sarà pur sempre uno strumento, come lo sarebbe nel fornire il seme al ventre femminile. C'è una sola via per equilibrare, in se-

giudizioso orientamento del popolo, affamato e sfamato, ieri come oggi, di divertimenti circensi.

Tanta varietà di spunti determina qualche ingorgo nell'azione, e una generale ridondanza dello stile: in alcuni momenti, Mrozek rischia di fare il verso a se stesso, propagandando idee più che creando situazioni, indulgendo a una didattica prolissa. Se ne avvertirono i riflessi nello spettacolo, pur molto curato, e frutto conclusivo dell'Atelier di Formia, iniziativa nata di recente col contributo di numerosi enti regionali locali. Di essa è animatore il regista Giovanni Pampiglione, un esperto del teatro di Polonia, e non nuovo a impegni di collaborazione fra le due nazioni. Così, scena e costumi sono firmati da Lidia e Jerzy Skarzynski, le musiche da Stanislaw Radwan, e l'eccezionale attore Jerzy Stuh, già collaudato in un'impresa del genere (*Loro* di Witkiewicz) recita nella nostra lingua, dando rapido risultato al personaggio del direttore. In quello del violinista, incontriamo un Paolo Grazioli, assai congruo alla parte, grazie al suo talento ironico e ombroso. E anche Carla Casola, Marisa Mantovani, Vittorio De Bisogno funzionano a dovere.

Una maggiore stringatezza gioverebbe, soprattutto nell'ultimo quadro, ma la fase culminante della rappresentazione è di forte effetto dinamico e plastico (ricorda un po' la felliniana *Prova d'orchestra*). E, a sala discretamente affollata, gli applausi sono stati calorosissimi. Ancora repliche, a Roma, oggi e domani, dopodomani, a Casinò.

Aggeo Savioli

Morte di Stéphane Reggiani figlio di Serge e del '68

PARIGI — Senza lasciare lettera o messaggi, si è suicidato con un colpo di rivoltella da collezione francese Stéphane Reggiani, figlio del noto attore e chansonnier Serge di origine italiana. Ieri, nella casa di campagna di Mougins, nelle Alpi Marittime, Stéphane ha deciso di scomparire come nell'ultima interpretazione di suo padre, sulla *Terrazza* di Ettore Scola.

Si dice, genericamente, che Stéphane soffriva di esaurimento nervoso. In realtà, non poteva essere facile la vita, alle soglie dei trent'anni, per questo ex arrabbiato del maggio '68. In quell'epoca, infatti, Stéphane si fece conoscere per il talento musicale e, insieme, per l'esuberanza politica. Estremista puntuale agli appuntamenti della sinistra tradizionale francese (come le feste dell'*Humanité*), Stéphane Reggiani era molto combattuto fra i suoi vari interessi e gli pesava, probabilmente, l'importante esempio paterno. Del resto, Serge fu sempre estremamente sensibile alle inquietudini del figlio: gli dedicò una canzone («Nel maggio del 1968 / Figlio mio tu sei partito / Verso non so quali Americhe / Naté nella tua fantasia») molto bella, perché descrive il sordo dolore di un padre che dal maggio '68 non ha più rivisto suo figlio, forse gettato nella Senna come uno dei tanti «desaparecidos» della guerriglia urbana parigina, ingiustamente dimenticati.

Inoltre, Serge per un certo periodo fece coppia con Stéphane sul palcoscenico, e da questa esperienza scaturì un disco, *Quel'Albano* forse resta, a tutt'oggi, il testamento musicale del più giovane Reggiani, che si è disperatamente tormentato nel sentirsi non all'altezza del suo ammirabile vecchio.

Tre giorni di spettacoli nei tombini della città

E Dante scese anche nelle fogne di Roma

Nella rassegna estiva romana l'affabulazione sotterranea di Adolgio I passanti saranno colti di sorpresa

ROMA — L'Inferno romano era al punto giusto di cottura, il sole picchiava duro da ore, quando dal sottosuolo un canto si levò. Colpo di sole? Colpo di caldo? Si chiese affannato il passante. O il diavolo in persona? Macché, Niccolini. Rispose il solito accente. Quattro quatto e timoroso il passante ignorante (che non sapeva) s'avvicinò alla fonte dei suoni: un tombino. Un tombino? Ebbene sì. Un tombino che recita Dante. Il mistero si svela e rivela: nell'estate romana lo spettacolo sconfinna, s'insinua dove uno meno se lo aspetta (ve lo aspettereste nelle fogne?), pioglia di sorpresa chi è in lotta con l'afa: si è scordato che Roma d'estate una ne pensa e cento ne fa.

E adesso tocca ai tombini. Uno spettacolo con tanto di nome e cognome (*Amore, carogna, esci dalla fogna*: affabulazione sotterranea), regista-inventore (Armando Adolgio), attori (Dario Penne e Angiolina Quinterno), musiche (di Vittorio Gelmetti) e ben dodici tempi che il passante (se ha tempo) deve andare a cercarsi di tombino in tombino attraverso il centro storico di Roma. I sotterranei romani di questi tempi faranno ben invidia a quelli di Parigi. Del resto si sa che anche sotto i piedi Romani ha sempre custodito tesori: quelle umide architetture fognarie che gli avi degli avi costruirono un paio di millenni fa.

E l'Adolgio ha dunque il suo spettacolo in una caccia al tesoro: vuol mantenere il segreto su località e orario dei tombini parlanti. «Sennò dice - si perde l'atmosfera ludica». Che deve fare dunque: il passante «che sa» e che «sta al gioco per sentirsi le voci sotterranee»? Innanzitutto, buona volontà. Eppoi gli è concesso



Estate romana '80: musica e tombini. (Cosa c'è sotto?)

sapere che i tombini si aprono nel centro storico non prima delle sei e non dopo le 24; ieri, oggi e domani. Punto. Anzi, gli resta da individuare il nonno che è passato per caso proprio dal tombino che il nostro passante non ha saputo trovare. I tombini canori saranno comunque segnalati (all'ultima ora) con le solite «caprette» a righe bianco-rosse che

servono ad avvertire di «lavori in corso». In questa volta ci sarà scritto «fonoevento in corso» per buona pace dei raccoglitori di neofonemette burratiche. L'Adolgio am l'enigmistica, i giochi di frase e di parole, i colpi di scena. Lo spettacolo sotterraneo viene perciò annunciato in dodici tempi (o scene, o tombini, o dir si voglia) perché sono 12 come le porte della nuova Gerusalemme, con le zone di Roma sulle pagine gialle, come i tipi di frutta dell'Albero della vita (un nuovo numero estivo da aggiungere a «tre», al «tredici») e «diclassette», dunque. Così come «fogna» è nagramma di «fango» (spiega il solito Adolgio) gli interventi si dipanano in questa chiave enigmistica e - al fin del spettacolo - i dodici nastri registrati (perché questo si tratta) verranno gettati nei tombini da cui è sortita la voce. Se cerimonia o meno non vien detto.

Qualche notizia per chi vuol sapere di più: l'affabulazione è un collage di brani di Dante, Salvemini, Elzoldo, Marta Fabiani, Fleur Jaggy, Charles B. Kowski e dello stesso Adolgio (autore, tra l'altro di alcuni programmi radiofonici della RAI), e spettacolo fa parte della rassegna «Musica nella città».

Per i romani, tutti pre dalle manifestazioni estive che vanno a ruota l'una dell'altra e s'incatenano tra un Festival dei poeti, un giro sul Tevere, un barcone dixieland, i tombini canori non saranno una cattiva sorpresa: non altro perché Roma, o tanto tempo, dei tombini ha un po' paura. Altro che note a dir bene nei tombini ci stanno topi, topi e topastri. A proposito, che ne diranno i topi un po' di Mozart? Silvia Garambol

LE RIVISTE DELLO SPETTACOLO

Sorrisi e canzoni, ma se non bastano più...

SORRISI E CANZONI, TV: testata, se si vuole, un po' appassita, ma certamente dinamica, invece, se si guarda alle copie vendute, che si aggirano intorno ai due milioni la settimana (con un calo estivo che va forse messo in relazione al calo dell'ascolto televisivo).

Puntata massima raggiunta: 2.180.000 copie vendute del numero 6 (febbraio '80) con il beneaugurale Benigni in prima pagina, che annunciava fuochi e fulmini per Sanremo. Il muro dei due milioni era stato sfondato già nel '79, mentre in seguito la media mensile si è andata assestando intorno a 1.900.000 copie.

Una cifra di tutto rispetto — diciamo al direttore Gg Vesigna — che vi colloca tra le prime posizioni, secondi solo a Famiglia Cristiana, ci pare...

Niente affatto. Intanto si potrebbe discutere sul modo particolare in cui la rivista cattolica viene diffusa, attraverso canali parrocchiali e non solo nelle edicole, come Sorrisi. Riesce infatti ben difficile, per esempio, se non impossibile, nel caso di Famiglia Cristiana, verificare la

rio Albergo degli zoccoli, si producono tante altre cose noiose.

Adesso che abbiamo detto qualche cattiveria sulle RAI-TV, non vorrebbe fare qualche autocritica, anche le riviste che si danno certo preoccupazioni? Per esempio quali condizionamenti vi impone il fatto di essere dentro un gruppo editoriale così potente? Prendiamo il caso di Costanzo che, pur avendo una testata tutta sua, sempre appartenente al colosso Rizzoli, detiene anche una rubrica fissa su «Sorrisi».

Costanzo scrive sul nostro giornale dal '74, quando non aveva nessuna altra tribuna. Poi, quando è aumentato il suo successo, non abbiamo certo pensato di toglierli la rubrica. Il discorso del gruppo editoriale è diverso. Questa è un'occasione in cui abbiamo un'occasione né censure. Abbiamo sempre affrontato tutti gli argomenti che abbiamo voluto, sempre cercando di essere in sintonia con la gente. Riceviamo centinaia di lettere al giorno sui più vari argomenti. Cerchiamo sempre nuovi momenti di contatto con il pubblico. A volte dopo una trasmissione ci mettiamo a telefonare a caso, per tastare il polso alla gente. A questo proposito posso anche anticipare che con l'anno prossimo istituirò un centrino per parlare con più gente possibile. E questo è una delle «sorprese» per il nostro mensile (se qualcuno non ci ruba l'idea...).



E' morto Kenneth Tynan

WASHINGTON — Lo scrittore e critico teatrale inglese Kenneth Tynan, ex-attore e ideatore del noto musical «Oh, Calcutta!», è morto a Santa Monica, in California, all'età di 53 anni. Scrittura

da tempo di enfisema polmonare. Gli interventi recensori (ora titolari della rubrica di critica drammatica dell'*Observer*), Tynan aveva diretto poi, per un certo periodo, il prestigioso National Theatre. Per motivi di salute si era quindi trasferito nella città occidentale degli USA. Ma la sua fama più diffusa resta legata allo spettacolo musicale che fece scendere or è un decennio.

CINEMAPRIME

Se la massaia fa corto circuito come il frigo

MI PORTI A CENA FUORI QUESTA GERA? — Regia sceneggiatura: Joyce Buñuel. Interpreti: Carole Laure, Pierre Santini, Daniel Sarki, Liliane Rovoye. Fotografia François Protat. Francese, sentimentale, 1978.

Diario di una casalinga inquieto: giovane e carina, in affretta di poco della conduzione familiare, trascurata dal marito o (che è quasi peggio) fatta oggetto di sbruttive, grossolane attenzioni, e dovendo vedersela, inoltre, con due figliuoli abbastanza pestiferi, la nostra protagonista passa dal malumore alla scontentezza, al disagio, alla nevrosi. Vorrebbe lavorare, anche se il coniuge non guarda all'idea con troppa buona occhio. Ma non ha potuto effettuare studi seri, non conosce altri mestieri che quelli domestici e l'ormai lontano apprendimento della danza non le serve nemmeno per ottenere una partecina in uno short pubblicitario.

Frustrata, esasperata la donna compie diversi atti scottolati, in uno sfogo rabbioso che coinvolge innocenti rei. Il marito, che pure è tra i maggiori colpevoli («i mediati») della situazione, riesce infine a placarla, promettendo di emendarla. Finale accomodante, ma che lascia tutti i problemi aperti.

L'argomento del film, la cui uscita ha preso il nome del marito, che è poi il figlio del grande regista spagnolo Luis Buñuel, non è nuovo, ma comunque degno di interesse. Solo che il disagio dei materiali è poco accorto. Ci si dilunga oltre misura, ad esempio, sul tema dell'educazione sessuale degli adulti (o della mancanza di tale educazione), e si arriva tardi al punto forse più dolente (e attuale): l'accontentata espulsione delle masse femminili (e ogni attività produttiva).

Come estratto d'un caso individuale, del resto, il successo cinematografico è afflitto dalla vacuità e banalità di questi stile da mass media, verso il quale si vorrebbe, a questi scopi, una critica non dal tutto secondaria. L'attico canadese Carole Laure è, però, un tantino meno imbarazzata del solito, e figura qui meglio, tutto sommato, che in «musical» transoceanico *Franciais*, visto in apertura del l'ultimo Festival di Cannes.

Dopo la barba che colpo di freschezza MENNEN

grandazzurro profumo secco amaro

verde classico al mentolo

nuovi!

MENNEN

MENNEN

Mennen. Quello piccolo grandi soddisfazioni per noi uomini.

Il voto conferma la proposta della maggioranza

Il repubblicano Di Bartolomei nuovo presidente della Regione

Ha ottenuto suffragi da tutti i partiti (escluso il Msi) - Mechelli (Dc) e Orate Massolo (Pci) eletti vice-presidenti - Borgna: «Abbiamo assicurato al consiglio la pienezza dei suoi poteri»

«Il repubblicano Mario Di Bartolomei è il nuovo presidente — «pro tempore» — del consiglio regionale. È stato eletto ieri mattina nell'aula della Pisanca, con il voto favorevole di tutti i partiti: Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, esclusi i missini (scheda bianca). Il PdUP, assente al momento dell'appello per le dimissioni del suo consigliere, nel corso delle consultazioni aveva appoggiato la candidatura di Bartolomei.

Il nuovo presidente dell'assemblea — la sua candidatura proposta per primo dal Pci — è stato poi avanzato unitariamente da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, i quattro partiti della maggioranza uscente di sinistra, sostituito nella carica di democristiano da Girolamo Mechelli, nominato ieri vicepresidente insieme con il compagno Orate Massolo. I nuovi segretari del consiglio sono Sebastiano Montali (Psi), Guglielmo Mattoni (Psdi) e Carla Martino (Pli).

Eletto così il presidente e l'ufficio di presidenza, il consiglio regionale è ora nella pienezza dei suoi poteri istituzionali. E può affrontare — come indicano in primo luogo

«I comunisti — il complesso «modo» dell'opera e della azione di governo nella terza legislatura. Superate le ambiguità, le manovre e le incertezze dello scudo crociato, l'assemblea discuterà quindi venerdì 1 agosto i temi della nuova maggioranza, della giunta e del programma. Il quadro politico, insomma. Nei prossimi giorni, nel frattempo, la Regione — come hanno sollecitato i comunisti — sarà impegnata a formare le commissioni consiliari.

«Questa seduta — ha detto il capogruppo comunista Gianni Borgna, intervenendo nel dibattito — riprende la proposta avanzata formalmente in quella precedente da Pci, Psi, Psdi e Pri di eleggere un rappresentante repubblicano. Per le caratteristiche peculiari di questo partito tra le quali la posizione di grande equilibrio che, pur da una autonoma organizzazione e non partecipando direttamente alla giunta, ha consentito la governabilità regionale».

«Perché una presidenza provvisoria?», ha continuato Borgna. E' semplice. Non c'è ancora una maggioranza politica. Tuttavia è necessario assicurare al consiglio la

pienezza dei suoi poteri istituzionali e garantire il confronto tra i partiti per verificare il quadro politico e l'intesa istituzionale.

Il fatto nuovo di questa seduta — ha concluso Borgna — è che la Dc ha avuto un «ripensamento». Voleva scongiurare la presidenza Mechelli, ma davanti al «no» degli altri gruppi ci ha ripensato. Ha votato Di Bartolomei. Ne prendiamo atto con soddisfazione. Anche se i do, fino alla fine, hanno chiesto tempo perché incerti e divisi sul da farsi. Così si sono adeguati all'ultimo, un po' impacciati.

L'imbarazzo, malgrado i suoi sforzi, infatti si è visto nel discorso fatto da Lazaro a nome del gruppo Dc. Un discorso tutto teso a nascondere le ambiguità dello scudo crociato e a cercare di «non incrociare» (sono parole) il dialogo coi partiti laici.

Nel dibattito, inoltre, sono intervenuti la liberale Martino, addirittura al completo i consiglieri (sei) del Msi e Giulio Santarelli, il presidente socialista della giunta regionale di sinistra.

Anche Santarelli — suscitando le ire di Lazaro — ha rimarcato il ripensamento della Dc nei confronti della candidatura repubblicana. Ora, ha sostenuto Santarelli, deve partire subito un confronto serrato tra le forze politiche della sinistra per raggiungere in gruppi brevi alla costituzione di una nuova giunta. La gravità della crisi economica — ha detto Santarelli — che ha investito il settore produttivo (pubblico e privato) non consente vuoti nel governo della Regione.

Appena eletto ha preso la parola il neo presidente Mario Di Bartolomei. «La Regione — ha affermato — la terza legislatura è quella della maturità. Nel mezzo di riforme difficili, di speranze deluse, di tentazioni centralistiche. La mia elezione ha continuato — non è espressione di una maggioranza. Anzi, per essa, il confronto si apre da oggi. Sarà compito della presidenza della giunta regionale creare le condizioni migliori perché si svolga in un clima di alta e serena compostezza, di cortesia, di imparzialità e nella obiettività».

Mario Di Bartolomei, 49 anni, fa parte della direzione del Pli. Giornalista, ha diretto la voce repubblicana. Entrato alla Regione alla divisione dei registri di casa. Questo progetto, se portato a termine, dovrebbe far diminuire gli occupati di 150 unità. Ma i lavoratori non ci stanno e hanno già detto di no ai propositi dell'azienda. Il Pci e il sindacato hanno annunciato che al opporranno fino in fondo al programma di smobilitazione.

La provocazione della società è arrivata dopo due accordi — uno del '77 e uno del marzo di quest'anno — nei quali era previsto uno sviluppo dei livelli occupazionali, la riconversione produttiva, una nuova organizzazione del lavoro (a isole) e corsi di formazione professionale. La Litton è una delle più grosse fabbriche dell'area industriale di Pomezia. Proprio per questo bisogna impedire — è il giudizio dei comunisti — che con la scusa di una ristrutturazione venga messo in discussione il potere dei lavoratori e, attaccati i posti di lavoro.

La decisione dell'azienda è tanto più grave in quanto i due settori — il militare che il civile — hanno un mercato che tira bene. La società, invece, vorrebbe creare un comparto a sé, in tutto autonomo, gestito da un'altra multinazionale. La Fiam, la Federazione unitaria di zona e il Pci hanno già risposto a questo progetto. I deputati comunisti presentano un'interpellanza in Parlamento. Non è escluso che durante le ferie i lavoratori rimangano in fabbrica, in assemblea permanente.

Per il magistrato ha ucciso Alberta Battistelli sparandole volontariamente, due volte, da vicino, senza ragione

«E' omicidio»: arrestato uno dei vigili urbani

Antonio De Leo è stato portato l'altra sera a Regina Coeli - Indiziata di reato un'altra guardia municipale: ha fatto fuoco con una pistola non d'ordinanza? - L'inchiesta condotta da Santacroce sarà formalizzata - I colpi mortali esplosi a un metro di distanza



L'auto nella quale è stata uccisa Alberta Battistelli

Ha sperato per uccidere, più volte, da vicino, quando non ce n'era nessun bisogno, e non era in pericolo. Il reato che ha commesso quindi è quello di omicidio volontario: sono questi i concetti con cui è giunto il sostituto procuratore della Repubblica Santacroce, che ha fatto arrestare Antonio De Leo uno dei due vigili urbani indiziati della morte di Alberta Battistelli, la ragazza uccisa nei vicoli di Trastevere tre settimane fa. I due colpi che hanno ucciso la giovane sono stati esplosi da una pistola di un metro, sembra, e da lontano mirando come ha sostenuto — alle gomme. Al contrario: i periti hanno accertato che sono stati sparati da vicino (meno di un metro, sembra), e fianco: dal lato guida della «500». Tant'è che un bossolo è stato ritrovato nell'auto.

Questo è successo in via San Francesco a Ripa, dove Alberta Battistelli, dopo una serie di manovre confuse, e impaurita, si era infilata contro un muro. Veniva, come si sa, da Santa Maria in Trastevere, dove non aveva ripreso il servizio di guida: quella sera aveva sparato anche lui: anche se non era autorizzato a portare la pistola: aveva un'arma, evidentemente privata.

Antonio De Leo è stato arrestato l'altra notte, e portato a Regina Coeli, dove ieri mattina è stato interrogato da Santacroce: qui ha ancora negato le sue responsabilità, ha riconfermato che avrebbe sparato da una quindicina di metri, contro l'auto della ragazza. Ma contro la sua versione ci sono la perizia balistica, l'autopsia, il racconto di molti testimoni: e le indagini sembrano chiarire molti dei punti oscuri di quella tragica notte. Il sostituto procuratore si appresta — giunto quasi alla fine del suo

lavoro — a formalizzare l'inchiesta nei prossimi giorni.

Vediamo perché il reato imputato a De Leo da eccesso colposo è diventato «omicidio volontario». I due colpi che hanno ucciso Alberta Battistelli, innanzitutto: la perizia balistica ha accertato che sono usciti dalla Beretta 7,65 d'ordinanza di De Leo, che non ha sparato da vicino e da lontano mirando come ha sostenuto — alle gomme. Al contrario: i periti hanno accertato che sono stati sparati da vicino (meno di un metro, sembra), e fianco: dal lato guida della «500». Tant'è che un bossolo è stato ritrovato nell'auto.

Questo è successo in via San Francesco a Ripa, dove Alberta Battistelli, dopo una serie di manovre confuse, e impaurita, si era infilata contro un muro. Veniva, come si sa, da Santa Maria in Trastevere, dove non aveva ripreso il servizio di guida: quella sera aveva sparato anche lui: anche se non era autorizzato a portare la pistola: aveva un'arma, evidentemente privata.

Antonio De Leo è stato arrestato l'altra notte, e portato a Regina Coeli, dove ieri mattina è stato interrogato da Santacroce: qui ha ancora negato le sue responsabilità, ha riconfermato che avrebbe sparato da una quindicina di metri, contro l'auto della ragazza. Ma contro la sua versione ci sono la perizia balistica, l'autopsia, il racconto di molti testimoni: e le indagini sembrano chiarire molti dei punti oscuri di quella tragica notte. Il sostituto procuratore si appresta — giunto quasi alla fine del suo

vero fatto dal magistrato è vera, allora la conclusione che se ne trae è inevitabile. Nel mandato di cattura si legge: «Il fatto è di estrema gravità, sia per le sue concrete modalità di svolgimento, sia perché rivela una incapacità sostanziale dell'imputato di controllarsi e dominarsi il che è inammissibile in chi è chiamato a svolgere un servizio d'ordine armato».

Dall'inchiesta è emerso un altro particolare. I periti hanno trovato infatti altri tre fori di proiettili sulla fiancata opposta al lato di guida: evidentemente oltre a De Leo e a Barlocchi — che invece sparava da lontano — qualcuno altro ha fatto fuoco quella sera. Un sospetto che le indagini avevano già fatto emergere quando si è trattato di contare i colpi esplosi in quella sera. Quanti? Molti testimoni hanno parlato almeno di una quindicina. In ogni caso sono più dei sei ammessi da De Leo e Barlocchi. Dall'indagine sulla «500» i fori sono dieci.

Il sospetto è caduto dunque sui terzi vigili urbani che si trovava in Santa Maria in Trastevere. Antonio Pizzolo. Non aveva diritto alla pistola d'ordinanza e avrebbe potuto usare — e per questo c'è l'indizio di detenzione illegale di arma — una sua pistola. C'è da chiedersi a questo punto, al di là delle indagini, se sia questo un costume frequente fra i vigili urbani: è un dubbio inquietante, — che non va lasciato senza risposta — una domanda ancora aperta tra molte dopo la tragedia di Trastevere.

Solidarietà del Comune coi magistrati

Una parola chiara, inequivoca, netta di solidarietà della città per il coraggio civile e umano con il quale i magistrati romani svolgono il loro dovere. Questo l'invito che l'ex sindaco Petroselli ha rivolto all'assemblea cittadina. Questo quanto hanno unanimemente ribadito tutti i gruppi politici del consiglio comunale. Sei magistrati assai alla Roma nel giro di pochi anni: un mondo giudiziario costretto ad operare in condizioni anche logistiche intollerabili.

Che può fare l'istituzione comunale per la magistratura nella capitale? si è chiesto Petroselli. Intanto una solidarietà che va al di là della semplice formalità. Come al dal consiglio comunale di ieri sera sono scaturite due proposte operative. La prima riguarda l'edilizia giudiziaria. L'amministrazione ha ribadito il proprio impegno di realizzare il quarto palazzo di giustizia a piazzale Ciodio e l'impegno a sostenere la richiesta di utilizzazione temporanea della caserma di viale Giulio Cesare come sede per i tribunali. Poi la proposta di chiamare l'attuale piazza del Tribunale a piazza della Magistratura Romana in una cerimonia solenne e ufficiale sarà anche apposta nella stessa piazza una lapide che ricordi alle generazioni a venire i nomi dei magistrati vittime del terrorismo.

Dichiarazione del compagno Ferrara

E ora affrettare i tempi per la giunta di sinistra

Sull'elezione del nuovo presidente dell'assemblea regionale il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del partito — ha rilasciato la seguente dichiarazione che pubblichiamo integralmente.

La elezione del consigliere repubblicano Mario Di Bartolomei a presidente del consiglio del Lazio al posto del democristiano Girolamo Mechelli è un dato nuovo nella vita della Regione ed è un passo in avanti.

La candidatura del Pri è maturata nel quadro di un accordo fra Pci, Psi, Psdi e Pri, i quali — ciascuno con la propria angoscia — si sono trovati uniti nella comune valutazione positiva della necessità di una presidenza repubblicana e, successivamente, nel respingere la proposta democristiana di «congelare» la situazione, prorogando così la Presidenza Mechelli.

La comune valutazione di Pci, Psi, Psdi e Pri non significa la riedizione pura e semplice, della maggioranza uscita vincente dal confronto elettorale ma, a nostro giudizio, è una premessa in più per proseguire un discorso che non è mai stato interrotto, il cui obiettivo resta quello della formazione di una

maggioranza e di una giunta di sinistra in grado di rilanciare lo sforzo rinnovatore iniziato nel 1976.

Di fronte a questa realtà politica, tipica della Regione Lazio, la Dc appare isolata e senza proposte. La sua convergenza faticosa, e all'ultimo istante, sulla candidatura espressa dalla sinistra (e che ha avuto il sostegno del PdUP e del Pli) reca il segno di contraddizioni e travagli che ne valutano la possibilità di una candidatura repubblicana non attenduta.

La elezione del nuovo Presidente pone adesso il Consiglio in grado di lavorare. Saggia vorrebbe che questa circostanza favorevole non andasse sprecata e che, da parte di tutti i partiti della sinistra, si andasse allo sforzo e agli accordi necessari per realizzare anche nel Lazio, prima della pausa estiva, la formazione della Giunta democratica e di sinistra di cui la nostra Regione ha bisogno.

Dichiarazione del compagno Ferrara

E ora affrettare i tempi per la giunta di sinistra

Sull'elezione del nuovo presidente dell'assemblea regionale il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del partito — ha rilasciato la seguente dichiarazione che pubblichiamo integralmente.

La elezione del consigliere repubblicano Mario Di Bartolomei a presidente del consiglio del Lazio al posto del democristiano Girolamo Mechelli è un dato nuovo nella vita della Regione ed è un passo in avanti.

La candidatura del Pri è maturata nel quadro di un accordo fra Pci, Psi, Psdi e Pri, i quali — ciascuno con la propria angoscia — si sono trovati uniti nella comune valutazione positiva della necessità di una presidenza repubblicana e, successivamente, nel respingere la proposta democristiana di «congelare» la situazione, prorogando così la Presidenza Mechelli.

La comune valutazione di Pci, Psi, Psdi e Pri non significa la riedizione pura e semplice, della maggioranza uscita vincente dal confronto elettorale ma, a nostro giudizio, è una premessa in più per proseguire un discorso che non è mai stato interrotto, il cui obiettivo resta quello della formazione di una

maggioranza e di una giunta di sinistra in grado di rilanciare lo sforzo rinnovatore iniziato nel 1976.

Di fronte a questa realtà politica, tipica della Regione Lazio, la Dc appare isolata e senza proposte. La sua convergenza faticosa, e all'ultimo istante, sulla candidatura espressa dalla sinistra (e che ha avuto il sostegno del PdUP e del Pli) reca il segno di contraddizioni e travagli che ne valutano la possibilità di una candidatura repubblicana non attenduta.

La elezione del nuovo Presidente pone adesso il Consiglio in grado di lavorare. Saggia vorrebbe che questa circostanza favorevole non andasse sprecata e che, da parte di tutti i partiti della sinistra, si andasse allo sforzo e agli accordi necessari per realizzare anche nel Lazio, prima della pausa estiva, la formazione della Giunta democratica e di sinistra di cui la nostra Regione ha bisogno.

Aperta un'inchiesta sul suicidio del giovane tossicodipendente a Rebibbia

Lo ha ucciso l'indifferenza del carcere

L'avvocato per ben due volte aveva chiesto la libertà provvisoria per permettergli un'adeguata assistenza - I suoi nervi non hanno retto alla cella d'isolamento - Lo avevano segregato e trattato come un detenuto comune - Lo spettro del manicomio

La Litton ha deciso di smobilitare: 150 rischiano il posto

Alla Litton di Pomezia si sta tentando di smobilitare. La società, che opera in due settori — uno militare e uno civile — ha deciso di espandere la produzione nel campo dei sistemi di guida inerziali degli aerei NATO e di far fuori la divisione dei registratori di casa. Questo progetto, se portato a termine, dovrebbe far diminuire gli occupati di 150 unità. Ma i lavoratori non ci stanno e hanno già detto di no ai propositi dell'azienda. Il Pci e il sindacato hanno annunciato che al opporranno fino in fondo al programma di smobilitazione.

La provocazione della società è arrivata dopo due accordi — uno del '77 e uno del marzo di quest'anno — nei quali era previsto uno sviluppo dei livelli occupazionali, la riconversione produttiva, una nuova organizzazione del lavoro (a isole) e corsi di formazione professionale. La Litton è una delle più grosse fabbriche dell'area industriale di Pomezia. Proprio per questo bisogna impedire — è il giudizio dei comunisti — che con la scusa di una ristrutturazione venga messo in discussione il potere dei lavoratori e, attaccati i posti di lavoro.

La decisione dell'azienda è tanto più grave in quanto i due settori — il militare che il civile — hanno un mercato che tira bene. La società, invece, vorrebbe creare un comparto a sé, in tutto autonomo, gestito da un'altra multinazionale. La Fiam, la Federazione unitaria di zona e il Pci hanno già risposto a questo progetto. I deputati comunisti presentano un'interpellanza in Parlamento. Non è escluso che durante le ferie i lavoratori rimangano in fabbrica, in assemblea permanente.

La Litton ha deciso di smobilitare: 150 rischiano il posto

Alla Litton di Pomezia si sta tentando di smobilitare. La società, che opera in due settori — uno militare e uno civile — ha deciso di espandere la produzione nel campo dei sistemi di guida inerziali degli aerei NATO e di far fuori la divisione dei registratori di casa. Questo progetto, se portato a termine, dovrebbe far diminuire gli occupati di 150 unità. Ma i lavoratori non ci stanno e hanno già detto di no ai propositi dell'azienda. Il Pci e il sindacato hanno annunciato che al opporranno fino in fondo al programma di smobilitazione.

La provocazione della società è arrivata dopo due accordi — uno del '77 e uno del marzo di quest'anno — nei quali era previsto uno sviluppo dei livelli occupazionali, la riconversione produttiva, una nuova organizzazione del lavoro (a isole) e corsi di formazione professionale. La Litton è una delle più grosse fabbriche dell'area industriale di Pomezia. Proprio per questo bisogna impedire — è il giudizio dei comunisti — che con la scusa di una ristrutturazione venga messo in discussione il potere dei lavoratori e, attaccati i posti di lavoro.

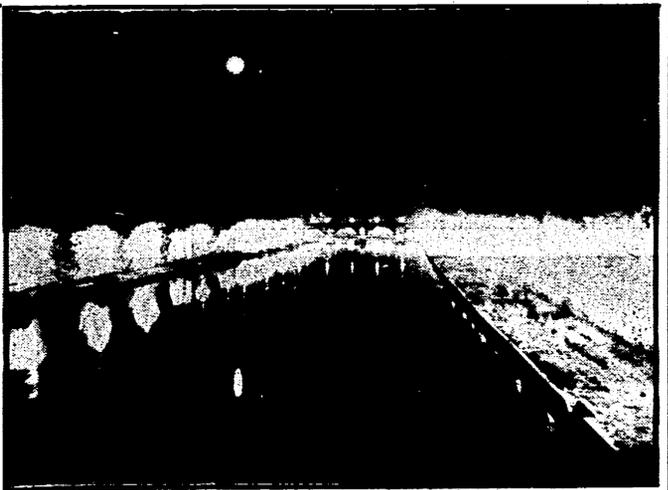
La decisione dell'azienda è tanto più grave in quanto i due settori — il militare che il civile — hanno un mercato che tira bene. La società, invece, vorrebbe creare un comparto a sé, in tutto autonomo, gestito da un'altra multinazionale. La Fiam, la Federazione unitaria di zona e il Pci hanno già risposto a questo progetto. I deputati comunisti presentano un'interpellanza in Parlamento. Non è escluso che durante le ferie i lavoratori rimangano in fabbrica, in assemblea permanente.

La Litton ha deciso di smobilitare: 150 rischiano il posto

Alla Litton di Pomezia si sta tentando di smobilitare. La società, che opera in due settori — uno militare e uno civile — ha deciso di espandere la produzione nel campo dei sistemi di guida inerziali degli aerei NATO e di far fuori la divisione dei registratori di casa. Questo progetto, se portato a termine, dovrebbe far diminuire gli occupati di 150 unità. Ma i lavoratori non ci stanno e hanno già detto di no ai propositi dell'azienda. Il Pci e il sindacato hanno annunciato che al opporranno fino in fondo al programma di smobilitazione.

La provocazione della società è arrivata dopo due accordi — uno del '77 e uno del marzo di quest'anno — nei quali era previsto uno sviluppo dei livelli occupazionali, la riconversione produttiva, una nuova organizzazione del lavoro (a isole) e corsi di formazione professionale. La Litton è una delle più grosse fabbriche dell'area industriale di Pomezia. Proprio per questo bisogna impedire — è il giudizio dei comunisti — che con la scusa di una ristrutturazione venga messo in discussione il potere dei lavoratori e, attaccati i posti di lavoro.

La decisione dell'azienda è tanto più grave in quanto i due settori — il militare che il civile — hanno un mercato che tira bene. La società, invece, vorrebbe creare un comparto a sé, in tutto autonomo, gestito da un'altra multinazionale. La Fiam, la Federazione unitaria di zona e il Pci hanno già risposto a questo progetto. I deputati comunisti presentano un'interpellanza in Parlamento. Non è escluso che durante le ferie i lavoratori rimangano in fabbrica, in assemblea permanente.



Tevere in festa per tutto l'anno?

Il Tevere in festa per tutto l'anno. Così potrebbe essere intitolata questa foto. È stata scattata da ponte Garibaldi a notte alta e quello che si vede sullo sfondo è ponte Sisto. Ai lati due file di lampioni che illuminano a giorno le banchine del fiume. La posa di questi lampioni è cominciata qualche mese fa e sta procedendo a ritmo forzato. Adesso la luce va da ponte Cavour a ponte Garibaldi, ancora pochi giorni e arriverà fino all'isola Tiberina.

bisognerà vedere se piacerà. Se piacerà appunto, ma perché non dovrebbe essere così? Il fiume acquista fascino e poi le banchine, così illuminate, diventano più invitanti, sembrano quasi incoraggiare a passeggiare che prima sembravano quasi sconosciute. Il Tevere — almeno questa parte del Tevere — sarà così tutto l'anno? Speriamo proprio di sì, che la gente insomma dica un sì che prolunghi in qualche modo l'estate

Dopo venti giorni di agonia al Sant'Eugenio

Muore il secondo tecnico Cri per lo scoppio dell'autoclave

Un altro lavoratore era deceduto giorni fa - L'incidente è avvenuto nel centro di via Ramazzini - Il sindacato ne denuncia le carenze

Doveva essere il «fiore all'occhiello» della Cri di Roma, e invece si è rivelata una trappola mortale. L'altro giorno è morto il secondo tecnico della Cri che era rimasto ferito, quasi tre settimane fa, nello scoppio di un'autoclave, un'apparecchiatura che serve a sterilizzare le siringhe. L'incidente, avvenuto nel centro nazionale di trasfusione di via Ramazzini, è costato la vita a due lavoratori. Qualche giorno fa si è spento, in seguito alle ustioni riportate, il tecnico Domenico Speciale di 49 anni, ieri è deceduto Antonio Iovine.

Lo scoppio è avvenuto nel pomeriggio del 21 luglio. In un'autoclave, probabilmente «caricata» male, improvvisamente la pressione è salita alla stalla. Instancamente i due tecnici hanno tentato di riprendere l'incendio. Con ogni probabilità non si doveva essere così costoso di quanto fosse pericolosa la qualità dell'installazione.

«Il fatto è che l'autoclave è un tratto di esplosivo», Antonio Iovine e Domenico Speciale sono stati investiti in pieno dallo scoppio e dalle schegge. Subito sono stati soccorsi dai colleghi e accompagnati in ospedale. I medici hanno tentato in tutti i modi di salvarli: ma per loro non c'è stata nulla da fare.

L'incidente, il primo di questa gravità che coinvolge la Cri, conferma drammaticamente le carenze del servizio che da tempo il sindacato va denunciando. Nei centri trasfusionali, comunque, quello nazionale di via Ramazzini, il lavoro va avanti con l'improvvisazione, nessuno si cura di sapere se il personale è all'altezza dei propri compiti.

Senza contare che ormai da anni i centri trasfusionali, soprattutto d'estate si reggono solo grazie al lavoro dei medici presenti, che la Cri non ha mai voluto assumere.

La terribile vicenda di una donna di trentasei anni

Picchiata, minacciata, venduta denunciata il suo sfruttatore

S. P. si è presentata in questura con il corpo martoriato - Costretta a prostituirsi - L'uomo, Mario Raidic, è stato arrestato

Una povera cosa, forse anche meno di una cosa. Una donna, minacciata: questa fino a ieri era la condizione di S.P., 36 anni, costretta a prostituirsi dietro minaccia di morte. Picchiata ogni sera, ha risposto con un botto di insulti, le minacce. Gli episodi di violenza si ripetono in modo sempre più frequente e la paura è più forte della dignità e S.P. ha risposto, un mese fa, con una vendetta: ha denunciato il suo sfruttatore. E' in queste condizioni che si presenta — ultima notte — negli uffici della questura di Roma. Un uomo di nome Raidic, un uomo di nome Raidic, è stato arrestato.

La storia — vicenda di estremo dolore — comincia parecchi mesi fa, quando i due decidono di vivere insieme. Dopo un primo periodo «normale» Mario Raidic comincia le sue puntate minacciate: vuole che la donna ogni sera si prostituisca. Piena contro la somma minima che S.P. deve riportare a casa: almeno 300 mila lire. L'alternativa è brutale: o questo o ti lascio i piedi e ti butto sotto un treno. S.P. subisce in silenzio: è lo stesso Raidic che ogni sera la picchia e la minaccia. Lei ha risposto con un botto di insulti, le minacce. Gli episodi di violenza si ripetono in modo sempre più frequente e la paura è più forte della dignità e S.P. ha risposto, un mese fa, con una vendetta: ha denunciato il suo sfruttatore. E' in queste condizioni che si presenta — ultima notte — negli uffici della questura di Roma. Un uomo di nome Raidic, un uomo di nome Raidic, è stato arrestato.

Il partito

ROMA
COMITATI DI ROMA — X: si è svolto il Comitato attivo (Cotattivo).

ASSEMBLEA — COCCIANO alle 18.30 (Assenti).

19 USCITA' — Oggi si aprono le porte del CENTRO alle 19 con un dibattito e un'assemblea di comitati Luciano De Luca, della Direzione del Partito e Paolo Riccardi, segretario Pci al centro. Sono presenti 180. Il compagno Gustavo Indestatore CIVITAVECCHIA alle 18.30 con il tema: «Il centro e la sinistra».

Ai suoi inizi dalla comparsa del compagno PICCOLA VINCENTO ha sempre in serbo e sottovoce il tema dell'UNITA', ma non ha mai fatto

Cinema e teatri

Di dove in quando

La Cortigiana dell'Aretino a Ostia Antica

La beffa, ultima dea di una Roma sconosciuta



Un buon allestimento della Cortigiana, la lunatica commedia di Pietro Aretino, ha risollevato per qualche giorno le sorti della malandata stagione del Teatro Romano di Ostia Antica. Chi ha poso mano al testo è stato il regista Marco Bernardi, per il Teatro Popolare di Roma diretto a Maurizio Scaparro. Due vicende corrono parallele: quella di Messer Maco senese, giunto a Roma inseguendo il miraggio di un provinciale del fasto della Corte pontificia; e quella del signor Parabolano, cittadino invece a pieno titolo dell'urbe eterna e putrefatta, e anziana vittima di una burla ordita a suo danno. Si mescolano storie di donne, intrighi di servitori e di mezzane, senza che mai, salvo che nel finale classico, i due protagonisti si incontrino veramente. Onnipresente, seppure invisibile, è la Corte papale, quella ambita dall'ingenuo Messer Maco. La stessa che trascina, come una pie-



Dervisci e Indiani a Villa Torlonia

Danze e riti in una nuvola di polvere

La confraternita dei Dervisci Mevlevi, o Dervisci danzanti, è nata in Anatolia nel XIII secolo, ed ha attraversato, per intero, vivendone l'asprezza, la storia della Turchia fino ai nostri giorni, arricchendosi di una grande carica di cultura e di spiritualità. Nell'interpretare asceticamente l'ortodossia islamica, i Dervisci danzanti realizzano - in una cerimonia che si colloca in una arena rigorosamente religiosa, la simbolica integrazione di danza, musica, gestualità e preghiera, per giungere, attraverso l'iterazione ossessi-

va dei gesti, ad una esaltazione mistica, confortata da ripetute invocazioni. Accompagnati da un gruppo strumentale tipicamente medio-orientale e alla presenza dello Sheikh (il maestro), nove confratelli, dopo gli omaggi rituali, iniziano a ruotare su se stessi e molto lentamente, in tondo, sulla pedana. La monotona esibizione, con qualche breve interruzione, si dilata nel tempo, portando i danzatori, provatissimi e stupefatti, all'atessa condizione di estasi mistica. Soltanto allora la mu-

sica tace e, rivolti gli omaggi allo Sheikh, la confraternita si ritira. Per la prima volta in Italia, i Dervisci - ora ridotti allo stato laicale - hanno richiamato a Villa Torlonia un pubblico variegatissimo, fitto e interessato, cui la cerimonia afflitta, però, da una assordante amplificazione di rumori, è giunta filtrata da una plumbena nube di polvere che, soffocante e perenne, avvolgeva, salendo dal prato, platea e palcoscenico. Umberto Padroni

Lirica

TERME DI CARACALLA Alle 21, alle Terme di Caracalla, «Aida» di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore Paolo Peloso, maestro del coro Vittorio Rosati, registi Luciano Barberi, coreografo Bruno Telli. Interpreti: Orianna Sentunione, Laura Didari-Gambardella, Nunzio Tollerino, Franco Bordini, Ivo Vinco, Giovanni Fojani, Roberto Mazzetti, Corinna Vozza, Primi ballerini, Gabriella Tassieri, Alfredo Rainò. Per i bambini fino a 12 anni accompagnati ingresso gratuito nei tre settori.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752) Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118 è possibile rinnovare (anche iscritto) l'associazione alla Filarmonica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi. Oggi e domani alle 21,30 nel Giardino dell'Accademia in Via Flaminia n. 118 Tre Concerti di Jazz con «Grande Elenco Musicisti», The new Sound Orchestra e Roman New Orleans Jazz Band. Biglietti alla Filarmonica, Via Flaminia n. 118, tel. 3601752. ARCIUM (Piazza Epiro n. 12 - Tel. 7596361) Domani alle 21, presso la Basilica del 55. Come «Danlano in Via Mirandola n. 2 (Fori Imperiali) Concerto dell'organista Luisa D'Angelo. Musica di J. S. Bach, F. Mendelssohn, Bartholdy, M.E. Bossi. Ingresso libero. ASSOC. MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - tel. 6543303) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20. TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 734820) Ore 21,30. Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Ottolenghi presenta «Coppelia» balletto in tre atti di L. Delibes. Musica di Leo Delibes. Regia di Marcello Ottolenghi.

Prosa e rivista

COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel. 844659-850464) «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore D. Parisi. Regista D. Micheli. Con: R. Talarico, A. Marini, G. Gatti. Orchestra lirica «Città di Firenze». Primi posti L. 2000, secondi posti L. 1000. TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (Via Circostrada) Alle 21, Laboratorio Musica alle 21 Accolto. Musica per chitarra (ingresso gratuito).

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 7784838-8441061) Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 superspettacolo musicale: «Musical Paradise» di P. Bocca. Apertura ore 20,30.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500. Due la sere con A. Cristofano - E. Montesano. Sottotitolo. ALCEONE (Via L. Lancia, 39 - tel. 8380930) L. 1500. Riposo. ALFIERI (Via Repetti, 11) L. 1200. Una città corpe di fummina. ANIMATI (Via Salaria, 101 - tel. 481570) L. 2500. Vieni amore mio vieni - VM 18. ANTONI (P.zza Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700. Riposo. AQUILA (Via L'Aquila, 7a - tel. 7594951) L. 1200. Africa eccitata - Documentario - VM 18. ARNIMATI (P.zza Salaria, 101 - tel. 481570) L. 2500. Partenze di notte con D. Bogaarde - Drammatico VM 18. ARISTON (Via Circostrada, 19 - tel. 333230) L. 3500. La magnifica preda con M. Monroe - Avventura - VM 18. ARISTON 2 (G. Colonna, 22 - tel. 332153) L. 3000. Il caso Paradise con A. Vaili - Drammatico (17-22-30). ASTRA (Viale Jonio, 225 - tel. 8186209) L. 2000. Riposo. ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610838) L. 2000. Trucks drive con P. Fonda - Avventura - VM 14 (16-30-22-30). AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500. Sottotitolo. Mandelino con P. King - Drammatico - VM 18. BALDUINA (P.zza Salaria, 52 - tel. 347922) L. 2000. L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18 (17-22-30). BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - tel. 4781707) L. 3500. A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico (17-22-30). BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - tel. 481336) L. 4000. Crociera erotica (16-30-22-30). BOLGHERI (Via Salaria, 101 - tel. 481570) L. 2000. Riposo. CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - tel. 6792465) L. 2500. Il pirata con J. Gerard - Musicista (17-22-30). CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - tel. 4781336) L. 2500. Concerto con M. Fonda - Gioco (17-22-30). COLA DI RIBESZ (Piazza Cola di Rienzo, 90 - tel. 350584) L. 2000. Traverso con N. Manfredi - Drammatico - VM 18 (17-22-30). DIANA (Via Appia n. 427 - tel. 780146) L. 1500. Falso gioco musicale che narra l'epopea di un eroe con R. Pozzetto - Sottotitolo - VM 14. DUE ALLORI (Via Cavallotti, 506 - tel. 473207) L. 1000. L'odio negli occhi lo sterco nella mano. EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - tel. 457719) L. 3500. La piovra nera con D. Niven - Setirico (17-22-30). ETOILE (P.zza in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500. Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16-30-22-30). ETURIA (Via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300. Roma e mare armata con M. Merli - Drammatico - VM 18. EURICINE (Via Liri, 32, tel. 5910986) L. 2500. Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avventura (16-30-22-30). EUSOPIA (C. d'Arco, 107, tel. 665736) L. 2500. Sisti con J. Woodard - Drammatico (17-22-30). FIAMMA (Via Salaria, 47, tel. 4731100) L. 3000. La spugna ossidati con A. Guinnes - Setirico (17-22-30). HANNIBAL (Via S. Nicola di Tolentino, 3 - tel. 4790464) L. 2500. La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - VM 14 (17-22-30). GIOIELLO (Via Montecitorio, 43, tel. 844149) L. 3000. 46 gradi all'ombra del lenzuolo con B. Bouchet - Comico - VM 14 (17-22-30). GOLDEN (Via Tuscolana, 36, tel. 759602) L. 2000. La lettera dal sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14 (17-22-30). HOLIBAY (Via S. Maria, tel. 658326) L. 3000. Amore muscato con M. McDevell - Drammatico - VM 18 (17-22-30). LE GINESTRE (Cappuccini, tel. 6099380) L. 2500. La tela del ragno con G. John - Gioco (17-22-30). MERVY (P. Cavour, 48, tel. 6561787) L. 1500.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Rassegna di Marilyn Monroe» (Ariston, Barberini)
«Rassegna di Alfred Hitchcock» (Ariston n. 2, Capranichetta, Radio City)
«Assassinio di un allibratore cinese» (Balduna, Bologna, Augustus)
«Il pirata» (Capranica)

- «Il piccolo grande uomo» (Eurcine)
«La signora omicida» (Fiamma)
«Arancia meccanica» (Holiday)
«Pane e cioccolata» (Nir, Triomphe)
«La caduta degli dei» (Quirinetta)
«La grande fuga» (Nuovo)
«Sindrome cinese» (Palladium)
«Che la festa cominci» (Rialto)
«Il silenzio» (Cineclub Balli)
«Monsieur Hulot nel caos del traffico» (Sadoul)

ESTATE ROMANA '80

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO: alle 21,30 la Coop. La Platina presenta «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Sante Stern da Plauto, Regia di Sergio Ammirata, I posto L. 3500; II posto L. 2500, RIDOTTO L. 1500.
VILLA PAMPHILI (Ingresso Porta S. Pancrazio): alle 21 «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht. Biglietto L. 2000, ridotto L. 1500.
GIARDINO DEGLI ARANCI: alle 21,30 «La Mostelleria» di Plauto in versione romanizzata di Gino De Chiara e Firenze Fiorentini. Regia degli autori. Posto unico L. 3000.
ROMANUSCI '80 (Isola Tiberina): alle 21 «Balletto nazionale spagnolo» diretto da José de Vega.
OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO: domani alle 21,30 «Missa» di Giuseppe Verdi. Regia di Aldo Trionfo, con A. Haber, F. Censi, C. Brocca. Ingresso L. 3000.
PARCO DEI DAINI A VILLA BORGHESE: domani alle 21,30 «Concerto» diretto da Zdenek Malac - Musica di: Beethoven, Smetana e Stravinsky. Prezzo unico L. 2000 - Biglietti in vendita all'Accademia di Santa Cecilia, in via Vittoria n. 6, dalle 9 alle 14 al Parco dei Daini dalle 19,30 in poi.
ASSOCIAZIONE MONDOTEATRO (Accademia Nazionale di Danza - Largo Arrigo VII n. 5): dalle 9 alle 11 e dalle 18 alle 20 «Mudra» - La Scuola di Béjart di M. Van Hoeck. Lezioni dimostrazioni aperte agli spettatori. Alle 20,15 «Mudra» la scuola di Béjart in «Mosaic» - Incontro «Danza Commedia».
VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale): alle 21,15 la Compagnia del Teatro di Roma e Chicco Durante presenta «47 morto che parla» di Silvano D'Arborio. Riduzione di Ettore Petrolini. Ultimi due giorni.

- MUSICA NELLA CITTA': Domus Aurea-Colle Opilio alle 21,30 «Rimario e Grillante» di J. Adolf Hasse e «La serva padrona» di G. Battista Pergolesi. Ingresso gratuito. «Variations» di John Cage e «Affabulazione sotterranea» interventi a sorpresa che si svolgeranno in varie zone del centro storico. Piazza S. Ignazio: alle 21 «Le Variations» di John Cage. Scalo De Pinedo: alle 21 e alle 22,30 «Jazz sul Tevere» con Pasquatu Hucko e Bud Freeman. Giardino di Palazzo Spada: alle 21,30 «Il pianoforte di John Cage». Ingresso L. 2000, ridotto L. 1500.
PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETRA: alle 21,30 film «Giulia» di Fred Zinneman. Ingresso gratuito.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI POETI (Piazza di S. Maria in Borghese): alle 21,30 «Aeropos» con: Margherita Hack, Ulf Merbold, Russel Schweickart, Brian O'Leary.
TEATRO DI ROMA - ARGENTINA: alle 21 la Compagnia L'Atelier di Formia presenta «Il macello (Rozzonia di S. Miroslav. Traduzione e regia di G. Pampaloni con P. Graziosi, C. Casella, M. Mantovani. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1500.
PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zagarolo): alle 21 «La lezione» di Jonnesco, con M. Confalone, M. Giordano e R. Rizzini - «Emma B. veleggiava» di Alberto Arbasino (novità assoluta) regia di Marco Parodi. Prezzo unico L. 2500.
VILLA TORLONIA (Ingresso Via Spallanzani): I Festival Pan-Asiatico. Alle 21,30: Dagar Brothers, Emami Shankara Sastris.
FONTANONE DEL GIANICOLO: alle 21,30 la Coop. Enterprise Film e il Teatro Popolare di Biocerra presentano «Il dramma dell'ordetta» da «Tito Andronico» di Shakespeare. Ingresso L. 2000.
PARCO DI V. MEDA: alle 21 film «Sua Eccellenza» di fermò a mangiare» con Ugo Tognazzi.

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L'Uomo puma con W. George Alton - Avventura (16-30-22-30)
SUPERCHINAMIA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000 La Box di Londra con D. Sumpter - Drammatico - VM 14 (16-30-22-30)
TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500 Sesso nero (16-30-22-30)
TRIOMPHE (p. Annibellano, 8 - tel. 6380003) Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico (16-30-22-30)
ULISSE (via Tiburtina, 354 - tel. 4337444) L. 1.000 Riposo
UN-CASAL (via Bari, 18, tel. 656030) L. 2.500 Tutto quello che avete voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18 (17-22-30)
VERBANO (via Verano 5, tel. 451195) L. 1.500 Il capotto di astrakan con J. Dorelli - Setirico

Seconde visioni

ABADAM Non pervenuto
ACILIA (tel. 6030049) Non pervenuto
ADAM Non pervenuto
AUGUSTO (c.so V. Emanuele, 203, tel. 659455) L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 6310198) L. 500 - 1000 Sexy Club
BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7618424) L. 1.000 La schiava del piacere
BROADWAY (via dei Nardici, 24, tel. 2815740) L. 1.200
Le seduzioni
CASSID (via Cassia, 694) L. 1.000 Riposo
ELDORADO (viale dell'Esercito, 38, tel. 8010693) Avvolto in un'atmosfera di mistero
ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1.500 Il cinese dal braccio di ferro
HARLEM (via Labaro, 64, tel. 6910542) L. 900 La banda del gangster
HOLLYWOOD (via del Pignone, 108, tel. 280851) L. 1.000 Milano odia la polizia non può sparare con T. Milani - Drammatico - VM 18
JOLLY (via Lombardina, 4, tel. 422898) L. 1.000 Fantasia erotiche con A. Bergman - Setirico - VM 18
MADISON (via G. Chiebrera, 121, tel. 5129298) L. 1000 Lo chiamavano Trinità con T. Hill - Avventura
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corino 23, t. 5562350) L. 1200 Rivelazioni di una evasa da un carcere femminile con J. Brown - Drammatico - VM 18
NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 589116) L. 900 La grande fuga con S. Mc Queen - Drammatico
OGNIBENE (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 900
PALLADIUM (piazza S. Romano 11, tel. 5110203) L. 800 Sottotitolo
Sottotitolo cinese con J. Lemmon - Drammatico
PRIMA PORTA (piazza S. Maria n. 15-15, telefono 6910138) L. 800
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000 Che la festa cominci con P. Noiret - Drammatico
SPENDIO (via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000 Gioia morbosa del sesso

Cinema-teatri

AMBERA JOVINELLI (p.zza G. Pope, tel. 7313306) L. 1000 Sexy slaphy con Sammy Sanders - Sexy - VM 18 e Rivista di spogliarellisti
VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000 Il vide la bocca con A. Arno - Sexy - VM 18 e Rivista di spogliarellisti

Arene

FELIX Intervista con M. Gibson - Drammatico - VM 18
LIRO (Ostia) Dove vai in vacanza? con A. Sordi - Comico
MARE (Ostia) La sera al postuma
MEXICO Incantati erotici del IV tipo
MIRAVIO La grande fuga con S. Mc Queen - Drammatico
S. BASILIO Forte di cura bel colpo di opera con P. Franco Comico

piccola cronaca

Culla E' nata Giulia, figlia del compagno Ubaldino Santinelli e Marcello Marina della sezione Ponte Mammolo. Ai piccoli e ai genitori le più vive felicitazioni della sezione, della Zona e dell'Unità.
Nozze Si sposano oggi i compagni Maria Patrizia Ciccarelli e Franco Catanzani, della sezione di Cave. Agli sposi i più cari auguri della sezione, della Zona e dell'Unità.
Sottoscrizione Ad un mese dalla morte della compagna Celestina Paltrinieri, i compagni dell'INPS sottoscrivono 40.000 lire per la stampa comunista.
Lutti E' spento ieri all'ospedale Fatebenefratelli il compagno Bruno Lucarelli della sezione di Civitavecchia. I funerali si sono svolti ieri. Ai familiari giungano le condoglianze fraterne e commosse dei compagni della sezione e dell'Unità.
E' morta a 96 anni la compagna Giulia Belli, madre del compagno Sacco. Al compagno Sergio e a tutti i familiari le condoglianze fraterne e commosse dei compagni della sezione e dell'Unità.
E' morta la compagna Maria De Vita. Al marito, il compagno Agatino Virò e ai compagni familiari le condoglianze fraterne e commosse dei compagni della sezione e dell'Unità.

INSERZIONE CONCORSO GUARDIA COMUNALE-CONDUCENTE DELLO SCUOLABUS
Il Comune di Castiglione in Teverina ha bandito un concorso per un posto di Guardia comunale Conduttore dello Scuolabus scade il 18-9-1980. Al concorso possono partecipare tutti i cittadini di età non inferiore agli anni 18 né superiore agli anni 35 (salvo eccezioni di legge) in possesso di licenza di scuola media inferiore e patente cat. D con certificato di abilitazione professionale di tipo 4/Ao e 4/C. Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni alla Segreteria Comunale (tel. 0761 - 41801).

Amministrazione provinciale di Roma
ASSESSORATO IGIENE SANITA' E AMBIENTE
BANDO DI CONCORSO
L'Amministrazione Provinciale di Roma, al fine di favorire il processo di disinquinamento delle acque, ha indetto un bando di concorso per l'assegnazione di contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse nella misura di 10 punti annui per le piccole e medie industrie con un numero di dipendenti non superiore alle 50 unità, per le imprese artigiane e per le piccole e medie imprese agricole che intendano costruire i loro impianti di depurazione delle acque. Gli interessati potranno avere copia del bando di concorso rivolgendosi, nelle ore di ufficio, all'Amministrazione Provinciale di Roma - Assessorato all'Igiene Sanità, Ambiente - Via IV Novembre 119/A - Roma (Palazzo Valentini). Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 31-12-80. IL PRESIDENTE: Lamberto Mancini

PROVINCIA DI ROMA
Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, dei seguenti lavori:
1) I.T.I. in Pomezia - Impianto antinquinante e messa a terra masse metalliche - Importo presunto L. 21.290.000 - Iscriz. A.N.C. Cat. 6c;
2) I.T.I. in Pomezia - Fornitura in opera corpi illuminanti - Importo presunto L. 43.000.000 - Iscriz. A.N.C. Cat. 6c;
3) I.T.I. in Pomezia - Fornitura in opera di tende alla veneziana - Importo presunto L. 23.850.000 - Iscriz. A.N.C. Cat. 6h3.
Le imprese regolarmente iscritte all'A.N.C. per la categoria sopraindicata, che intendono partecipare ai suddetti appalti-concorsi dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda apposta, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre, 119/A - 00187 - Roma.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE

I programmi delle TV romane

NEW TELEFANTASY (canale 44)
15,00 Film: «Donna cosa si fa per te»
16,30 Sport giovane
17,00 Documentario
18,00 Asta spettacolo
18,30 Musica di casa nostra
18,30 A tu per tu con...
19,00 Documentario
19,30 Telegiornale
20,00 Per i bambini
20,15 Ospiti di casa nostra
21,00 Via Margutta... Arte di oggi
22,00 Documentario
23,00 Vita con i figli
24,00 Telegiornale
0,15 Di che segno sei?
0,30 Buonotte con Emmeletta

QUINTA RETE (canale 49-53)
14,00 L'oroscopo di domani
14,05 Telegiornale: il cinema medietto
15,00 Film: «L'ultima presa»
15,30 Gli amici di Leda
17,20 Cartoni animati: «Space Robot»
17,45 Cartoni animati: «Invita a pranzo»
18,10 Cartoni animati: «I Menkes»

PTI 1 (canale 53)
13,00 Cartoni animati: «Denquard Ace»
14,05 Film: «La rivolta dei berberi»
15,30 P.T.S. special
16,30 Film: «I vostri Cartoni animati»
16,20 Telegiornale
16,50 Arrivano i vestri
17,00 Film
18,25 Annuncio di cinema
18,35 Film: «Il tesoro dello S.F.»
19,00 P.T.S. Sport
21,00 Ingresso d'artista, di F. Mariotti
21,30 Telegiornale: «Il sorgente Presenza»
22,00 Film
22,25 Musica
23,35 Film: «L'assassinio ha le ore contate»
1,00 Buonotte in musica

TELESTIMMO (canale 61)
8,00 Strepitoso
12,30 Film: «Adde nessuno»
14,00 Film
14,30 Sottotitolo musicale
16,00 Con spasso, con sedici, con alpinisti
17,30 Film
18,00 Roma nel tempo
20,30 Sottotitolo musicale
21,30 Film
22,30 Sottotitolo musicale
0,18 Vitarafino
1,00 Film

TELEREGIONE (canale 48)
7,00 Dalle ore 7 alle ore 11,30:
12,45 Rassegna stampa
13,10 Film: «Il principe delle tette»
14,40 Film: «Il magnifico giardiniere»
16,30 Film: «Il re di Roma»
18,00 Estate con noi: «A tutto disco» con Anna Maria Del Gatto
19,30 Giornale TR 45
20,00 Diretta da studio
20,30 Film: «La sfiorata»
22,15 Vento d'estate... Programmazione con Edoardo Vignemma
0,30 Delle ore 0,30 alle ore 5,30: Film.

SPOR (canale 46)
13,00 Film
14,30 Sottotitolo
15,00 Film
18,30 Film
20,10 Rubrica
20,35 Film
22,30 Tutto di tutto
22,30 Notizie SPOR
23,00 Telegiornale

TELEFANTASY (canale 44)
19,00 Spettacolo musicale: «La Orma»
19,30 Cartoni animati: «Denquard Ace»
20,00 Rubrica CONI
20,30 Film: «L'ultima presa»
21,00 Mercoledì alla grande
21,30 Telegiornale
22,00 N.Y.P.D.
22,00 Peste e così
22,15 Film: «Occlusion»
23,15 Proibito - Varietà
0,20 Film: «Questo tuo fragile corpo meraviglioso»

TELETEVERE (canale 34-57)
5,45 Oroscopo
9,00 Film: «Alle 4 del mattino»
10,30 Film: «Adde nessuno»
12,00 Corra di brivio
13,00 Cinema e la legge
13,30 Incontro musicale
14,30 Film: «Sottotitolo di orof»
16,00 Notiziario
16,30 Motori no-stop
17,30 Film: «Scandalo Sbarbaro»
18,00 Roma nel tempo
19,30 La nostra salute
20,00 Notiziario sera
20,30 Telegiornale
21,00 Diario romano
21,30 Telegiornale sera
22,30 Cinema e legge
22,30 Con spasso, con sedici, con alpinisti
0,15 Oroscopo
0,30 Notiziario notte
1,00 Film: «Il re e il monarca»

GBR (canale 33-47)
18,00 Cartoni animati: «Denquard Ace»
18,30 Il teatrino di Bodo

TVR VOXSON (canale 49-53)
7,00 Film: «Anna Karenina»
8,30 Film: «La sposa rubata»
18,00 Telegiornale della serie: «L'arancia»

LA UOMO TV (canale 86)
14,00 Telegiornale. Serie: «Sivon Tempieri»
14,55 Cartoni animati. Delle serie: «Cifer Classic»
15,20 Telegiornale. Delle serie: «Charlotte»
15,45 Cartoni animati
16,10 Telegiornale. Delle serie: «Big story»
16,35 Film: «Stress Ingresso»

Battuto Rusevski, Oliva è in semifinale

Il pugile napoletano ha così riconfermato la sua candidatura all'oro nella categoria dei pesi superleggeri - L'altro azzurro in gara ieri, il massimo Damiani, sconfitto dal sovietico Zaev

Vela Concluse le regate

Bronzo agli azzurri nella classe «Stelle»

Il sovietico Viktor Mankin conquista l'oro per la terza olimpiade consecutiva

MOSCA — Oltre all'oro di Pollio nella lotta e l'argento nella sciabola a squadre l'Italia ha vinto anche una medaglia di bronzo, la seconda in questa XXII edizione dei Giochi olimpici. L'equipaggio formato da Gorla-Peraboni si è classificato al terzo posto nella classe «Star». L'oro è andato all'imbarcazione sovietica formata da «veterano» di Kiev Viktor Mankin, al suo terzo azzurro olimpico e ad Alexander Muzychenko.

Il sovietico Mankin, un vero campione, conquistò il primo «oro» nel 1968 a Città del Messico nella classe «Fin»; nel 1972 a Monaco ripeté l'impresa nella classe «Tempest» e a Montreal, quattro anni fa, si assicurò la medaglia d'oro sempre nella classe «Tempest». L'argento nella classe «Star» (o Stelle) è andato all'equipaggio dell'Austria che gli alla fine dell'ottava giornata di gara si trovava al secondo posto. L'impresa di Gorla-Peraboni non è da sottovalutare poiché i nostri rappresentanti, nella fase eliminatoria, hanno trovato nello svedese Sundeling un avversario irriducibile e molto abile nello sfruttare il vento. Comunque i nostri azzurri il meglio lo avevano offerto nel l'altro quando con abilità e maestria riuscirono a rintuzzare gli attacchi dell'equipaggio scandinavo.

Nella classe «470» hanno vinto i brasiliani Soares e Perino, seguiti dai tedeschi della Germania democratica Borowski e Swensson. Al terzo posto i finlandesi Lindgren e Tallberg.

I brasiliani hanno ripetuto l'impresa nella classe «Flyng Dutchman» precedendo l'Irlanda e l'Ungheria.

Nella classe «Soling» l'oro è stato vinto dalla Danimarca, l'argento è andato all'URSS ed il bronzo alla Grecia.

Nella classe «Tornado» l'argento se lo sono conquistato i danesi mentre il bronzo è finito alla Svezia. La medaglia d'oro l'avevano vinta con una giornata di anticipo i brasiliani.

Da uno dei nostri inviati

MOSCA — Patrio Oliva ce l'ha fatta ed è in semifinale. Male che vada — e speriamo che vada bene — è medaglia di bronzo.

L'altro «azzurro» napoletano ha sconfitto lo jugoslavo ventiduenne Ace Rusevski, un tipo animoso di Kumanovo, Macedonia.

Patrio ha tenuto a bada con intelligenza l'aggressivo avversario al quale ha ceduto solo nell'ultimo tempo, quando ha accusato un debole preciso e violento.

È stata una partita assai equilibrata vinta per un filo, 3 a 2. Due giudici hanno dato la preferenza all'azzurro ed uno al macedone. Il giudice marocchino ha dato il pareggio con preferenza per Oliva, e ciò ha deciso.

Rusevski è un ottimo pugile. Ha vinto i Giochi del Mediterraneo e il campionato d'Europa nel '76 a Halle. Picchia duro ma boxa con foga, spesso incontrollata. L'arbitro ha ammonito entrambi i pugili invitandoli a tenere la testa alta. Al termine dell'incontro, con molto «fairplay» l'azzurro ha elogiato l'avversario per la grinta profusa nei tre rounds.

Il napoletano è un ragazzo gentile ed estroso. È nato nel quartiere di Poggioreale il 28 gennaio del '59. È commesso in un istituto bancario della sua città e quando il presidente della Federazione — nonché ministro della Repubblica — Franco Evangelisti gli trovò il posto lo annunciò con squilli di tromba affinché tutto il mondo sapesse e ringraziasse.

È stato accusato — proprio da Evangelisti — di fragilità mentale. In realtà il ragazzo è sodo e abile.

Rimediò, ai Giochi del Mediterraneo dello scorso anno, una larga sventolata dal marocchino Saouhi che gli causò una lesione al timpano. È un doloroso infortunio che lo privò di una medaglia. Ai mondiali poi fu derubato della vittoria da una giuria disonesto.

È venale? Prende 300.000 lire mensili dalla Federazione e lo stipendio che gli passa la banca è facilmente verificabile.

È cresciuto in una palestra, quella di «Pugil» a via S. Tomaso. Vi regna in contrapposizione l'umidità. Lo ha allevato Peppino Silvestri, lo stesso che tirò su Franco Cotena. È serio e controllato. Prende poche botte perché sa utilizzare il coraggio con intelligenza. Non si emoziona. Gioca bene di gambe e non si può dire che abbia il canottaggio di ferro. Ma i suoi pugni fanno male perché sono precisi.

È un peso superleggero dal talento limpido. Il grande fatto presente che i coccotti quando l'osserva boxare gli sembra di rivedersi. Trascorsa la faticosa festa dei Giochi diventerà professionista con Rocco Agostino, del quale apprezza la serietà. Si dice che abbia firmato — tanta è la fiducia che ha in Agostino — un contratto gratuito. «Forse è vero e forse no», ma il fatto è che il ragazzo sa fare bene i propri affari e sa utilizzare il cervello.

Dopo la stretta vittoria di ieri sera Oliva affronterà domani l'inglese Tony Willis, un pugile che boxa con estrema eleganza ed efficacia. Il britannico, vent'anni, di professione pultore di vetri, ha a picchiatto il tanziarino William Lyimo. Ma i suoi pugni fanno male perché sono precisi.

La boxe di Zaev, abbastanza misurata si è aruffata quando il pugile sovietico tentava di entrare nella guardia, per la verità abbastanza larga, dell'azzurro.

A Damiani, che è un po' lento nell'azione, si può rimproverare di aver osato poco e di non aver saputo utilizzare bene l'allungo superiore. I cinque giudici hanno preferito il sovietico: due lo hanno visto vincitore di misura, 59 a 58, tre lo hanno visto vincitore netto, 60 a 57. All'annuncio del verdetto qualcuno ha fischietto. Damiani che di professione è

«Oro» all'Urss

Il «Settebello» perde anche il 7° posto

I sovietici superano la Jugoslavia per 8-7. Gli «azzurri» sconfitti (5-4) dall'Australia

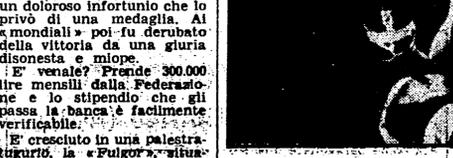
MOSCA — L'Unione Sovietica si è assicurata anche l'oro nella pallanuoto mentre il nostro «Settebello» non è riuscito a vincere il torneo di «consolazione».

I sovietici di Popov, nella gara decisiva, contro la Jugoslavia, hanno vinto di misura (8-7) a conclusione di una partita giocata ad un ritmo impressionante e senza cessioni di colpi. Gli azzurri, invece, dopo un buon comportamento nelle prime partite valide per il 7° posto, contro una Australia al massimo della concentrazione hanno perso (5-4) senza alcuna situazione. Gli uomini di Gian Luigi Lotti, in questa partita, dopo la bella prova offerta contro la Grecia, sono ricaduti nei soliti malanni, hanno giocato senza un minimo di tensione, soprattutto per superare gli avversari, che, ripetiamo, non hanno restato niente.

Per quanto riguarda l'assegnazione delle medaglie, il nostro «oro» è andato all'URSS e l'argento alla Jugoslavia, si può aggiungere che gli ungheresi, campioni olimpici di Montreal, superando l'Olanda per 8 a 7 si sono guadagnati il bronzo.

Con la vittoria del torneo i sovietici — partiti con i favori del pronostico — hanno riscattato la brutta figura di Montreal quando, per la prima volta della loro storia in questa disciplina, non riuscirono a conquistare il primo posto in questa XXII edizione dei Giochi (i qualificatori per il girone finale, A. Montreal vinsero i magiari, l'Italia si ritirò). I sovietici, per regolarsi (3-3) con l'Olanda alla quale andò il bronzo. La Jugoslavia, invece, ottenne l'argento ma cancellò la modesta prestazione offerta nel '76 in Canada mentre l'Ungheria partì male (2 sconfitte consecutive) e riuscì ad assicurarsi la terza medaglia. Dai «Settebelli» abbiamo già detto. Gli azzurri a seguito della sconfitta subita dall'URSS (8-5) dopo gli uomini di Lotti si erano trovati in vantaggio per 5 a 4 per essere fu concentrare e inibizione a denunciare numerosi scivoloni, quello di evitare un gioco superato (mancanza di rapidità e velocità) e di non possedere l'esperienza indispensabile nei momenti critici.

Il superleggero OLIVA (sopra) e il massimo DAMIANI (sotto)



Il superleggero OLIVA (sopra) e il massimo DAMIANI (sotto)



Il superleggero OLIVA (sopra) e il massimo DAMIANI (sotto)



Il superleggero OLIVA (sopra) e il massimo DAMIANI (sotto)



Il superleggero OLIVA (sopra) e il massimo DAMIANI (sotto)

operato, è esordiente ai Giochi. Manca di esperienza. Non può che migliorare.

Prima di lui si era visto all'opera il terribile cubano vincitore di due medaglie d'oro olimpiche — a Monaco '72 e Montreal '76 — Teofilo Stevenson, 29 anni il 29 marzo scorso.

Il nero cubano è una macchina fabbrica-pugni. Non ha dato tregua al ventitreenne polacco Grzegorz Skrzeczek che coraggiosamente ha perferito il tentativo di attacco e penetrargli nella guardia. Impresa impossibile. Stevenson, possente come un granello, lo ha centrato con colpi precisi e duri.

L'arbitro ha contato tre volte il malcapitato polacco e alla terza ha interrotto l'impari match.

F. M.

I risultati e le medaglie assegnate

BASKET	VELA	HOCCY SU PRATO
Battendo nazionale spagnola, l'Italia si è qualificata per la finale che si disputerà oggi. Jugoslavia-Brazil: 96-95; Urss-Cuba 108-80.	* FINN — Oro: Finlandia (Richard); argento: Austria (Argento); bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca (Jensen); argento: URSS (Budnikov); bronzo: Grecia (Boudouris) e F.D. — Oro: Spagna; argento: Irlanda; bronzo: Ungheria. * TORNADO — Oro: Brasile; argento: Danimarca; bronzo: Polonia. * STAR — Oro: URSS; argento: Austria; bronzo: ITALIA (Gorla-Peraboni).	* DONNE — e Girone unico di 10.30 Austria-Cecoslovacchia; 12 URSS-Polonia; ore 13.15 India-Zimbabue. * UOMINI — e Girone unico di 10.30 Austria-Cecoslovacchia; 12 URSS-Polonia; ore 13.15 India-Zimbabue.
EQUITAZIONE	LOTTO LIBERA	JUDO
SALTO OSTACOLI A SQUADRE — 1) URSS; 2) Polonia; 3) Messico; 4) Ungheria; 5) Romania; 6) Bulgaria.	Il lotto libero Claudio Pollio è entrato nella finale della categoria kg. 48, che ha poi vinto sul sovietico Kornilov e il coreano Jang.	Dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20: 55 kg. 11:30: 62 e 67 kg. 13:30: 70, 75, 81, 86, 91, 95, 100, 105, 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000.
HOCCY	PALLANUOTO	PALLAVOLO
MASCHILE — Oro: URSS-Polonia 2-1; Cuba-Tanzania 4-1; India-Spagna 4-3. CLASSIFICA FINALE: 1) India; 2) Spagna; 3) URSS; 4) Polonia; 5) Cuba; 6) Tanzania.	GIRONE CONSOLAZIONE: Australia-Italia 5-4; Romania-Grecia 11-8; Svezia-Bulgaria 8-6. Classifica del settimo posto: 7) Australia; 8) Italia; 9) Romania; 10) Grecia; 11) Svezia; 12) Bulgaria.	PERMINILE — Oro: URSS-Romania 3-0; Cuba-Perù 3-1.
HOCCY SU PRATO	PUGILATO	SCHERMA
Il pugile italiano Francesco Damiani è stato eliminato nei quarti di finale, categoria pesi massimi, dal sovietico Zaev, con decisione unanime dei cinque giudici, mentre il superleggero Oliva battendo nel quarto il jugoslavo Rusevski ai punti è entrato in semifinale.	SUPERLEGGERI — Willis (GB) batte Lyimo (KEN) al terzo round; Oliva (I) batte Rusevski (IUG) al primo (3-2); Aguilera (CUB) batte Ismail (IRQ) per infortunio dell'arbitro al terzo round; Konakbaev (URS) batte Melina (PER) per abbandono.	SEMIFINALI 1) Italia-Polonia 9-5; Ungheria-RDT; 2) Polonia-Romania 9-7; URSS-Ungheria 8-6.
HOCCY SU PRATO	VELA	LOTTO LIBERA
Il pugile italiano Francesco Damiani è stato eliminato nei quarti di finale, categoria pesi massimi, dal sovietico Zaev, con decisione unanime dei cinque giudici, mentre il superleggero Oliva battendo nel quarto il jugoslavo Rusevski ai punti è entrato in semifinale.	* STAR — Oro: Ungheria; argento: Danimarca; bronzo: Polonia. * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca; argento: URSS; bronzo: Grecia. * FINN — Oro: Finlandia; argento: Austria; bronzo: URSS (Baltico). * 470 — Oro: Brasile (Soares e Panilo); argento: RDT (Borowski e Swensson); bronzo: Finlandia (Lindgren e Tallberg). * SOLING — Oro: Danimarca	

Dichiarazioni a La Paz di un «esponente militare»

I golpisti boliviani puntano su Reagan alla Casa Bianca

L'ex-dittatore Banzer non farebbe parte del gruppo del generale Garcia Meza - L'Argentina riconosce la giunta fascista - Si arrestano i giornalisti

LA PAZ - Un «esponente militare» boliviano, che ha chiesto di non essere identificato, ha fornito ieri alcune informazioni sulla situazione e sulle prospettive interne della Bolivia dopo il sanguinoso golpe del 17 luglio, riferisce l'inviato dell'ANSA a La Paz, Riccardo Benozzo.

«Il programma politico-economico della giunta sarà di tipo peronista, anche nei suoi aspetti sociali» - Il nuovo dittatore, generale Luis Garcia Meza, ed il suo «staff» puntano su una vittoria del candidato repubblicano, Donald Reagan, alle elezioni presidenziali USA di novembre, che ritengono «essenziale» per la loro durata.

«In simili condizioni» - aveva aggiunto Di Giulio - gli sforzi del epigropo democristiano e socialista, e dello stesso rappresentante del governo, per verificare possibili terreni d'intesa, sono apparsi non praticabili. E' evidente infatti che le pubbliche dichiarazioni volte ad enfatizzare tutti i motivi di scontro servono soltanto ad esasperare i rapporti tra le forze politiche e contraddicono ogni volontà di dialogo.

Secondo i giornali, che hanno dato la notizia, i manifestanti erano in maggioranza universitari: ad arrestarli, sono stati poliziotti in divisa e in borghese.

L'ONU chiede il ritiro di Israele dai territori arabi occupati

NEW YORK - Si è conclusa ieri a New York, con l'approvazione a larghissima maggioranza di una risoluzione che invita Israele a ritirare, senza condizioni ed entro il prossimo 15 novembre, tutte le truppe dai territori arabi occupati (compresa Gerusalemme), la sessione speciale dell'Assemblea dell'ONU riunita d'urgenza dalla scorsa settimana per discutere il problema palestinese. A favore della risoluzione hanno votato 112 paesi, mentre 7 sono stati i voti contrari (tra cui USA ed

Crisi della giustizia: la DC ha paura del voto su Morlino

(Dalla prima pagina) sizione della fiducia, e comunicare immediatamente tale decisione nell'unica sede istituzionalmente abilitata, e cioè il Parlamento - ha determinato una «situazione» nuova, drammaticamente una vicenda al solo scopo di privare i deputati del triplicato della facoltà di esprimersi con il voto segreto. (1.1.1.1.)

Consiglio per la fuga del giovane terrorista figlio dell'ex segretario democristiano erano state formulate dai giudici di Torino, così la dimissioni del guardasigilli sono state e vengono sollecitate da un'ampia e incisiva iniziativa che è partita proprio dal Palazzo di Giustizia di Roma.

«nulla per rafforzare nuclei di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze della magistratura» (p. 19) mila addetti alla p.g. tra gli appartenenti alla P.S. solo 622 sono stati assegnati ai nuclei dove peraltro svolgono prevalentemente funzione di dattilografi e segretari).

delle competenze del pretore e del conciliatore; l'ignavia irresponsabile per i problemi dell'edilizia, della carenza di personale, della riforma del corpo degli agenti di custodia.

e risposte del governo. In questo settore la situazione è impressionante, ha documentato la Granati portando quei dati sul sovraffollamento degli stabilimenti penali, sulle carenze dell'edilizia, sul trattamento dei detenuti tossicodipendenti, sulla situazione sanitaria, sulle condizioni di vita e di lavoro dei agenti di custodia e sui criteri di assegnazione alle carceri speciali; tutti problemi sui quali da mesi il ministro Morlino sfugge a qualsiasi confronto parlamentare.



Una protagonista della rivoluzione cubana

Haydee Santamaria suicida all'Avana

Partecipò all'assalto al Moncada e dovette assistere allo scempio dei corpi del fratello e del suo compagno

L'AVANA - Haydee Santamaria, membro del Consiglio di Stato e del Comitato centrale del PC di Cuba, si è suicidata lunedì scorso. L'annuncio, senza ulteriori particolari, è stato dato ieri all'Avana con un comunicato.

Diciassette anni più tardi, Haydee e Melba tornavano ad incontrarsi davanti alla televisione cubana, per ricordare quei tragici giorni. Il poeta Ernesto Cardenal, ministro della cultura del Nicaragua, le ricorda, sedute vicine su un divano, mentre si dicono, con l'imbarazzo del pudore: «Chissà perché è così difficile parlare di cose che non è stato difficile aver fatto, che torneremo a fare e che abbiamo fatto veramente. Chissà perché è più difficile dirlo che farlo».

Attraverso tali «amicizie» nel giro di due anni l'artigiano-Spatola stava costruendo una fortuna, che per chiunque avrebbe avuto significato: molte generazioni di sudore e di esperienza. Nel 1977 aveva rilevato, con soldi freschi e fino allora non sospetti, un appalto di una società triestina, la «Delta», improvvisamente concessa dall'Istituto delle case popolari, infedeltà della DC per 422 alloggi popolari nella borgata Spera, aveva acquistato anche, come suo «contabile», il liquidatore dell'impresa fallita, l'avvocato Francesco Reale, membro autorevole del comitato regionale dc. Sarà lui, qualche tempo dopo, l'organizzatore della «cena elettorale».

Mafia: importanti scoperte nelle indagini a Palermo

(Dalla prima pagina) la connivenza di settori ormai individuati dei pubblici poteri - potevano aggirarsi numerose opere. Il copione era, grosso modo, quello già letto su tante pagine del volume della commissione parlamentare antimafia. Proviamoci ad aggiornarla, raccontando un episodio emblematico, agli atti della parte dell'inchiesta, ormai approdata a Milano, relativa al sequestro simulato del baronotiere.

Ma il gioco era ancora più grosso. Il 5 maggio scorso il primo gruppo di 56 cade in una retata, che costituisce un punto di svolta dell'inchiesta. Non si trattava del solito castro vuoto. L'indagine è pervenuta ormai ad oltre 70 incriminazioni. Quella mattina a Palermo molti devono aver tremato. Ma certi industriali dell'edilizia devono aver pur tirato un grosso sospiro di sollievo. Avevano già, infatti, cominciato a subire - in un clima di paura - i primi colpi del «salto di qualità» operato dalle cosche. Esso riguarda, soprattutto, la sferza, ma inattesa, tecnica e gli strumenti con cui le imprese della mafia avevano ampliato, in maniera via via più ramificata, e stavano per perfezionare il loro predominio, sempre più arrogante, nel mercato degli appalti pubblici.

«Poca roba, dice un addetto ai lavori, rispetto al colosso di guardaghi che potevano assicurarsi, invece, i «nuovi ricchi» cresciuti all'ombra del sistema di potere mafioso. Fin dall'inizio, essi tenevano infatti in tasca miliardi in denaro liquido. E, quindi, non avevano bisogno delle banche. Avevano anzi costituito - è questa una delle intuizioni che rappresenta la nuova svolta dell'inchiesta - una loro potente e danarissima «holding», finanziaria autosufficiente.

«Ma s'era trattato solo di un incidente di percorso. Il gioco si svolgeva per larga parte lontano da ogni possibilità di controllo e di sguardi indiscreti. Una serie di piccole banche con le casse improvvisamente piene di strane e ingommitte rimesse, di emigranti della «Little Italy». E, soprattutto, al di fuori del sistema finanziario pubblico, in un'area indistinta dove stava crescendo una «nuova

potenza» economico-criminale, capace di qui a pochi anni di trattare da pari a pari con gruppi dirigenti e imprenditoriali via via sempre più impauriti.



La carestia in Africa

Sterminio per fame: il caso di una provincia dell'Uganda

La drammatica testimonianza di un medico francese. Una popolazione di «morti viventi» - Bambini scheletrici

PARIGI - «La popolazione è costituita di «morti viventi», che riescono appena a trascinarsi, e la situazione sanitaria è semplicemente spaventosa», questa la prima testimonianza di un medico francese, Romy Braunman, recatosi ai primi di luglio in Uganda per preparare una missione di soccorso in una delle regioni del paese, Karamoja, colpita da una spaventosa carestia. La regione di Karamoja si estende alle frontiere nord-orientali dell'Uganda, ai confini con il Kenya e il Sudan. Due grandi campi profughi si sono creati intorno a due dispensari governativi che non funzionano più praticamente da due mesi. Si tratta del centro di Kibbingo, a sud del parco nazionale di Kibbingo, e quello di Kotido, un po' più a sud, dove sono concentrati rispettivamente 20.000 e 35.000 persone. A par-

te gli aiuti inviati da alcune missioni, solo tre studenti in medicina britannici vi hanno praticato una qualche assistenza medica. Due équipes di medici francesi, dell'associazione «Medicines sans frontières», si apprestano ora a recarsi sul luogo.

«I medici francesi e di Medicines sans frontières» (il loro indirizzo è 161 boulevard Lefebvre, 75015 Paris) intervengono nei prossimi giorni 30 trenelle di concentrati di profughi per i primi soccorsi.

Il vice premier della Bolivia: «Aiutateci a resistere al golpe»

(Dalla prima pagina) nel 1978, sia il risultato delle elezioni che ha definito l'avventura elettorale. La spionda - che colpisce in modo particolare - è che il golpe è stato eseguito da una sorta di degenerazione delinquenziale del vecchio regime del gen. Banzer. E' la Falange, un'estrema destra legata alla delinquenza, al traffico della droga, a forze che alle elezioni hanno ottenuto il 2 per cento dei voti. La giunta militare non pare del resto appoggiata nemmeno dalla destra economica e dai settori imprenditoriali conservatori. Detto questo, resta l'obiettivo principale del golpe: cioè il rovesciamento popolare che solo di recente in Bolivia si è organizzato non più soltanto su base sindacale, nella forte Centrale dei lavoratori boliviani (COB), ma anche su base politica, nell'UDP, che unisce la maggior parte della classe operaia, dei contadini e parte della classe media. Il programma dell'UDP non è socialista, ma per la democrazia e per la liberazione nazionale. Ecco perché è chiaro che il vero nemico di oggi in Bolivia è tra una dittatura delinquenziale e una democrazia di liberazione nazionale.

«L'UDP non è un fronte popolare e nemmeno l'Unità popolare di Allende. Quale è la sua originalità? «La differenza tra l'UDP e altri fronti popolari sudamericani è di natura storica ed ideologica. La sigla di sinistra nazionale, come definizione specifica tradizione politica boliviana. Per capire l'antico storico della nostra esperienza rispetto agli altri paesi latino-americani bisogna risalire alla rivoluzione nazionale del 1952, la più liberale e progressista, ma non conclusa prima della rivoluzione cubana. E' un significato storico che è stato poi assunto dalla dege-

razione di quel movimento in una forma populista. In Bolivia, poi, ci sono sempre state una componente ideologica di tipo marxista e una componente nazionalista rivoluzionaria, le quali per la prima volta si sono unite con la nascita dell'UDP, il 3 aprile del 1972. Molti hanno commesso l'errore iniziale di non tener conto dell'aspetto specifico del fronte delle sinistre in Bolivia, che ha concepito come un nuovo strumento politico non temporaneo, ma come un prodotto di lunga portata di una tendenza politica».

«E' una differenza enorme. In primo luogo nel 1971 mancava un'organizzazione popolare. Banzer, che prese il potere dopo due anni di regimi militari progressisti, tornò sul cammino reazionario della precedente giunta di estrema destra di Barrientos. Allora l'unica arma del popolo era l'organizzazione sindacale; oggi di fronte alla dittatura c'è anche lo strumento dell'organizzazione politica dell'UDP. Poi nel '71 la destra politica e quella economica erano unite dietro a Banzer. Mentre oggi c'è incertezza. Il pericolo è che il regime possa riuscire a coagularsi e a consolidarsi in questi settori. Un'altra differenza è la posizione dell'imperialismo che nel '71 appoggiò Banzer. Un'altra en-

«Sarebbe estremamente importante isolare subito la giunta rompendo i rapporti ad ogni livello. Poi bisogna aiutare la resistenza all'interno del paese, stabilendo contatti con essa. Perché la resistenza esiste, anche se per ora in maniera disorganizzata. Credo che ormai nessuno al mondo possa contestare il pieno diritto di una resistenza armata dell'UDP contro i golpisti. E' importante che in Occidente, e quindi anche in Italia, si capisca esattamente ciò che sta avvenendo nel nostro paese e che si misuri l'importanza che assume ogni atto di solidarietà. Non solo attraverso l'azione del movimento popolare, ma anche attraverso altri canali del governo, in coerenza con la condanna che ha già espresso del golpe».

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription details.

Mentre s'avvicina la convenzione democratica

Aperta l'inchiesta del Senato sul «Billygate»

Costituito un comitato contro la ricandidatura di Carter



WASHINGTON — Jimmy Carter in una foto dei tempi felici, durante la campagna elettorale di quattro anni fa

Nostro servizio
WASHINGTON — Il futuro di Jimmy Carter appare sempre più strettamente legato alla vicenda del «Billygate». O almeno così vorrebbero i nemici politici del presidente americano i quali non hanno perso tempo a mettere sullo stesso piano i rapporti ancora non chiariti del fratello minore di Carter con il governo libico e lo scandalo del Watergate che nel 1972 sconvolse gli Stati Uniti.

Il caso di Billy si presta bene all'occasione. Si è riunita ieri la commissione speciale del Senato il cui compito è di stabilire se gli affari di Billy con Tripoli costituiscono un'ennesima stupidaggine del Carter minore oppure se si tratta invece di un caso, ben più grave, di commercio d'influenza. La commissione dovrà decidere entro il 4 ottobre se Billy Carter, il quale ha ricevuto circa 200 milioni di lire dalla Libia per la sua attività come «agente» di Tripoli negli Stati Uniti, ha agito legalmente oppure se ha effettivamente influenzato lo svolgimento della politica internazionale della amministrazione del «Billygate».

Nell'ultimo sviluppo del «Billygate», due senatori hanno affermato ieri che anche un noto finanziere americano fuggito dagli Stati Uniti una decina di anni fa in quanto ricercato per peculato e per frode, sarebbe coinvolto nella vicenda. Secondo il senatore democratico Dennis DeConcini, Robert Vesco avrebbe detto di aver facilitato il collegamento tra Billy e i libici, proprio per imbarazzare l'amministrazione Carter che ha tentato varie volte di ottenere l'estradizione del finanziere dalle isole Bahamas dove attualmente risiede. Sebbene il senatore DeConcini abbia sottolineato la mancanza di prove di quanto avrebbe riferito Vesco, l'episodio è servito per mantenere l'affare del «Billygate» in prima pagina sui giornali americani e si inserisce nel contesto di una campagna elettorale già priva di discussioni serie attorno alle scelte politiche.

Il presidente della commissione speciale, il senatore democratico Birch Bayh, ha affermato che si saranno tenute sul caso prima dell'apertura della convenzione del partito democratico l'11 agosto a New York. Date anche le implicazioni del «Billygate», la convenzione promette di essere all'altezza di quella repubblicana in fatto di colpi di scena. Alla convenzione di Detroit era in ballo la scelta del candidato per la vice presidenza accanto a Ronald Reagan. Per i democratici l'incertezza riguarda ora lo stesso candidato presidenziale.

Un gruppo di «ribelli» democratici ha annunciato la creazione di un «comitato per la convenzione aperta» il cui scopo è una modifica delle regole del partito in modo da permettere ai delegati alla convenzione di scegliere un candidato alternativo sia a Carter che a Edward Kennedy, l'unico avversario rimasto in campo dopo le elezioni primarie. Secondo le regole ora in vigore, i delegati dovranno nominare il candidato che hanno appoggiato al momento delle primarie. Carter, che ha ottenuto l'impegno di 2.000 delegati in quell'occasione, circa 300 in più del necessario per essere assicurato della nomina del partito, è ovviamente contrario alla modifica delle regole. Dal canto suo, Kennedy conta sulla modifica come l'ultima chance per convincere la maggior parte dei delegati ad abbandonare Carter a suo favore. Il nuovo comitato per la convenzione aperta vorrebbe la modifica per poter abbandonare entrambi: si parla di un possibile abbinamento tra l'attuale vice presidente Mondale come candidato per la presidenza e il nuovo segretario di Stato Muskie come vice presidente.

Mondale smentisce questa voce, ma Muskie per ora tace. Il comitato ha ottenuto finora l'appoggio di solo due governatori e pochi membri del Congresso, e sono pochi i commentatori politici che attribuiscono al piano di «far fuori Carter» la minima possibilità di riuscire. Ma alla convenzione democratica tutto sarà possibile. Con il netto vantaggio di Reagan rispetto a Carter negli ultimi sondaggi craxi la paura fra i congressisti e i governatori democratici di essere distrutti assieme a Carter a novembre. - A Jimmy Carter mancava solo il «Billygate».

In un articolo sul «Kommunist»

Sui missili negoziati subito ripete Gromiko

Ribadite dal ministro degli esteri le proposte del governo sovietico all'Occidente

MOSCA — In un articolo pubblicato sull'ultimo numero del «Kommunist», la rivista teorica del PCUS, il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko ribadisce le proposte sull'avvio di conversazioni per la riduzione e il controllo dei missili nucleari a medio raggio in Europa, proposte già ripetutamente avanzate dal partito sovietico. Due sono in particolare i punti salienti dell'articolo di Gromiko. In primo luogo, vi si riprende l'idea, lanciata da Breznev durante l'ultimo «vertice» del Patto di Varsavia, per una riunione mondiale dei dirigenti degli stati di tutte le regioni del mondo, «per discutere i problemi chiave della politica mondiale, incluso il problema centrale della eliminazione dei focolai di tensione, per prevenire la guerra».

Segue una polemica con gli USA e con i paesi della NATO, accusati di perseguire l'obiettivo di ottenere una superiorità militare che rosperebbe gli attuali equilibri mondiali. Né vale, secondo il ministro sovietico, l'argomento secondo cui la NATO sarebbe stata costretta a «modernizzare» il suo arsenale missilistico in Europa per star dietro al potenziamento sovietico in questo campo. Al contrario, un equilibrio militare fra i due blocchi esiste: è la decisione della NATO

tende ad alterarlo, sostiene l'articolo, ma attenzione: i paesi del Patto di Varsavia non tollereranno che l'Occidente persegua i suoi obiettivi di superiorità militare, e «continueranno a mantenere il loro potenziale di difesa al livello necessario».

A questo punto, l'articolo ripete la seconda importante offerta negoziata all'Occidente. L'Unione Sovietica, sostiene Gromiko, è favorevole alla apertura di conversazioni «oneste e da eguali» sui problemi del disarmo, ed è pronta a rinunciare, per ottenere subito, alla richiesta di una preventiva rinuncia della NATO alla sua decisione del dicembre scorso sulla installazione in Europa dei missili a medio raggio. «Noi siamo pronti ad un'altra variante», scrive Gromiko, riprendendo anche in questo caso una proposta già avanzata dal suo governo.

Le questioni concernenti i missili nucleari a medio raggio potrebbero essere discusse nel quadro delle conversazioni SALT 2, dopo l'entrata in vigore dell'accordo SALT 1. L'incontro di Madrid — previsto per l'autunno di quest'anno nel quadro della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa — conclude Gromiko, potrebbe giocare un ruolo essenziale nel preparare la conferenza mondiale sul disarmo.

Più stretti i rapporti tra Pongyng e India

NEW DELHI — Una delegazione ad alto livello del Partito del lavoro di Corea ha avuto ieri un colloquio con il primo ministro, signora Indira Gandhi. Durante l'incontro la delegazione coreana ha espresso il suo incondizionato appoggio alla politica non allineata e in favore della pace dell'India. L'unico ostacolo alla unificazione delle due coree — ha aggiunto la delegazione nel suo colloquio con la signora Gandhi — è costituito dalla «presenza» di truppe statunitensi nella Corea del Sud, il cui governo è un «fanciullo degli Stati Uniti».

Dal canto suo, il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, dopo aver sottolineato i legami di amicizia che esistono da tempo tra i due paesi, ha espresso la speranza che in avvenire tali rapporti diverranno sempre

Sacharov propone un'amnistia in URSS

MOSCA — Il fisico Andrei Sacharov ha inviato una lettera aperta al leader sovietico Breznev, sollecitando una amnistia generale per i detenuti politici dell'URSS e avanzando alcune proposte per una soluzione politica della crisi afgana. Nella lettera Sacharov sottolinea che mai, nei sessantadue anni di potere sovietico, è stata concessa un'amnistia generale per i detenuti politici. Secondo Sacharov, che dal 23 gennaio scorso è al confino a Gorki, una città industriale a 400 chilometri da Mosca, una amnistia contribuirebbe tra l'altro al prestigio dell'URSS nel mondo e aiuterebbe a risanare la situazione interna.

Un'altra parte della lettera aperta, di cui la moglie di Sacharov, Jelena Bonner, ha ieri dato una copia ai giornalisti occidentali di Mosca, è dedicata all'Afghanistan.

Nessuna personalità ufficiale ha seguito il feretro del deposto scia

Solo qualche «ex» ai funerali del Cairo

Nixon, l'ex re Costantino, 2 rampolli Savoia, gli unici ad aver accettato l'invito di Sadat - Alcuni governi rappresentati dall'ambasciatore - Gli USA offrono ospitalità ai figli di Reza Pahlevi

IL CAIRO — L'ex scia dell'Iran cacciato dal suo paese a furor di popolo nel gennaio '79, e morto in esilio in Egitto, è stato sepolto ieri al Cairo dopo una solenne cerimonia funebre. Ma Sadat, che ha voluto riservare all'«amico» Mohammed Reza Pahlevi i fasti dovuti in morte a un sovrano regnante, si è trovato ad essere il solo capo di stato presente ai funerali. Le uniche personalità internazionali che hanno seguito la bara del deposto tiranno iraniano, sono stati degli «ex» come lui: l'ex presidente degli Stati Uniti Nixon, il deposto re di Grecia Costantino, per non parlare degli ultimi, sordidati rampolli Savoia, Vittorio Emanuele e Amedeo d'Aosta.

Per quanto riguarda le rappresentanze ufficiali, solo alcuni paesi, fra cui la Francia, gli USA, la Spagna e Israele, hanno incaricato il loro ambasciatore al Cairo di presenziare alle esequie. Il governo di Ottawa ci ha tenuto a sottolineare, in una nota ufficiale, che il Canada non avrebbe inviato ai funerali del Cairo alcuna sua rappresentanza. Molti altri governi hanno fatto lo stesso, pur senza dichiararlo ufficialmente. Il fasto della cerimonia funebre voluto da Sadat non è dunque servito a ridare qualche postumo splendore al blasone dei Pahlevi. La cronaca della solenne cerimonia di rito islamico registra la presenza di uno schieramento di misure di sicurezza mai viste al Cairo, per scongiurare eventuali attentati ai familiari dell'ex scia, che è stato sepolto in una cripta della moschea di Al Rifale, dove sono conservate le spoglie degli ultimi re d'Egitto. Il corteo è stato seguito da alcune migliaia di persone, che hanno sfilato fra le due ferree ali del servizio d'ordine, attraverso i rioni popolari del Cairo. Fra i familiari, la vedova Farah Diba con i quattro figli, due ragazzi e due ragazze.

A proposito della famiglia dell'ex scia, un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha rivelato ieri che fra l'amministrazione e il monarca deposto era stato concordato un patto segreto, durante la degenza di Mohammed Reza nell'ospedale di Lackland nel Texas. In cambio della promessa dell'ospite di lasciare gli USA, l'amministrazione si impegnò a permettere ai suoi quattro figli di continuare gli studi negli Stati Uniti, e alla loro madre, di recarvisi regolarmente per vederli.

Più imbarazzato il portavoce si è dimostrato quando gli hanno chiesto come si comporterebbe l'amministrazione in caso Farah Diba chiedesse la residenza permanente negli USA. Altrettanto riluttante è stato sulla richiesta delle autorità dell'Iran di rendere al paese il patrimonio del monarca defunto. Tale restituzione potrebbe facilitare notevolmente la soluzione del problema degli ostaggi. Ma il portavoce si è limitato a dire che si tratta di una questione legale e che essa deve essere discussa in Tribunale.



IL CAIRO — Sadat, in alta uniforme, davanti alla bara dell'ex scia

Contrasti in Iran per il nuovo governo

TEHERAN — Il figlio di Khomeini, il hodjatoleslam Mussavi Khomeini, che gli studenti islamici considerano loro capo spirituale, — ha detto ieri che gli ostaggi americani «saranno liberati quando tornerà in Iran il denaro rubato dall'ex scia al popolo iraniano». In precedenza, il presidente del Parlamento iraniano, l'ayatollah Rafsanjani, aveva detto nel corso di una riunione religiosa che la scomparsa del deposto monarca cambiava i termini della disputa in alto con gli USA, e quindi anche la posizione degli ostaggi. Rafsanjani aveva annunciato nella stessa occasione che del problema si sarebbe occupata una commissione parlamentare ai primi di agosto. Anche il giornale «Rivoluzione islamica», vicino a Bani Sadr, ha scritto ieri che l'amministrazione Carter, se vuole la liberazione degli ostaggi, deve ora restituire all'Iran tutti i beni appartenuti al defunto sovrano.

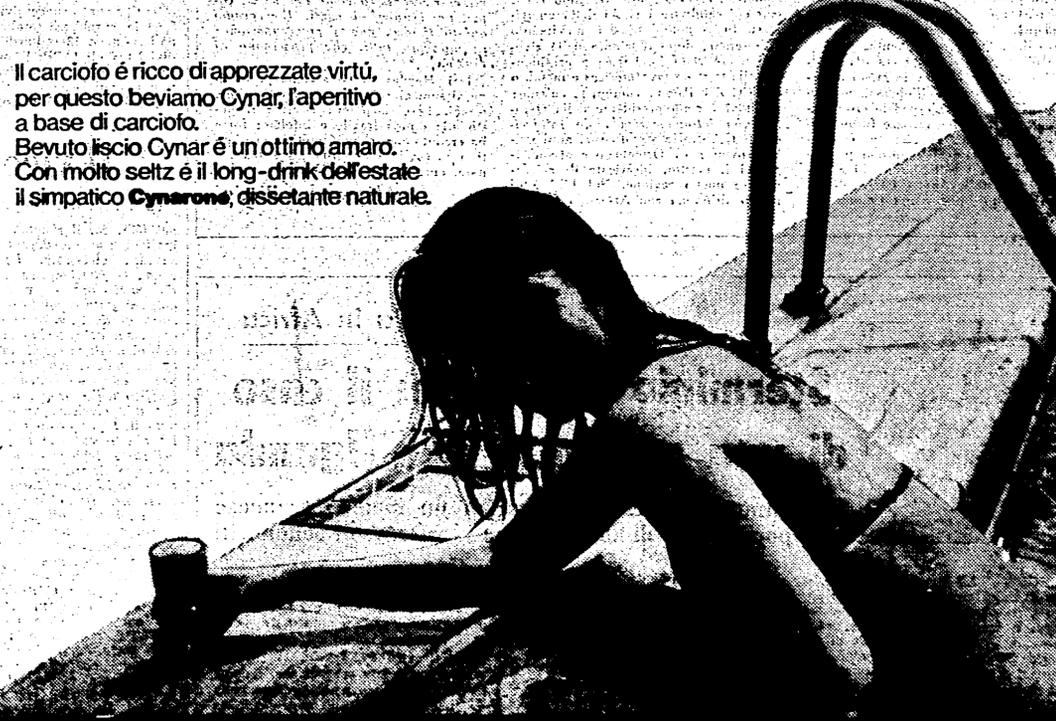
Tuttavia, le difficoltà insorte per la costituzione del nuovo governo potrebbero fare slittare l'esame da parte degli organismi parlamentari della questione degli ostaggi americani. Il presidente Bani

Sadr, che aveva indicato come primo ministro il viceministro degli Interni, Mir Salim, ha chiesto l'infatti Parlamento di rinviare il voto di fiducia dopo essersi reso conto delle difficoltà che incontrava questa candidatura. Mir Salim è considerato una del «moderati» del Patto della repubblica islamica e in quanto tale era considerato un candidato di compromesso. Ma gli integralisti islamici gli hanno contrapposto la candidatura di uno degli elementi di punta della «linea dura», l'ayatollah Jalaluddin Farsi. Quest'ultimo aveva apertamente appoggiato l'attentato contro il premier iraniano Bakhtiari avvenuto dieci giorni fa a Parigi, polemizzando con la linea sostenuta dal ministro degli Esteri, Gotbadeh.

le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR



Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto iscoso Cynar è un ottimo amaro. Con molto seltz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynaron, dissetante naturale.



CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

Nota del PCI

In Sardegna è la DC che si autoesclude da una giunta autonomista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La riunione dei partiti autonomisti sar-

Giunta DC-PSI-PRI

Al Comune di Matera scimmiettato il tripartito Cossiga

Dal nostro corrispondente MATERA — Al termine di

Drammatica situazione a Cagliari

Sindaco e assessori disertano se all'odg ci sono gli sfratti

Da 3 settimane 50 famiglie sono barricate in Comune - Mozioni del gruppo comunista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Da tre settimane

Gare di barche, giochi e animazione insieme ai pescatori

La festa popolare diventa lotta per salvare l'Addaura dal cemento

Al progetto del costruttore democristiano Semilia è mancato il sì dell'amministrazione comunale per le prese di posizione delle popolazioni - Ma il pericolo della speculazione non è stato definitivamente allontanato

Nostro servizio

PRAGA A MARE (Coenza) — Estate calda sull'alto

Per il crimine Praia a Mare come una metropoli

Del tutto insufficiente l'attuale presenza delle forze di polizia e dei carabinieri

gente di tutti i tipi, da ogni parte d'Italia ma soprattutto

PALERMO — Per fermare le mani agli speculatori, pronti a compiere un nuovo scempio,

La giunta democratica eletta a Mistretta

Comunicato della Federazione PCI dei Nebrodi

CAPO D'ORLANDO — La federazione comunista dei Nebrodi

La ripresa del confronto fra i partiti democratici — secondo il PCI — potrà dunque

La DC non concorda su questo principio e allo stesso tempo usa una tattica

Questa è stata sempre la proposta del PCI formulata verso i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani

Intervenendo al dibattito nella prima seduta del nuovo consiglio comunale, il capogruppo comunista Giovanni Caserta ha denunciato

I rappresentanti del SUNA-CGIL, della SICET-CISL, e della UIL-Casa, insieme al coordinamento

Con queste richieste il gruppo del PCI riafferma l'estensione di un impegno più puntuale per arrivare alla formazione della giunta.

La grave situazione ad Isola Capo Rizzuto denunciata dal PCI

Dietro la speculazione lo zampino della mafia

Il cemento l'ultima tappa della 'ndrangheta per controllare la zona - All'inizio il racket degli appalti e il contrabbando della droga - Le compiacenze dell'amministrazione comunale danno mano libera all'assalto della costa

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO — Lo estendersi del fenomeno mafioso e la sua ripresa a

E' tempo di bilanci (positivi) per la coop Agrofuturo

Da un anno alcuni giovani lavorano con successo le terre dell'azienda Vulgano di Lucera

Nostro servizio

LUCERA — Colui che pensavano che i giovani braccianti

Di fronte alla pesante richiesta popolare e alla gravità della situazione,

Tutto ciò da edificare su un terreno che il demone marittimo continua a

Naturalmente i giovani braccianti della cooperativa si sono preoccupati, oltre che della salute, di stipulare i relativi contratti per la coltura

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

La crisi sarda è talmente grave, i problemi della occupazione operaia e della condizione giovanile, per esempio, diventano talmente esplosivi

I deputati comunisti hanno riproposto, con una mozione alla Camera, all'attenzione del Governo e delle forze politiche nazionali

I deputati comunisti hanno riproposto, con una mozione alla Camera, all'attenzione del Governo e delle forze politiche nazionali

Per la sua piena attuazione mozione del PCI alla Camera

Per la sua piena attuazione mozione del PCI alla Camera

Da 30 anni il governo «dimentica» lo Statuto speciale siciliano

Da 30 anni il governo «dimentica» lo Statuto speciale siciliano

Da 30 anni il governo «dimentica» lo Statuto speciale siciliano

Da 30 anni il governo «dimentica» lo Statuto speciale siciliano

L'esecutivo umbro aperto al contributo delle forze che non fanno parte della maggioranza

Per la nuova giunta la programmazione è la base di confronto tra i partiti

Il discorso del presidente Marri - Il repubblicano Tiberi astenendosi alla votazione ha ribadito che non ci sarà nessuna chiusura - La DC riconferma la sua opposizione preconcetta ed elettoralistica

I comunisti di S. Benedetto ricordano Primo Gregori

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Un anno fa moriva il compagno Primo Gregori, ex segretario della Federazione provinciale del PCI ed ex sindaco di San Benedetto del Tronto.

E' passato un anno, ma è come se non ci avesse mai lasciato. Ancora oggi (e crediamo sarà così per moltissimo altro tempo) in diverse occasioni, quando si tratta di prendere una decisione di qualsiasi genere si fa riferimento alla sua persona. «Così avrebbe fatto Primo se adesso fosse qui al posto mio?», si sono chiesti in questi mesi i compagni alle prese con situazioni difficili da sbrogliare, da cui invece Gregori con la sua esperienza, la sua lucidità, la conoscenza profonda del partito e dei problemi della gente sapeva ogni volta venir fuori brillantemente.

Ed in questa sua azione Gregori ha saputo essere (ed è tuttora) non solo maestro di vita per tutti i compagni che lo hanno conosciuto ed apprezzato, ma anche punto di riferimento per gli altri partiti.

Gregori ha indubbiamente lasciato un vuoto che ancora non si è colmato. E non solo: il PCI non ha potuto avvalersi più della sua opera (instancabile fino all'ultimo), ma l'intera città di San Benedetto del Tronto, la provincia di Ascoli e perfino la Regione Marche (Gregori era stato anche consigliere regionale prima di dimettersi per diventare sindaco di San Benedetto) hanno perso qualcosa con la sua scomparsa, che a distanza di un anno non possiamo quindi non piangere ancora una volta.

In questo giorno un pensiero commosso va alla famiglia di Primo, Gentilina, e al suo figlio Felice, affetto ai quali ci stringiamo con affetto e con dolore.

Un operaio si uccide con un colpo di fucile

PAPIGNO — Si è ucciso splendidamente un colpo di fucile alla testa. Renato Pauselli, di 43 anni, operaio alla Elettrocarburo di Narni, si è tolto la vita lunedì scorso nella camera da letto della sua abitazione a Papigno, in via dei Mille. Il gesto sarebbe stato compiuto con un fucile cal. 12 intorno alle 14.

Il corpo dell'uomo è stato scoperto dalla stessa moglie verso le 21, ora in cui ha chiamato i carabinieri. Nella casa vivevano anche i loro due bambini.

Numerose le ipotesi avanzate in merito ai motivi che avrebbero spinto l'uomo a compiere il gesto definitivo. Si parla di esaurimento nervoso, di dissapori familiari (la moglie avrebbe avanzato da tempo la richiesta di divorzio). Nulla di preciso è stato comunque possibile accertare finora.

Delle indagini si sta occupando ora il dott. Massimo Guerrati assieme ai carabinieri.

Incontro tra i cdf Mause e Perugia

PERUGIA — Si è tenuto lunedì un incontro fra il consiglio di fabbrica della Mause e una delegazione del consiglio di fabbrica della Perugia per discutere sui gravi problemi che da molto tempo gravano sui lavoratori della Mause e in particolare sull'aggravata situazione attuale che costringe gli stessi ad una forte mobilitazione per sensibilizzare tutti i lavoratori e l'opinione pubblica al fine di giungere al più presto ad una soluzione positiva.

Il consiglio di fabbrica della Mause si è costituito con l'appoggio di tutte le forze sociali, politiche e alle istituzioni affinché, nel contesto della crisi generale del paese, non venisse a gravare ulteriormente sui lavoratori gli errori e le incapacità degli imprenditori poco scrupolosi.

PERUGIA — «L'avvenire dell'Umbria, nel contesto generale del futuro del Paese, dipende da un grande sforzo unitario che impegna la volontà e la responsabilità di tutta la maggioranza di oppositori lavoratori ed imprenditori, intellettuali e gente comune, ciascuno, nella propria specifica posizione, deve fare la sua parte in modo costruttivo, affinché l'Umbria possa progredire e svilupparsi ancora verso una più alta qualità della vita, nella pace e nel confronto civile». E' la parte conclusiva dell'intervento che il compagno Germano Marri ha svolto subito dopo l'insediamento della nuova giunta che guiderà l'Umbria nella terza legislatura regionale (90-96).

Marri è stato confermato presidente della giunta regionale, vicepresidente è stato nominato il socialista Enrico Malizia; assessori sono stati eletti i comunisti Alberto Provanini, Franco Giustinelli, Paolo Menichetti, Venanzio Nocelli; i socialisti Carlo Gubbini e Vello Lorenzini; il prof. Roberto Abbonanza della Sinistra indipendente; il consigliere regionale ha anche eletto, nella seduta di lunedì, i presidenti delle tre commissioni consultive permanenti: Sergio Bistoni (DC), Aldo Potenza (PSI), Guido Cioldi (PCI).

L'elezione della giunta regionale e dei presidenti delle commissioni ha concluso un dibattito conciliare che ha

registrato una volontà e un impegno comuni del PCI e del PSI di costruire un governo della sinistra e, come ha detto il compagno Paolo Menichetti, «non si tratta di alleanza numerica», ma di «assunzione di un ruolo di centralità e garanzia che si intende proporre alle forze politiche e sociali sul piano programmatico e su quello della partecipazione estesa». «Daremo il nostro contributo», ha detto — senza opposizione preconcetta —.

In un intervento di grande respiro, lungo ed articolato, il compagno Germano Marri ha espresso «un primo contributo di indicazioni ed impegni», riservandosi di presentare in una prossima seduta del consiglio i complessivi orientamenti programmatici del nuovo esecutivo regionale. La nuova giunta — ha detto — si fonda su precise basi programmatiche, concordate anche con il PRI e aperte al contributo delle altre forze politiche; essa intende «esplicitare coerentemente la propria azione di governo», garantendo alla collettività regionale «stabilità politica e piena governabilità». «L'ultima non è il prodotto di una formula politica astratta, ma la risultante del nesso diretto fra l'alleanza delle forze della sinistra e le istanze di intervento della società. E' su queste basi sociali e di massa, comprendenti le forze più vi-

ve del lavoro, della imprenditoria, della cultura che abbiamo potuto impastare e portare avanti con successo un'azione volta a scongiurare le prospettive di sviluppo e a collegare l'Umbria con la parte più avanzata del paese.

«Questa giunta — ha continuato Marri — porta quindi il segno della continuità data dal profondo e saldo legame che unisce, in questa regione, le istituzioni con la società, e che trova nell'alleanza di governo fra i due grandi partiti della sinistra, la propria identificazione e il proprio fattore dinamico. L'obiettivo primario della giunta, del consiglio regionale, degli enti locali delle forze politiche e sociali — ha ricordato il presidente Marri — è quello di «salvaguardare e consolidare il livello di sviluppo raggiunto, andando avanti sul piano qualitativo e quantitativo».

Marri ha definito la situazione attuale «più incerta e meno controllabile», a causa della crisi che investe i settori trainanti dell'economia ed ha sottolineato l'esigenza di un più alto grado di unità e di un impegno più intenso da parte di tutti. «La questione della programmazione democratica come funzione pubblica, come metodo di governo — ha detto Marri — si ripropone in tutta la sua portata».

Fausto Bella

opposizione preconcetta ed elettoralistica. Non sono mancati, soprattutto nell'intervento del capogruppo Angelini, toni propagandistici ed atteggiamenti tanto di maniera quanto scarsi di motivazioni credibili. Anche il consigliere socialdemocratico Fortunelli ha votato contro, non ravvisando elementi di novità nel documento programmatico PCI-PSI-PRI.

«Daremo il nostro contributo», ha detto — senza opposizione preconcetta —.

In un intervento di grande respiro, lungo ed articolato, il compagno Germano Marri ha espresso «un primo contributo di indicazioni ed impegni», riservandosi di presentare in una prossima seduta del consiglio i complessivi orientamenti programmatici del nuovo esecutivo regionale. La nuova giunta — ha detto — si fonda su precise basi programmatiche, concordate anche con il PRI e aperte al contributo delle altre forze politiche; essa intende «esplicitare coerentemente la propria azione di governo», garantendo alla collettività regionale «stabilità politica e piena governabilità». «L'ultima non è il prodotto di una formula politica astratta, ma la risultante del nesso diretto fra l'alleanza delle forze della sinistra e le istanze di intervento della società. E' su queste basi sociali e di massa, comprendenti le forze più vi-

Contro la decisione presentato ricorso al Tar

La Capitaneria ordina lo sfratto per 17 «grottaroli» del Passetto

Alcuni mesi fa il pretore aveva intimato ad altri nove di ripristinare le precedenti condizioni della rupe — Necessario un progetto complessivo per la costa anconetana

ANCONA — Ancora le grotte del Passetto al centro della cronaca, diciassette «grottaroli» sono stati sfrattati dalla Capitaneria di Porto che non ha rinnovato il permesso.

Già alcuni mesi fa il pretore Vito D'Ambrosio aveva condannato nove grottaroli a demolire i manufatti in cemento armato ed a ripristinare le condizioni precedenti della rupe.

I diciassette non hanno accettato tranquillamente il fatto e si sono rivolti ad un avvocato per fare un ricorso

motivato al Tar, ma la posizione della Capitaneria di Porto sembra ineccepibile. La questione, delle grotte del Passetto, è lunga e si ricongiunge alle vicende dell'abusivismo che è fiorito o si è fatto fiorire lungo tutta la costa anconetana nei precedenti venti anni.

La mancanza di una visione programmatica dell'uso del bene naturale, mentre aumentava sempre più la richiesta, da parte delle autorità comunali, ha favorito l'assalto della costa da parte dei più intraprendenti ed

appassionati di mare e di sole.

Portonovo fu invasa da baracche e baracchette, da villette e bungalow, la parte sotto il Passetto è stata sfiorata da decine e decine di grotte, alcune delle quali di vennero vere e proprie case a due piani, con conseguente privatizzazione della costa.

Una nuova sensibilità del Comune, la iniziativa puntuale delle associazioni naturalistiche, l'impegno della Magistratura, hanno permesso

di affrontare la questione complessivamente. Portonovo è stato bonificato dalle baracche e si sta dando attuazione al Piano particolareggiato, al Passetto la Magistratura ha cominciato ad agire, da parte di tutti. «La questione del Passetto è stata sfiorata da decine e decine di grotte, alcune delle quali di vennero vere e proprie case a due piani, con conseguente privatizzazione della costa».

È certo comunque che tuttora non si è in grado di darvi un progetto complessivo per tutta la costa non solo limitatamente al tratto comunale e non solo per combattere l'abusivismo ma anche l'inquinamento.

Responsabile della moria di pesce la LUBO di Camerano

Inquinamento dell'Aspio e del Musone: per la DC un caso da chiudere in fretta

Documento PCI — Più stretto controllo degli impianti di depurazione delle aziende — Si chiede alla Regione Marche di provvedere alla redazione di un piano per il risanamento delle acque

ANCONA — E' di circa tre settimane fa la notizia, apparsa sulla stampa locale, di un gravissimo fenomeno d'inquinamento da residui chimici dei fiumi Aspio e Musone e dei rispettivi bacini, che ha provocato, quale fenomeno più evidente, una enorme moria di pesci.

Di pochi giorni dopo, invece, la seconda notizia della scoperta, dopo indagini tutto sommato semplici e rapide, della diretta responsabilità della LUBO di Camerano, specializzata in lavorazioni elettrolitiche, nichelatura, cromatura.

Una vicenda molto grave che, pare, è stata ben presto liquidata, innanzi dagli organi di stampa che da numerosi amministratori ed uomini di partito di vari dei comuni interessati.

Proprio la constatazione di questo rapido dissolversi da parte di alcune ben individuate forze politiche (anzitutto la DC, che governa parecchi dei Comuni interessati, fra cui la stessa Camerano) ha spinto gli amministratori comunisti degli enti locali del bacino dell'Aspio e del Musone ad «uscire» nuovamente, sollecitando un confronto ed una rapida iniziativa, con un articolato documento, denso di proposte.

Del resto, anche se quest'ultimo è certamente stato il più

rilevante, in questa zona ad alto tasso d'insediamento industriale non è la prima volta che accadono fatti del genere: «basti ricordare — dice il documento — oltre alla recente moria di pesci che nel '79 novecento quintali di crostacei e cianuri finirono nelle condutture dell'acquedotto comunale di Osimo e soltanto per una serie di fortunate coincidenze non si lamentarono conseguenze mortali».

Precisa anche l'indicazione dei settori su cui operare con più urgenza: «il settore delle galvaniche — dicono i comunisti — ha raggiunto livelli di pericolosità per l'uomo e per l'ambiente ormai intollerabili» (ed è stata la stessa LUBO, nel tentativo di difendersi, ad ammetterlo, dichiarando che «non esiste al mondo azienda galvanica che non inquin»).
Al di là di un debole invito alla responsabilità civile, il problema è duplice: da un lato, il controllo sugli impianti e sui loro, eventuali, sistemi di depurazione; dall'altro, un razionale sfruttamento delle acque, che ne preveda anche il risanamento e la protezione.

A questi obiettivi si finalizza anche l'iniziativa del PCI dell'area Aspio-Musone, i cui comunisti, fra l'altro, quale possibile momento centrale di verifica e confronto, una conferenza comprensoriale sui problemi dell'inquina-

mento delle acque, dalla quale uscire con precise indicazioni di lavoro per Comuni, Regione, Provincia, privati.

Già adesso, comunque, il documento del PCI indica alcune strade, invitando tutti gli enti locali a rispettare i propri obblighi statutari in materia di controlli sanitari e tutela dell'ambiente; alla Regione Marche in particolare si chiede di provvedere; «alla redazione del piano regionale di risanamento delle acque; al coordinamento e alla verifica dei programmi degli enti locali; alla emanazione delle norme integrative e di attuazione dei criteri di smaltimento dei fanghi residui dai cicli di lavorazione».

Proprio ai programmi di risanamento, predisposti dai Comuni, magari associati, il PCI propone che la Regione indirizzi prioritariamente investimenti. Anche perché la nuova legge contro l'inquinamento individua esattamente nei Comuni l'ente primario di gestione controllo, a cominciare dalla emanazione di una serie di rigidi regolamenti tanto per gli scarichi igienici che per quelli industriali.

Una mozione sarà comunque presentata, ben presto, in tutti i Consigli comunali della zona, dai gruppi comunisti; chiedendo appresso la rapida convocazione della Conferenza di settore.

Intervistati 1.371 studenti - Possibilità di contagio - Centri permanenti di informazione

TERNI — Di «droga» si discute, se ne parla ormai dovunque, nelle case, a scuola, nei bar, soprattutto fra i giovani. Pochi però sanno di che cosa si tratti realmente. Questo è almeno ciò che emerge dall'indagine svolta nei dieci istituti superiori della città da un gruppo di esperti. L'iniziativa è stata promossa dal Comune e dalla Provincia di Terni, dalla Regione e dal Provveditorato agli studi.

Il dott. Massimo Purpura e gli psicologi Ilio Masci e Maurizio Gabrielli hanno coordinato un lavoro di indagine e di elaborazione che ha interessato 1.371 studenti avvalendosi della consulenza del psichiatra Enzo D'Arcangelo. Più del 90 per cento degli studenti intervistati ritiene possibile che un tossicodipendente possa contagiare un altro vicino.

Quasi una storia di virus al quale non si può sfuggire stando in qualche modo a contatto con i giovani «drogati».

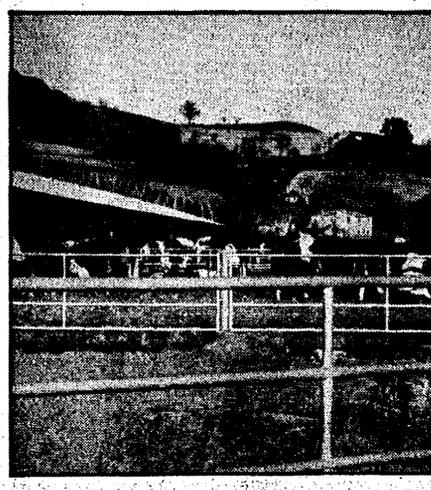
Un dato sicuramente allarmante che i coordinatori dell'indagine hanno analizzato da due diversi punti di vista. Il primo — quello strettamente sanitario — fa pensare immediatamente a un tipo di disinquinazione che porti a considerare la tossicodipendenza come una qualsiasi malattia infettiva da curare clinicamente.

Il secondo — quello sociale — sembra più legato a un tipo di disinquinazione, spesso assente da alcuni grandi organi di stampa che per anni hanno mostrato la «droga» come un circolo senza uscita, lungo di perdizione al quale basta accostarsi una sola volta per non poter più uscire. Solo una piccola parte degli studenti intervistati dimostra di essere in grado di fare distinzioni fra le varie sostanze tossiche.

Dall'indagine traparare una immagine del drogato non come un essere da

Nelle Marche le prospettive di rinnovamento connesse alla politica unitaria

L'industria «scricchiola» ma l'agricoltura non decolla



ANCONA — Una maggioranza «di sinistra», una maggioranza che riunisce col PCI e il PSI le altre forze laiche e progressiste delle Marche esiste, come ha dimostrato nell'ultima seduta del Consiglio regionale quell'ormai «fenomeno» ventunesimo voto a favore del compagno Fari e Amadei nell'elezione del vice presidente e del segretario dell'assemblea. E' un segno, per ora «anonimo», ma importante, come abbiamo scritto ancora ieri su queste colonne. Un segno che si aggiunge a quelli che vengono in questi giorni dagli accordi raggiunti tra PCI, PSDI e in alcuni casi «PS» per il governo di importanti comuni come Jesi e Tolentino.

Nella stessa direzione va, e in maniera esplicita, il voto con cui tutti e quattro partiti hanno confermato il compagno socialista Giuseppe Oriani alla carica di sindaco di Scipalita. Ancora più chiara in questo senso, la presa di posizione del socialdemocratico di Fano che, dopo l'approvazione della nuova amministrazione comunale col PCI ed il PSI, si sono espressi per alleanze analoghe anche alla Regione.

Una maggioranza nuova, una maggioranza dalla quale la DC si autoesclude fin dal primo momento, è quindi possibile e, ancor più necessaria. Necessaria per affrontare con volontà e impegno quell'autunno di crisi che è già preannunciato nei vari settori dell'economia regionale.

Mentre il «modello» industriale mostra il suo vero volto di precarietà con crisi aziendali e cassa integrazione, a molti «cravi» dall'agricoltura si affaccia ora, solo per fare un esempio, un'occasione di vini invidiati che, nella sola provincia di Ancona, supera i 150 mila quintali. 150 mila quintali vuol dire, più o meno, venti milioni di bottiglie.

Sull'agricoltura, sui suoi molti problemi e sulle sue possibili prospettive, ospitiamo un contributo del compagno Franco Setta.

Le proposte dei comunisti per uscire dallo stato di crisi latente

Il piano regionale agricolo per non ripetere i metodi clientelari del governo

Inventati 150 mila quintali di vino

Insomma, quale prospettiva di sviluppo per l'economia delle Marche? Oggi la crisi di alcuni settori industriali — calzaturificio in testa — impone la necessità di riproporre con ancor più in fretta un'alternativa quale prospettiva? Una cosa è certa infatti: non si tratta di cedimenti passeggeri di un tessuto economico sano, ma di segni di una crisi la cui lenta conseguenza della precarietà di una struttura squilibrata formata e cresciuta nella ricerca di occasioni di profitto nel breve periodo, dove è mancata una guida consapevole volta ad assicurare l'impiego pieno delle risorse; a garantire il necessario coordinamento tra i settori e sui territori; a risolvere il problema della qualità dello sviluppo.

L'agricoltura, in questo contesto, gioca un ruolo determinante: le sue vicende non sono più, mai, le sue vicende della DC in primo luogo la qualità dello sviluppo.

Questo settore dal '60 al '75 ha registrato un tasso zero di crescita del valore aggiunto. E' lievi recuperi di qualcuno di questi ultimi anni, ma non è sufficiente a compensare le perdite subite. L'agricoltura è stata colpita da una crisi che ha determinato la crescita della zootecnia industriale senza terra, senza acqua, senza lavoro, senza prospettive di sviluppo. E' un settore che ha subito un degrado preoccupante dell'ambiente e della produttività dei suoi. Proprio un bel «modello»!

E la prospettiva? L'esame dei risultati negativi, presentati dalla Regione Marche, ci porta a una forte tensione unitaria per riaccare indietro quelle forze, presenti e assenti, che si oppongono a questa trasformazione. Non è un problema di politica unitaria, ma di politica unitaria. Occorre perciò un governo regionale che sia fondato sulla partecipazione di tutte le forze progressive, ma che sia democratico e di progresso.

Franco Setta

Interessante indagine a Terni

Quanti sanno che un tossicodipendente può essere curato?

Intervistati 1.371 studenti - Possibilità di contagio - Centri permanenti di informazione

TERNI — Di «droga» si discute, se ne parla ormai dovunque, nelle case, a scuola, nei bar, soprattutto fra i giovani. Pochi però sanno di che cosa si tratti realmente. Questo è almeno ciò che emerge dall'indagine svolta nei dieci istituti superiori della città da un gruppo di esperti. L'iniziativa è stata promossa dal Comune e dalla Provincia di Terni, dalla Regione e dal Provveditorato agli studi.

Il dott. Massimo Purpura e gli psicologi Ilio Masci e Maurizio Gabrielli hanno coordinato un lavoro di indagine e di elaborazione che ha interessato 1.371 studenti avvalendosi della consulenza del psichiatra Enzo D'Arcangelo. Più del 90 per cento degli studenti intervistati ritiene possibile che un tossicodipendente possa contagiare un altro vicino.

Quasi una storia di virus al quale non si può sfuggire stando in qualche modo a contatto con i giovani «drogati».

Un dato sicuramente allarmante che i coordinatori dell'indagine hanno analizzato da due diversi punti di vista. Il primo — quello strettamente sanitario — fa pensare immediatamente a un tipo di disinquinazione che porti a considerare la tossicodipendenza come una qualsiasi malattia infettiva da curare clinicamente.

Il secondo — quello sociale — sembra più legato a un tipo di disinquinazione, spesso assente da alcuni grandi organi di stampa che per anni hanno mostrato la «droga» come un circolo senza uscita, lungo di perdizione al quale basta accostarsi una sola volta per non poter più uscire. Solo una piccola parte degli studenti intervistati dimostra di essere in grado di fare distinzioni fra le varie sostanze tossiche.

Dall'indagine traparare una immagine del drogato non come un essere da

condannare «in toto», ma quella del tossicodipendente come soggetto che può essere curato e aiutato. Secondo gli esperti, comunque, non si tratta di un giudizio rassicurante. E' un giudizio quanto mai perentorio, dicono anche più degli altri il consumatore di sostanze stupefacenti.

E' significativo perché che dati di questo genere siano emersi da un'indagine svolta a Terni. Una città di medie-piccole dimensioni, nella quale ormai esiste un ufficio contano oltre 400 tossicodipendenti da eroina.

Circa le fonti di informazione da cui attingono gli studenti per ricavare i loro giudizi, ai primi posti si trovano la radio e la televisione. In secondo piano giornali e scuola.

Di scarsa rilevanza, infine, la famiglia.

Dall'indagine c'è da augurarsi che scaturisca un progetto di intervento da parte delle autorità e degli enti. Non più sporadiche apparizioni con seminari di breve durata organizzati da questa o quella associazione. I giovani chiedono sempre di più di essere informati.

Non sarebbe quindi sbagliato organizzare centri permanenti di informazione in grado di sviluppare — in questo senso — una politica culturale della città.

E' anche vero che, dall'indagine emerge il dato che la maggior parte degli intervistati dice di preferire l'informazione «passiva» a quella «attiva». Si ascoltano meglio, cioè, la radio e la televisione nazionale (che non danno modo di intervenire su quanto viene detto), mentre il dibattito durante un seminario costringe il partecipante a prendere la parola per dire la sua. Sul metodo da adottare per sviluppare questa informazione è aperta la discussione.

Angelo Ammenti

caso di compensazione per smorzare e assorbire le congiunture negative degli altri settori... Quella generazione si va però esaurendo e rapidamente... Quale politica? Noi comunisti rispondiamo ponendo con forza i temi dell'imprenditorialità e della professionalità, del recupero dei giovani al lavoro e nelle aziende, dell'equazione delle condizioni civili, dello sviluppo dell'impresa collettiva e delle sue forme associate. Ciò richiede una visione politica, una politica unitaria dello sviluppo fondata sulla programmazione della agricoltura e su una politica agraria attiva.

Non è né semplice, né di breve periodo, richiesta una forte tensione unitaria per riaccare indietro quelle forze, presenti e assenti, che si oppongono a questa trasformazione. Non è un problema di politica unitaria, ma di politica unitaria. Occorre perciò un governo regionale che sia fondato sulla partecipazione di tutte le forze progressive, ma che sia democratico e di progresso.

Franco Setta

Eletta l'amministrazione di sinistra alla Provincia di Pesaro e Urbino

PERARO — Costituita la giunta di sinistra alla Provincia di Pesaro e Urbino, l'accordo raggiunto tra PCI e PSI consente di proseguire la proficua esperienza di governo delle sinistre all'amministrazione provinciale.

Il nuovo presidente, vice presidente è stato eletto il compagno Elio Tomasucci che aveva ricoperto lo stesso incarico nella precedente tornata amministrativa.

Della Giunta fanno parte per il PCI i compagni Oriano Magnani, Aldo Amadi, Maria Rosanna, Roberto Balleri e l'indipendente Guido Falleri; per il PSI Antonio Perri e Vittorio Vitali.

Il ruolo della Provincia, un ruolo di programmazione economica e territoriale che consenta di cogliere le necessità e bisogni dell'intera comunità provinciale, ha trovato largo spazio nell'intervento del presidente neoeletto. Tomasucci ha affermato che l'impegno dell'ente provinciale sarà rivolto come nel passato, a fronteggiare i preoccupanti segni di crisi che si avvertono in alcuni settori economici; dal turismo al mobile, al settore dell'edilizia. In questi settori l'attività delle amministrazioni provinciali di sinistra ha fornito un rilevante contributo, attraverso l'espansione dei Lavori pubblici, alla difesa e allo sviluppo dell'economia in gran parte del territorio.

Incontro con Minucci alla Festa dell'Unità di Pesaro

PERARO — Questa sera a Pesaro alla festa provinciale dell'Unità avrà luogo un incontro-dibattito con il compagno Adelberto Minucci della segreteria nazionale del PCI.

Situazione politica nazionale e regionale, problemi dell'informazione: sono i temi intorno ai quali si svilupperà appunto il dibattito con il compagno Minucci. Sulla questione più specifica dell'informazione, il programma della festa prevede anche una iniziativa con i diffusori di l'Unità che si terrà sabato 2 agosto alle ore 18.

Giovedì 21 luglio alle ore 22 l'atteso concerto di Francesco Guccini. La pre-vendita dei biglietti è già iniziata all'inter-

L'accordo prevede la riconferma del comunista Nannipieri

Domani si elegge il sindaco di Livorno
Programma comune dei partiti di sinistra

Ai socialisti il vicesindaco e tre assessorati ed inoltre la vicepresidenza dell'amministrazione provinciale - I caratteri dell'intesa illustrati dai due segretari provinciali del PSI e del PCI

LIVORNO - L'accordo provinciale sottoscritto da PCI e PSI per la composizione delle giunte locali è stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai due segretari delle Federazioni: il comunista Luciano Bussotti e il socialista Luchio Capparelli.

due strumenti irrinunciabili di lotta: l'unità sindacale e l'unità della sinistra. L'intesa unitaria della sinistra ha continuato Bussotti - è divenuta oggi più difficile da raggiungere per la diversa collocazione parlamentare dei due partiti. Ma non per questo è irrinunciabile, perché solo le giunte di sinistra costituiscono un argine contro la manovra padronale e rafforzano il peso dei lavoratori.

Il contenuto dell'accordo programmatico, che verrà consegnato oggi alla stampa, si sposta su tre linee. Innanzitutto si avanzano una serie di proposte sulle questioni economiche e sociali (infrastrutture viarie, ambiente, porto, energia, sanità) per una diversa e migliore qualità della vita.

conservatrici. Il segretario socialista ha poi condannato «i toni da crociata durante la campagna elettorale del compagno Berlinguer, toni di cui abbiamo risentito anche a livello locale, nelle fabbriche, nei rapporti tra PCI e PSI».

Stefania Fraddanni

«Un accordo positivo che tiene conto di alcuni elementi fondamentali». Il primo, messo in evidenza dal compagno Bussotti, è da ricercare nella situazione del paese. Una situazione grave, che suscita preoccupazioni. «E che tenderà ad aggravarsi nei mesi di settembre e ottobre - per la impennata inflattiva, accompagnata da una spinta recessiva di dimensioni consistenti.

«Dopo questa premessa, di carattere generale, Bussotti è passato all'illustrazione dell'intesa, raggiunta sulla base di un programma chiaro e impegnativo: «non c'è stata spartizione di poltrone ma per l'assunzione di responsabilità del due partiti ed un confronto serrato sul cont-

«I problemi che incalzano (la casa, la difesa dell'ambiente, la qualificazione dei servizi) la necessità di rinnovare la Unità Sanitaria Locale (USL) l'esigenza di programmare e di sollecitare la partecipazione, non tollerano ulteriori ritardi. Ogni partito deve perciò assumersi la propria responsabilità di fronte ai propri elettori e cittadini. Non per questo non sussistono tuttora le condizioni per comporre un governo di sinistra, e eleggere unitariamente la giunta e il sindaco di Livorno.

considerazioni politiche. E' poi la convocazione del Consiglio è ormai necessaria ed urgente, perché sulle istituzioni pubbliche non possono ricadere le conseguenze delle discussioni che rischierrebbero di protrarsi ancora per non breve tempo. E ciò tanto più in una situazione difficile e delicata qual è quella che si sta vivendo, che esige amministrazioni nella piena misura delle proprie funzioni».

PISTOIA - Lunedì si riunirà il Consiglio comunale di Pistoia per varare giunta e sindaco, e giovedì 7 agosto, sarà la volta dell'amministrazione provinciale. Ma nell'ambito della prossima settimana in pratica tutti i consigli della provincia riceveranno le chiavi dei rispettivi comuni. Un accordo complessivo tra PCI e PSI? No, l'accordo non c'è stato o perlomeno non è ancora complessivo.

A Pistoia ancora in corso le trattative PCI-PSI

Settimana di scadenze importanti per gli enti locali del Pistoiese - Il PSI ha chiesto la carica di primo cittadino

Si andrà in Consiglio comunale senza l'accordo per il sindaco

I partiti sono divisi sulla questione del sindaco di Pistoia. Il PSI ha avanzato nella trattativa la proposta di un sindaco socialista, proposta che appare chiaramente ingiustificata, soprattutto perché i due partiti, che nel 1975 rinnovarono le intese di maggioranza, sono oggi in grado di trattare un accordo fortemente positivo dell'attività svolta. Il piano triennale, i progetti che avranno un volto a breve scadenza, la garanzia del più largo pluralismo, sono elementi che parlano a favore della continuità e della riconferma a sindaco di Renzo Bardelli.

nota del direttivo della Federazione - non sarebbe certo comprensibile, la ragione per la quale si dovrebbe accettare, sentire oggi ad una tale richiesta, nel quadro delle presenti circostanze politiche».

I condizionamenti temporali sono gli ingredienti forse più impropri in un accordo, al contrario delle verifiche programmatiche, che rientrano invece nella normalità dei rapporti fra i partiti che collaborano sulla base di una pari dignità e rilevanza politica. «Non vi sono pregiudiziali - sostiene la Federazione

ne Pistoiese - rispetto al diritto di ciascuno dei due partiti di assumere direttamente alla funzione di sindaco; sono invece da rifiutare quegli accordi che di fatto, concedendo le cariche come strumenti di più di un mutuo soddisfacimento tra le forze che di lavoro e di dedizione verso la collettività, rischiano di minare ancor più i rapporti di credibilità tra la politica, le istituzioni, la cittadinanza, oltre a menomare la dignità reciproca dei partiti».

MOSTRA PERSONALE DI LIDIA TERMINI
La ricerca definitiva di un'entità uomo aderente alla quotidianità del vivere sociale è un impegno assai vasto per una donna pittrice, che affronta il pubblico e la critica fiorentina presso la Galleria gestita dalla Rivista Pan Arte, con la denominazione di «IL GABBIANO» a Firenze.

Tutte le serate danze SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCIO

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215

CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

CONCORDE
aerazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE

FRUMPY
aperto tutte le sere dalle 22

SOLE DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-56 TEL. 0573/104 - GHEZZANO (Pisa)

AUTOMAGAZZINO BALDINI
RICAMBI ORIGINALI ESTERI E NAZIONALI ACCESSORI: ABARTH - OMP - ROLLBAR

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA
CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana VENDITORI/VENDITRICI

IN PROVINCIA DI LIVORNO
«SERRAGRANDE»
«EL FARO»

11 GIORNI
PRAGA - KIEV MOSCA LENINGRADO
dal 12 al 22 settembre

CON IL GRUPPO SPORTIVO VIGILI URBANI di Roma
in collaborazione con UNITA' VACANZE

«LA RUOTA»
«VILLA LIBANO»
«TITO SCHIPA»

«LA RUOTA»
«VILLA LIBANO»
«TITO SCHIPA»

«LA RUOTA»
«VILLA LIBANO»
«TITO SCHIPA»

AVETE PROBLEMI PER ARREDARE LA VOSTRA CASA?
ARREDAMENTI R. PELLEGRINI
VIA DELLA MADONNA, 30
0586/39394 - LIVORNO

LA TECNOLOGIA D'AVANGUARDIA E'
SAGA MAEL 5300
SISTEMA MULTITERMINALE E MULTIPROGRAMMABILE
MEMORIA CENTRALE DA 64 A 128 K BYTES MOS
N. 2 o 4 drives da 1,355 M Bytes ciascuno (ampliamento con n. 2 dischi da 20 M Bytes)
Video interattivo da 1920 caratteri con tastiera snodabile alfanumerica e numerica
Stampante da 132 C.P.S. bidirezionale ottimizzata
GARANZIA SOFTWARE ED HARDWARE
SOGEA S.A.S. SOLUZIONE DI GESTIONE AZIENDALE DI ROLANDO BERTI & C.
57100 LIVORNO
Sede: Via III Novembre, 15-17-19
Tel. (0586) 33.220

Itinerario gastronomico
A LIVORNO
«IL MOLO»
«IL GIARDINO EMILIANO»
«DA GRAZIA»
«IL PORTOLANO»
«IL PESCATORE»
«IL ROMITO»
«LIBECIATA»
«MERLO MARINO»
«SERRAGRANDE»
«EL FARO»
«RUGANTINO»
«BELLE ARTI»
«LA ROMANA»
«IL LIDO»
«GIARDINO»
«MIRAVALLE»
A PISA
«DA BRUNO»
«NANDO DA MICHELE»
«MASSA CARRARA»
«IL GROTTO»
«LIBECIATA»
«MERLO MARINO»
«SERRAGRANDE»
«EL FARO»
«RUGANTINO»
«BELLE ARTI»
«LA ROMANA»
«IL LIDO»
«GIARDINO»
«MIRAVALLE»
GROSSETO E PROVINCIA
«DAVID»
«NANDO DA MICHELE»
«MASSA CARRARA»
«IL GROTTO»
«LIBECIATA»
«MERLO MARINO»
«SERRAGRANDE»
«EL FARO»
«RUGANTINO»
«BELLE ARTI»
«LA ROMANA»
«IL LIDO»
«GIARDINO»
«MIRAVALLE»
NELLA PROVINCIA DI PISA
RISTORANTE «JANET»
«DA CESARINO»
«BURIANO»
«DA CICCIO»
«AL CARRELLO»
«SERRAGRANDE»
«EL FARO»
«RUGANTINO»
«BELLE ARTI»
«LA ROMANA»
«IL LIDO»
«GIARDINO»
«MIRAVALLE»

GENEROSA
FRIZZERIE E BEVANDA
LA TUA ACQUA MINERALE
UNO ALLA VOLTA
A MARINA DI MASSA IL GROTTO
M74
l'amaro digestivo

E' iniziato sabato alla Rotonda, proseguirà fino a domenica 3

Un Festival con tante occasioni d'incontro e di dibattito

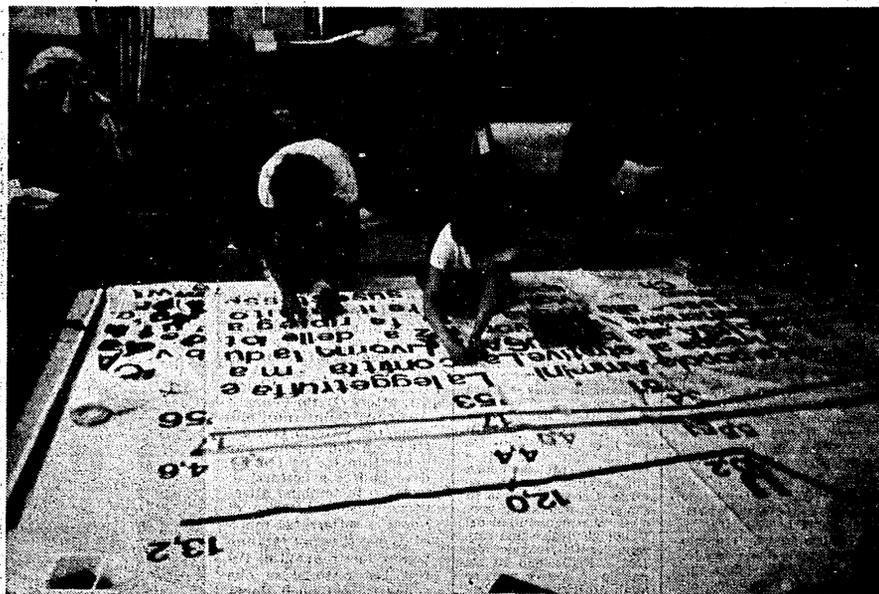
Già pensiamo a cosa potranno essere i prossimi

Si è detto che anche attraverso i Festival dell'Unità è possibile ricostruire momenti salienti della vita del Pci, del suo svilupparsi come partito di massa. Nei festival si sono infatti riflessi con notevole immediatezza le vittorie e gli insuccessi, i momenti di più facili rapporti tra partito, classe operaia e società, e i momenti nei quali il partito stesso ha aderito in modo meno creativo alla propria linea politica. Momenti di iniziativa coraggiosa e momenti di maggiore chiusura.

Purtroppo si è quasi perduta la memoria del festival di ancora pochi anni orsono, affidata solo a qualche fotografia e ai ricordi dei compagni. Bisognerebbe pure decidersi a recuperare e ricostruire quanto possibile e forse fare un... Festival dei festival, o magari una mostra critica che aiuti a capire cosa potrà essere un Festival dell'Unità nei prossimi anni.

Ci sono però anche degli aspetti diversi. C'è ad esempio una autonomia del festival, affidata alla non sempre uguale combinazione dei loro costruttori. Un esempio sono le scenografie politiche, i pannelli, le mostre, nel quale di volta in volta preval-

gono intendimenti pittorici, o fotografici, o grafici, con inevitabili conseguenze sullo stesso linguaggio politico. Un esempio. Per anni i pannelli hanno cercato rapidi sintesi pittoriche assai vicine ad «murali»; poi hanno riportato più che altro le cifre della grande avanzata elettorale del partito («regredendo» verso soluzioni grafiche più semplici. Poi il recupero dello scritto, nel tentativo di aderire maggiormente ad una situazione politica che andava facendosi più complessa. Quindi, l'anno scorso, ci si è trovati di fronte ad un arretramento elettorale del partito ed alla necessità di discutere sui drammatici «100 giorni», dal governo delle astensioni alla nuova maggioranza, al ritorno all'opposizione. E non è un caso che proprio in questa circostanza sia stato «inventato» uno dei complessi grafici (la grande scritta luminosa) più grandi che siano stati realizzati dai «compagni del magazzino», e che sia stato dato di vedere. Fu scritto e realizzato mentre il partito s'interrogava e si sviluppava il dibattito. E' un esempio — sia pure modesto — di quegli sforzi della volontà che in tante occasioni hanno consentito al partito di superare situazioni oggettivamente sfavorevoli.



I compagni della Federazione giovanile comunista animatori del «magazzino» — come viene familiarmente chiamato il laboratorio grafico — mentre compongono una delle grandi «luminose», al 1980 e un invito alla riflessione su questi trentacinque anni

Leggendo il programma si potrà osservare che è aumentato il numero degli incontri e dei dibattiti e soprattutto si è estesa la fascia tematica proposta. E' un segno dei tempi: della vastità di interessi politici e culturali che coinvolgono oggi la partecipazione popolare. Ma è anche la conseguenza di quella «complessità» di cui si è detto e del grande numero di parole che sono ne-

cessarie per affrontarla. Una complessità che inevitabilmente segna anche l'estetica di un festival, ponendo in primo piano i punti d'incontro, di dibattito. Non è perciò solo la ristrettezza dei tempi ad averci costretto ad affidare ai grandi pannelli quasi solo le «costanti» della nostra politica. Poi il resto del Festival è quella grande occasione di stare insieme che tutti conoscono e che

quasi tutti apprezzano. Abbiamo accennato a cosa potrà essere un festival dell'Unità nei prossimi anni. Riprenderemo questo discorso che già circola, innanzitutto tra i suoi costruttori. Vogliamo parlarne non costretti dai primi segni di stanchezza della «formula».

Un'idea è quella di giungere ad una fusione, maggiore tra politica, cultura e creazione per essere capaci

di sollecitare gli apporti più diversi allo sviluppo di grandi temi. Vorremmo sperimentare sistemi d'informazione, un «linguaggio» che contribuisca a recuperare al movimento operaio e democratico capacità seriamente «divulgate», all'altezza dei problemi del nostro tempo. Non è facile, ma quanto si è fatto fino ad oggi, riteniamo testimoni che non è impossibile.

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Sergio Salvadori
Via Grande, 53 - Via Palestro, 32 - LIVORNO
Tel. 30292 - 405104
DITTA FONDATA NEL 1947

**OROLOGERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA**

Concessionario:
SEIKO - PHILIPWATCH - GIRARD-PERREGAUX

LIVORNO - Rotonda d'Ardenza - 26 luglio / 3 agosto

Cosa ci riserva ancora il programma

Mercoledì 30 luglio
SPORT — Ore 21.00 - Quadrangolare di calcio per amatori, semifinali. Campo Mastacchi.
STADIO COMUNALE — Ore 21.00 - Concerto di Pino Daniele e Tony Esposito. Prezzo del biglietto L. 3.000.
ARENA GRANDE — Ore 21.00 - Ballo liscio con il complesso «I Giaguari».
CENTRO DIBATTITI — Ore 18.00 - L'opposizione del Pci e le lotte dei lavoratori riaprono il dibattito su un nuovo corso dell'economia. Incontro con i lavoratori e i consigli di fabbrica. Partecipano: Gianni Manghetti, della Comm. Nazionale per i problemi economici.
Ore 21.00 - Rappresentazione del «Teatro sperimentale Zero»: «Il bagno» di Maikowski.

Giovedì 31 luglio
SPORT — Ore 19.00 - Torneo di pallavolo (finali). Campo della Rotonda.
GRANDE ARENA — Ore 18.00 - Festival del gruppo Rock livornese; partecipano: «La strana officina», «Jazz laboratorio», «Manhattan» e altri complessi.
CENTRO DIBATTITI — Ore 18.00 - «I estolici» e la città; partecipano: Dottor Carlo Rotelli, consigliere provinciale e Antonio Bertelli, consigliere comunale.
Ore 21.00 - «Il diritto delle donne al lavoro è previsto dalla legge. Però...». Partecipano: Bianca Bracci Tori della Comm. Femminile Nazionale e Giovanna Papucci, responsabile del coordinamento femminile della Federazione Sindacale CGIL - Cisl - Uil.

Venerdì 1 agosto
SPORT — Ore 19.00 - Torneo di pallavolo (finali).
GRANDE ARENA — Ore 21.00 - «Gli arcaici maggiori», spettacolo del Teatro del Ratto di Milano ispirato ai tarocchi, regia di Vella Mantegazza.
CENTRO DIBATTITI — Ore 18.00 - «Crisi nella distensione e lotte di liberazione». Partecipano il Prof. Giuliano Carlini, docente di Storia all'Università di Genova, membro della segreteria nazionale della Lega dei popoli e i rappresentanti delle delegazioni straniere presenti al festival.
Ore 21.00 - «Crisi, energia, ecologia, fame, sottosviluppo». Le risposte che ci riguardano e che solo la scienza può dare.

Sabato 2 agosto
SPORT — Ore 21.00 - Quadrangolare di calcio per amatori (finali). Campo Mastacchi.
GRANDE ARENA — Ore 22.00 - Concerto rock dei «Camasciala».
CENTRO DIBATTITI — Ore 18.00 - «Equo canone e strati»: le proposte del Pci per il diritto alla casa.
Ore 21.00 - Manifestazione di solidarietà internazionale «Per salvare la pace, per conquistare l'indipendenza e la libertà per costruire la cooperazione tra i popoli». Partecipano: Luis Gustavo della Direzione del Partito Comunista Italiano.

Domenica 3 agosto
SPORT — Ore 8.30 - Traversata podistica della città di Livorno. Partenza e arrivo alla Rotonda.
GRANDE ARENA — Ore 18.00 - Convegno conclusivo del convegno Armando Cosutta della direzione del Pci.
Ore 22.00 - Concerto di musica folk portoghese di João Afonso.

UOMO
DONNA
RAGAZZO

semaforo rosso

L'ABBIGLIAMENTO

- classico
- sportivo
- casual

semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO

NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO
PORTOFERRAIO - VENTURINA

**SCIROPPI
NATURALI
Sanley**

8 gusti
per tutti i gusti

SENZA
COLORANTI

ARANCIO
AMARENO
ORZAMENTO LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA

PRESSO
**PROTEZIONE
ANTIRUGGINE
INCOLORE**

**CARROZZIERI
RIUNITI**

Via Pellettieri, 38
Tel. 25387 LIVORNO

3 anni di garanzia
con polizza assicurativa

ristorante
la libeccciata

piazza guerrazzi 15
Livorno

ellegi LIVORNO
di ARTURO CARDINI

● Servizio di qualità pronto
in 1 ora, lavato e stirato

LA ELLEGI è
in VIA MARRADI, 193 — TELEFONO 80.62.12

STIRERIA
LAVASECCO
LAVABIANCO

OFFICINA
MAGGIORELLI
Specializzata in sostituzione
MARMITTE

Per qualsiasi tipo di auto
Via Piastrello 27 - T. 32356 - LI

**Renzo
Comelato**

Reti in listelli di legno
e tavole ortopediche
PRONTA CONSEGNA
Via P. Pisana, 563
Telefono 422.264

**NOI SIAMO IL TEMPO
CHE VI MANCA**

**Ogni servizio
di pulizia**

Via del Platano, 16 - Tel. 30131 - LIVORNO

La Barcas INDUSTRIA
CONFEZIONI
FEMMINILI

Via di Popogna 501 - Tel. 560.089 - Livorno

vende a PREZZI di FABBRICA
LA PROPRIA
PRODUZIONE **ESTATE '80**

APPROFITTA!
Settore vendite aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

TOSCO ORAFA

INGROSSO - DETTAGLIO

OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO

VIA GRANDE, 23
TEL. 23.208 - LIVORNO

PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO

TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

È estate all'

EURODOMANDA
vittoralello

LIVORNO (Euroshop) via Grande
PIOMBINO (Euroshop) via Petrarca
PISA (Euroshop) corso Italia
LUCCA (Euroshop) corso Italia
CARRARA via S. Croce
AREZZO (Euroshop) corso Italia
AREZZO (Euroshop) via G. Monaco

MOBILIFICIO GIGANTE PINI

PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO

L'accordo prevede la riconferma del comunista Nannipieri

Domani si elegge il sindaco di Livorno
Programma comune dei partiti di sinistra

Ai socialisti il vicesindaco e tre assessorati ed inoltre la vicepresidenza dell'amministrazione provinciale - I caratteri dell'intesa illustrati dai due segretari provinciali del PSI e del PCI

LIVORNO - L'accordo provinciale sottoscritto da PCI e PSI per la composizione delle giunte locali è stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai due segretari delle Federazioni: il comunista Luciano Bussotti e il socialista Lucio Capparelli. Nel giro di pochi giorni si riuniranno le assemblee consiliari di parecchi Comuni della provincia (già eletti quello del Comune di Livorno) e non dovrebbe risultare nessuna novità - sia per quanto riguarda i contenuti programmatici che la distribuzione degli incarichi - rispetto a quanto emerso durante la tornata post-elettorale di incontri tra i due partiti che si è conclusa, appunto, con la sottoscrizione dell'accordo.

due strumenti irrinunciabili di lotta: l'unità sindacale e l'unità della sinistra. L'intesa unitaria della sinistra - ha continuato Bussotti - è diventata oggi più difficile da raggiungere per la diversa collocazione parlamentare dei due partiti. Ma non per questo è irrinunciabile, perché solo le giunte di sinistra costituiscono un argine contro la manovra padronale e rafforzano il peso dei lavoratori. Il confronto acceso ed aperto, registrato in questi ultimi tempi nei luoghi di lavoro - anche nella nostra provincia - ha raggiunto quasi limiti intollerabili che non giovano né alla sinistra né ai lavoratori. Il confronto è necessario, deve essere sereno ed esplicito, deve coinvolgere la base e il vertice dei due partiti, ma le punzecchiature anticommuniste da una parte e antisocialiste dall'altra servono solo a dividere e indebolire la sinistra, ad offuscare le responsabilità vere: quelle della DC e del padronato. Dopo questa premessa, di carattere generale, Bussotti è passato all'illustrazione dell'intesa, raggiunta sulla base di un programma chiaro e impegnativo: non c'è stata spartizione di poltrone ma pari assunzione di responsabilità dei due partiti ed un confronto serrato sul conte-

nuti. Il contenuto dell'accordo programmatico, che verrà consegnato oggi alla stampa, si snoda su tre linee. Innanzitutto si avanzano una serie di proposte sulle questioni economiche e sociali (infrastrutture viarie, ambiente, porto, energia, sanità) per una diversa e migliore qualità della vita. C'è poi la questione istituzionale: il programma dell'ente che debbono essere l'Unità Sanitarie Locali, Circostrizioni, associazioni intercomunali e amministrazioni comunali e provinciale e individua nella riorganizzazione degli enti locali una condizione essenziale di funzionamento. Grande attenzione è infine riservata ad alcuni temi emergenti come la cultura, i giovani, le donne, l'energia, l'ambiente. Veniamo agli incarichi: a parte alcune situazioni e meno mature come quella di Rosignano e Castagneto «che comunque non dovranno costituire un arretramento nell'accordo tra i due partiti di maggioranza locale» è stato concordato che, per quanto riguarda il comune di Livorno, al PSI spettano la carica di sindaco e di tre assessori. (ai lavori pubblici e ambiente, all'annona, alla cultura). Inoltre il sindaco affiderà al vicesindaco socialista la delega per lo sport. I

socialisti hanno ottenuto dal vice presidente o tre assessorati (lavori, agricoltura, turismo e sport) per la Provincia, la presidenza dell'USL di Livorno e della Municipalizzata AAMPS, la presidenza dell'associazione intercomunale della bassa Val di Cecina e dell'USL della Val di Cornia. Il presidente del consiglio di frazione di Rio Tor-

conservatrici. Il segretario socialista ha poi condannato «i toni da crociata durante la campagna elettorale del compagno Berlinguer, toni di cui abbiamo risentito anche a livello locale, nelle fabbriche, nei rapporti tra PCI e PSI». «Le scelte del PCI - ha continuato Capparelli - seguono logiche di partito e di schieramento e ancora le autonomie locali non devono costituire una sorta di contropotere della politica governativa...». In sostanza, dalla conferenza stampa di ieri, sono emerse due espressioni di un estremo diversità: da una parte quella di Bussotti, pacata, che ha teso a ripartire in egual misura, tra i due partiti, le responsabilità di quelle spinte antitattiche registrate in questi ultimi tempi, dall'altra Capparelli, più aggressivo e intrinseco che ha accusato soprattutto il PCI e la sua base. «I due gruppi dirigenti - ha commentato e ribadito Bussotti dopo aver sottolineato il diritto del PCI a stare all'opposizione sul serio - hanno oggi una grossa responsabilità ed un grosso dovere: quello di superare lo spirito di esasperato anticommunismo e anticommunismo. E bisogna evitare giudizi unilaterali».

Stefania Fraddanni

A Pistoia ancora in corso le trattative PCI-PSI

Si andrà in Consiglio comunale senza l'accordo per il sindaco

Settimana di scadenze importanti per gli enti locali del Pistoiese - Il PSI ha chiesto la carica di primo cittadino

nota del direttivo della Federazione - non sarebbe certo comprensibile la ragione per la quale si dovrebbe aggiungere ai vari Comuni ed enti della provincia, una fase contrassegnata da instabilità politica e da un'assenza di soluzioni di continuità amministrative. I condizionamenti temporanei sono gli ingredienti forse più impropri in un accordo, al contrario delle verifiche programmatiche, che rientrano invece nella normalità nei rapporti fra i partiti che collaborano sulla base di una pari dignità e rilevanza politica. «Non vi sono pregiudiziali - sostiene la Federazione - rispetto al diritto di ciascuno dei due partiti di assumere direttamente alla funzione di sindaco; sono invece da rifiutare quegli accordi che, di fatto, concedono le cariche come strumenti di più di un mutuo soddisfacimento fra le forze che di lavoro e di dedizione verso la collettività, rischiano di minare ancor più i rapporti di credibilità tra la politica, le istituzioni, la cittadinanza oltre a menomare la dignità reciproca dei partiti». La decisione di andare ad eleggere il sindaco di Pistoia senza un accordo con il PSI si basa dunque su queste

considerazioni politiche. E poi la convocazione del Consiglio è ormai necessaria ed urgente, perché «alle istituzioni pubbliche non possono ricadere le conseguenze delle discussioni che rischierebbero di protrarsi ancora per non breve tempo. E ciò tanto più in una situazione difficile e delicata, a quella che si sta vivendo, che esige amministrazioni nella pienezza delle proprie funzioni». I problemi che incalzano (la cassa, la difesa dell'ambiente, la qualificazione dei servizi, la necessità di rinnovare la Unità Sanitarie Locali) l'esigenza di programmare e di sollecitare la partecipazione, non tollerano ulteriori rinvii. Ogni partito deve perciò assumersi la propria responsabilità di fronte ai propri elettori e cittadini. Non per questo non sussistono tuttora le condizioni che «si sappia ritrarre la dimanda oltre a menomare la dignità reciproca dei partiti». E il documento del direttivo si chiude proprio con un appello al PSI e con l'auspicio che «si sappia ritrovare la strada per garantire a Pistoia il contributo unitario più pieno dei due partiti della sinistra».

Marzio Dolfi

PISTOIA - Lunedì si riunirà il Consiglio comunale di Pistoia per varare giunta e sindaco, e giovedì 7 agosto, sarà la volta dell'amministrazione provinciale. Ma nell'ambito della prossima settimana in pratica tutti i consigli della provincia riceveranno le chiavi dei rispettivi comuni. Un accordo complessivo tra PCI e PSI? No, l'accordo non c'è stato o, perlomeno non è ancora conclusivo. I partiti sono divisi sulla questione del sindaco di Pistoia. Il PSI ha avanzato nella trattativa la proposta di un sindaco socialista, proposta che appare chiaramente ingiustificata, soprattutto perché i due partiti, che nel 1975 rinnovarono l'intesa di maggioranza, sono oggi in grado di trarre un bilancio sfavorevole dell'attività svolta. Il piano triennale, i progetti che avranno un volto a breve scadenza, la garanzia del più largo pluralismo, sono elementi che parlano a favore della continuità e della riconferma a sindaco di Renzo Bardelli. Anche il risultato elettorale non suffragia la richiesta socialista. E allora «se non è incomprensibile l'aspirazione del PSI ad esprimere il sindaco di Pistoia - dice una

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Chiusura estiva
ARLECHINO SEXY MOVIES
Via del Bardì, 27 - Tel. 294.332
Chiusura estiva
Simone, Silvia e Sibylla le perle strid, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti (16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
MARCIONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
Chiusura per ferie
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 678.930
Impianto "forced air"
Un film di Robert Aldrich: Quella specie di donna, in technicolor, con Luc Merenda, Charles Bronson, Donald Sutherland. Per tutti (Speit. ore: 20, 22,30)
CORCO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Si lo voglio, technicolor, con Marina Fraise, Gula Lauri, Sandra Cardinali. Regia di Angelo Valery. (VM 18)
(15,40, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refri.)
L'operaiera, di Fred Williamson, technicolor, con Fred Williamson, Elliot Gould, Roddy McDowall. (VM 14)
(15,40, 17,20, 20,55, 22,45)
EXCELSIOR
Via Carretani, 4 - Tel. 217.788
(Aria cond. e refri.)
Il corno nero, di Fred Williamson, technicolor, con Fred Williamson, Elliot Gould, Roddy McDowall. (VM 14)
(15,40, 17,20, 20,55, 22,45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Chiusura per lavoro
METROPOLITAN
Piazza Boccaccio - Tel. 683.611
Chiusura estiva
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva
COEUR
Via dei Bassetti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refri.)
Agente 007 l'uomo della pistola d'oro, di Guy Hamilton, in technicolor, con Roger Moore, Christopher Lee, Britt Ekland. (Ried.) (16,15, 18,15, 20,25, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria cond. e refri.)
Sensazionale spettacolo in technicolor: Goldengirl (La ragazza d'Oro), con Susan Anton, James Coburn, Leslie Caron e C. Jurgens. Regia di John G. Sargent. Per tutti (Uit. Speit.: 22,40)
SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
Chiusura per ferie
VERDI
Via Biondellina - Tel. 298.242
Chiusura per ferie

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refri.)
I due superpigi quasi piatti, di E.B. Cloucher, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti (16,30, 18,35, 20,40, 22,45)
MARCIONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
Chiusura per ferie
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 678.930
Impianto "forced air"
Un film di Robert Aldrich: Quella specie di donna, in technicolor, con Luc Merenda, Charles Bronson, Donald Sutherland. Per tutti (Speit. ore: 20, 22,30)
PUCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.087
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Puccini - Tel. 480.379
Chiusura estiva

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e refri.)
(15,40, 17,20, 20,55, 22,45)
Ciclo: "Horror scope"
Per la regia di Jeff Lieberman: La rabbia dei morti viventi, con John Scardino e Patricia Pecky. Colori (VM 14)
L. 1.500 (AGIS 1.000)
(Uit. Speit.: 22,45)
Domani: "Horror Express"
ALFIERI ATELIER
Via dell'Uso, 11 - Tel. 282.137
(Aria cond. e refri.)
Un film di John Huston, con Humphrey Bogart, Mary Astor, Peier Lorre. (Ore 23): La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, di Blake Edwards, con Peter Sellers. In caso di pioggia proiezioni presso il cinema Alfieri. (Ingresso per tutti gli spettacoli L. 1.500 AGIS e anziani L. 1.000)

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Montalbano - Tel. 220.586
(Speit. ore 21 - 22,45)
Un film di fantascienza: Alien, in technicolor, con Tom Skerritt, Sigourney Weaver. Per tutti (Uit. Speit.: 22,45)
CINEMA ESTIVO GIUGLIO Galluzzo
Via S. Silvano - Tel. 204.94.93
(Ap. ore 21)
Sensuale excitement. Colori. (VM 18) (Osp. Uit. Speit.: 22,45)
FLORIDA ESTIVO
Via Pisana 107 - Tel. 700.130
(Ap. ore 20,45)
Bene lo sciamano che uccide, agghiacciante technicolor con Ben Johnson e Michael Parker. Per tutti (Uit. Speit.: 22,50)
Domani: Irma la dolce. (Se maltempo in sala)

ARENE ESTIVE ARCI

S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
Chiusura estiva
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Chiusura estiva
ARCOLEO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, stregonesco, controcorrente, elegante) il più divertente film per la vostra estate!
MOROSINI
Via Nazionale - Tel. 210.049

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiusura
FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva
FLORIDA
Via Pisana, 100/r - Tel. 700.130
Vedi: Estivi a Firenze
ROMITO
Via del Romito
Oggi riposo
Domani: ore 21, in caso di maltempo in sala
Dati e motivi, con Luc Merenda, Charles Bronson, Donald Sutherland. Per tutti (Uit. Speit.: 22,45)
NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.480
Oggi e domani riposo
S.M.S. & QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.055
Vedi: Arene estive ARCI
CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Vedi: Estivi a Firenze
S. ANDREA
Via S. Andrea a Roveggiano - Tel. 690.474
Chiusura
CINEMA ROMA (Paretola)
Via 42-203 (Bus 28)
Chiusura

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.000
Vedi: Estivi a Firenze
C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
Oggi e domani riposo
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiusura estiva
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo
Tel. 677.933
Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso e riposo. La Compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...»
TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini
Lungarno Ferruccio, 12
Tel. 681.05.80
Locale freschissimo privo di zanzare, ma Tine Viti in «Borghesini in mutande». Spettacolo: «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...»
TEATRO ESTIVO LIDO
Lungarno Ferruccio, 12
Bus: 3 - 8 - 28 - 31 - 32 - 33
Da oggi, tutte le sere alle ore 21,30. Cooperativa teatrale "Il Florino" presenta: «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...»
TEATRO ESTIVO LIDO
Lungarno Ferruccio, 12
Bus: 3 - 8 - 28 - 31 - 32 - 33
Da oggi, tutte le sere alle ore 21,30. Cooperativa teatrale "Il Florino" presenta: «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...» «Il disca donna...»
TEATRO SCRIBE
Via delle Segroie 4 e 8
Domani ore 21,15 Compagnia Lirica Marlene presenta: «Il barbiere di Siviglia», di P. Ballo, con Massimo De Bernardi, musiche di Gio. Verrini, presentazioni: Maurizio Perti, Renato Pasquini, importante ripresa. Scenari: L. Scatari, Marlene.
CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA
(Pioggione) - Bus: 3 - 8 - 28 - 31 - 32 - 33
XXXIII ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30 Orchestra Giovanile Italiana. Direttore Massimo De Bernardi, musiche di Rossini, G. Verdi, R. Wagner, L. Van Beethoven.
CASTELLO PASQUINI
Castellonello
Manifestazioni estive 1980.
Attività regionale del Teatro Comunale di Firenze. Questa sera ore 21,15: «Giulio di A. C. Adam. Coreografia di E. Poljakov. Interpreti principali: Alexander Godunov, Giulio Tassan Din, Renato Pasquini, Renato Pasquini. Musiche: Gio. Verrini, musiche di Gio. Verrini.
Firenze Estate 1980
Comune di Firenze ARCI, e Di Piazza in Musica», Piazza del Castello. Ore 19: Spettacolo di bambini e Coreografia di E. Poljakov, con il Balletto del Gruppo Pasquini. Ore 21,30: Concerto di Veronique Claret. Ingresso gratuito.
DANCING
ARENA MANZONI (Dancing)
Scandicci Piazza Piave, 2
Ore 21,30 tutti i venerdì: Balletto Licio e discoteca. Tutti i sabati con orchestra.

MOSTRA PERSONALE DI LIDIA TERMINI
La ricerca definitiva di un'entità uomo aderente alla quotidianità del vivere sociale è un impegno assai vasto per una donna artista che ha montato il pubblico e la critica fiorentina presso la Galleria gestita dalla Rivista Pan Arte, con la denominazione di «IL GABBIANO» a Firenze. Sollecitiamo il pubblico a verificare questa interessante produzione che vuole trasmettere un linguaggio nuovo e che vuole riallacciarsi ad interessanti ed esigenti forme colorate. PATRIZIA COSTI

Tutte le sere danze SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCIO
CROCCONE

Concorde
aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE
scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-58 TEL. 878.104 - GHEZZANO (Pisa)

AUTOMAGAZZINO BALDINI
Via T. Tezzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 985441
RICAMBI ORIGINALI ESTERI E NAZIONALI
ACCESSORI: ABARTH - OMP - ROLLBARS
CINTURE BRITAX - SPOILER HELVETIA
LUBRIFICANTI: AGIP - CASTROL - FIAT
CORSE - FORD - SHELL

QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO
Vendita eccezionale a prezzi d'ingresso a rate senza cambiali, con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI, TV, COLOR, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALI ELETTROTECNICI.
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA LE OLANPIADI DI PREZZI
ELETTRODOMESTICI E TV COLOR DELLE MIGLIORI MARCHÉ: IGNIS - ZOPPAS - REX - CANDY - INDESIT - PHILIPS, ecc.

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA
CON OLTRE 50 SEDI IN ITALIA
cerca per FIRENZE e per altre città della Toscana
VENDITORI/VENDITRICI
de avviare alla trattativa per spazi pubblicitari su importanti tele-comunicazioni private italiane
Richiedesi: età non superiori anni 35, buona presenza, attitudine al contatto umano, disponibilità immediata
Offresi: inquadramento Enasarco, anticipazione mensile, rimborso spese, interessante remunerazione provvisoria, ampia possibilità carriera, corso formativo retribuito
Durante a tutti una risposta entro 30 giorni
A coloro che saranno invitati per una prima intervista saranno rimborsate le eventuali spese di viaggio
I collaboratori dell'organizzazione sono stati informati di questa inserzione
Servizio tabella n. 15/A - S.P.I. - 50130 - FIRENZE

11 GIORNI
PRAGA - KIEV MOSCA LENINGRADO
dal 12 al 22 settembre
CON IL GRUPPO SPORTIVO VIGILI URBANI di Roma in collaborazione con UNITA' VACANZE

UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Rina, il settimanale aperto al confronto critico
SCI ta impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno
viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Concluso con un'assemblea pubblica a S. Maria la Nova il «viaggio del PCI» in Campania

Un governo per la Regione, e subito!

Relazione del compagno Nando Morra e intervento conclusivo di Antonio Bassolino - Dalla gravità della situazione l'esigenza di fare presto - Intanto il vecchio esecutivo, con assessori in carica neppure rieletti, continua a deliberare provvedimenti clientelari e dispersivi per la Campania

L'elezione del capo dell'amministrazione dovrebbe essere certa

Martedì si vota per il sindaco

Ieri mattina ci sono state le prime tre votazioni ma nessuno ha raggiunto il quorum

Tutto è andato secondo le previsioni. Ieri mattina, come riferiamo ampiamente anche in altra pagina del giornale, il Consiglio comunale ha proceduto alle prime votazioni per l'elezione del sindaco. Nessun candidato ha però raggiunto il quorum e la seduta è stata riconvocata per martedì 5 alle 10 di mattina.

Le forze politiche per pervenire ad un accordo che finora non è stato ancora raggiunto. Ieri, infatti, ogni partito ha votato un proprio rappresentante, tranne i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali che si sono astenuti. Ci sono state tre votazioni che richiedevano tutte la maggioranza assoluta dei votanti. Alla prima Valenzi ha ottenuto 27 voti (1 comunista erano tutti presenti); Milanesi 20 (era assente il consigliere Aiello); Almirante 18 e Locorotolo 5 (nei banchi socialisti mancava il ministro Capria). I presenti erano 77, gli astenuti 7 (mancava Galasso che ha invece partecipato alle altre votazioni).

Alla seconda, c'è stata solo una variazione. Milanesi, ha ottenuto un voto in meno, andato a Diego Tesorone. Opera di un franco tiratore, o un improvviso attacco di magalomania del consigliere democristiano? Al ballottaggio, infine, Valenzi ha riportato 27 voti e Milanesi 21 (nel frattempo era infatti arrivato in consiglio anche il consigliere Aiello).

In questa occasione socialisti e missini hanno votato scheda bianca, anche se con motivazioni diverse. «Pur riconfermando la nostra scelta per un quadro politico di sinistra — ha detto Di Donato — votiamo scheda bianca perché per il momento non è stato possibile pervenire ad un accordo».

A questo punto le norme prevedono la convocazione entro otto giorni del consiglio. Si poteva dunque rimandare tutto al 6 agosto, ma «per prudenza» — ha detto Valenzi — «è meglio riconvocarci con un giorno di anticipo». La seduta di ieri si è aperta con una commemorazione ufficiale, tenuta dal socialista Bisogni, di Pasquale. Buondonna, spentosi una settimana fa.

Le strutture saranno allestite all'interno della Villa Comunale

Dal 19 al 28 settembre si svolgerà il festival provinciale dell'«Unità»

L'iniziativa presentata ieri nel corso di una conferenza stampa - Al centro i temi del governo delle grandi città ed il rapporto uomo-natura - Gli altri numerosi appuntamenti nei nove giorni di festa

L'arrivederci festoso di quattro anni fa, scambiato al termine del festival nazionale, diventerà una realtà dal 19 al 28 settembre. E' in questi giorni, infatti, che si svolgerà in Villa comunale il Festival provinciale dell'«Unità».

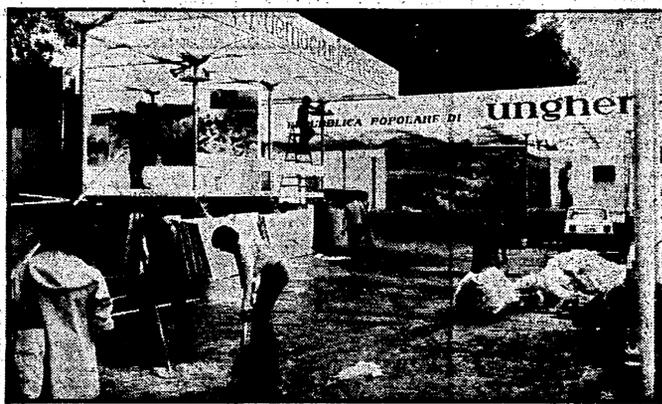
Lo hanno annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa cui ha partecipato anche il compagno Eugenio Donise segretario della federazione, alcuni dei compagni cui spetterà il compito di mettere in moto e portare al traguardo la difficile macchina del festival.

Per concretizzare l'iniziativa nel modo più ampio possibile è stato istituito un comitato promotore formato da cui fanno parte oltre al sindaco, compagno Maurizio Valenzi, e ad altri dirigenti del partito anche personalità che agiscono nei più diversi campi: da Alberto Martorelli (direttore dell'acquario), ad Enrico Pozzi Paolini (direttore del Museo Nazionale, a Biagio De Giovanni, ad Arturo Ripicini, a Vittorio Silvestrini.

La parte spettacolare del festival. E' evidente che molte sono ancora le cose da fare da organizzare. Ma alcune idee sono già chiare. Le mostre ad esempio (sulle questioni scientifiche, le comunicazioni grafiche).

A questi dibattiti parteciperanno oltre a molti dirigenti del partito (Giovanni Berlinguer, Antonio Bassolino) esponenti della cultura e della scienza italiani e stranieri. Si fanno già i nomi di Maddaleno, Ippolito, Castellano, Giuliano Amato.

Se per gli spettacoli non si possono dare ancora anticipazioni precise (anche se certamente ci saranno concerti di musica del '700 ed alcune esibizioni di complessi particolarmente amati dai giovani) molto di più è stato detto ieri per quanto riguarda le strutture del festival. Saranno interessanti oltre 50.000 metri quadrati di cui 5.600 saranno coperti con un portico ideale itinerario di tutta la città. I ristoranti saranno due, capaci di 1500 posti, per il ristoro sono stati impegnati 300 metri quadri.



Da oggi non sarà in edicola Mazzoni costretto a chiudere il suo «Corriere di Napoli»

Il «Corriere di Napoli» di Orazio Mazzoni ha dovuto sospendere da ieri le pubblicazioni. Alla società editrice (Edit Sud) è stata infatti notificata la sentenza emessa dalla prima Sezione civile del Tribunale di Napoli nella quale viene ribadito che unci tutti i giorni del diritto di utilizzazione della testata sono la SEM il Mattino, l'Edimie, quindi Rizzoli. Si chiude così (almeno per il momento) stando alle minacce contenute nell'editoriale di chiusura di don Orazio).

per apparire per primi in edicola. Roba da fare impallidire Menna. Sull'argomento, ora che la legge ha provveduto a fare un po' di chiarezza, c'è da registrare un documento dei redattori del giornale di Mazzoni che contestano la sentenza dimenticando che un quotidiano nato in questo modo, con un gioco di destrezza non poteva avere lunga vita. Ma c'è anche da ribadire la necessità che una testata come quella del «Corriere di Napoli» non può restare chiusa nei cassetti di nessuno. Non sono questi tempi in cui ci si può permettere un lusso di questo tipo.

Ad Avvocata-Montecalvario-San Giuseppe-Porto

Ferraiuolo (PCD) è stato riconfermato presidente della Circoscrizione

Il compagno Nino Ferraiuolo è stato riconfermato presidente del consiglio di Quartiere Avvocata-Montecalvario - San Giuseppe - Porto. Ferraiuolo si era dimesso perché, precedentemente, sul suo nome erano confluiti oltre ai voti del PCI, PSI e DP anche quelli dei missini. I questi ultimi non erano però determinanti.

successiva speculazione della DC (e i comunisti utilizzano i voti determinati dal MSI) — avevano scritto su un manifesto Ferraiuolo si è prontamente dimesso. Ed è su questa sua decisione che ieri, in Consiglio, si è aperte le battaglie.

che il manifesto di cui sopra non era firmato dal gruppo, ma dalla federazione provinciale di DC e MSI anche l'intervento del capogruppo comunista, il compagno Mario Pucchi.

Un bambino undicenne fuggiasco è stato ricondotto a casa

Le hanno ritrovato in la crisi subito su un marciapiede via Bologna l'altro notte. E' finito così l'ennesima fuga da casa del piccolo Domenico Coppola di 11 anni.

gli esigui aiuti economici che possono fornirgli i suoi genitori. Domenico — racconta la madre — ha rifiutato di andare a scuola. Peggio particolarmente da casa, si arruola in mille modi per fuggire. E' tempo, invece, per il «Corriere» di tornare a vivere per quello che è sempre stato: una testata pubblica, che impegni precisi in passato (ma che ora si cerca di mandare nel dimenticatoio) davano per prima in breve tempo.

Domani non si vola Capodichino chiuso al traffico

I sindacati protestano per il blocco dei lavori di ampliamento - Il governo non ha concesso il finanziamento - Ieri conferenza stampa

Collocamento: Valenzi sollecita Foschi

Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, ha inviato all'onorevole Franco Foschi, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, una telegramma nel quale sollecita vivamente un incontro con i ministri interessati, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione, sui problemi del lavoro e della riforma del collocamento.

Domani l'aeroporto di Capodichino rimarrà chiuso per l'intera giornata al traffico aereo. CGIL, CISL, UIL hanno indetto uno sciopero di 24 ore per protestare contro il blocco dei lavori di ristrutturazione causato dal mancato rifinanziamento da parte del governo.

Intanto resta da allungare la pista di volo e da costruire la palazzina per il traffico merci. Per queste due importanti opere occorrono circa sette miliardi e mezzo. A novembre scorso il sottosegretario Ciccardini si era impegnato ad assicurare il finanziamento. Da allora però se ne è saputo più nulla.

Durante la fuga sparatoria nel cortile

Rapina da 170 milioni all'ospedale S. Gennaro

Il fatto accaduto ieri mattina alle 9,30 - I banditi giunti a bordo di una 128 - Hanno stordito tre «vigilantes»

Rapinate le paghe dei dipendenti degli ospedali di «S. Gennaro dei poveri» e «Ascalesi». Il fatto è avvenuto ieri mattina alle 9,30 nell'ospedale «S. Gennaro dei poveri».

I cinque si fanno dare dal guardamacchine (evidentemente conoscevano la perfezione la pianta e le abitudini del personale dell'ospedale), la chiave del portone, e dalla quale si può giungere alla sala adibita ad ufficio paghe dal Banco di Napoli.

condotti alla stanza delle paghe. Arrivati alla porticina che avevano usato per introdursi nell'ospedale, trovarono una sorpresa sgradita: ad aspettarli c'era un agente di drappello ospedaliero. I due complici, che erano nei cortili, sono andati via da pochi minuti. Per nulla intimiditi dalla presenza del coraggioso agente, i cinque rispondono al fido: «Cinque rispondono a due guardi e bordo della stessa «128» con la quale sono giunti nel posto. Per fortuna nel corso della sparatoria nessuno rimane ferito. Gli agenti della squadra mobile, al comando del dottor Vecchio, giungono sul posto poco dopo e scattano le ricerche. L'auto usata dai banditi, viene trovata poco distante, abbandonata alla Scilla Scudillo. Risultò rubata la sera prima a Frattamaggiore al legittimo proprietario, Antonio Santoro.

Da 9 giorni la protesta nella città vesuviana

Forte corteo di sfrattati ieri sera a Torre del Greco

Prosegue ancora il presidio del Municipio - Contrasti nella DC e nella Giunta - L'esempio diverso di Villaricca

Ieri sera tra le 19 e le 20 le file del centro di Torre del Greco sono state animate da un forte corteo di sfrattati e di diseredati. Il corteo era guidato da una ventata di persone che si presidiavano la sede del Municipio.

vedimenti da adottare per la questione casa esplosa in tutta l'urgenza di problema numero uno nella città vesuviana.

Tra le altre amministrazioni di sinistra che si vanno formando in queste settimane si registra quella varata a Villaricca nell'ultimo consiglio comunale.

PICCOLA CRONACA di partito

Il giorno Oggi mercoledì 30 luglio. Omicidio: Abate (detenuto) assassinato.

LUITTO E' morto la compagna Carmela Pettila. A tutte le famiglie ed in particolare ai figli, Aldo, Antonio, e tutti i compagni e comunisti di Barra, della cella PCI FIAT e della direzione dell'Unità.

AVVEDO. Lo sbalzo doveva essere un tentativo di unificare il programma in Federazione.

La riduzione degli organici annunciata dal presidente dell'ANICAV

Pomodoro: nell'industria meno occupati mentre è quasi certa la distruzione

Quest'estate alcune migliaia di operai non verranno riassunti - Accuse degli imprenditori ai contadini per l'eccedenza di prodotto - Assente la Regione Campania - Interrogazione parlamentare del compagno Di Marino sulla crisi agricola nel Salernitano

I miliardi della CEE non hanno evitato la recessione

«Sconcertanti e irritanti». Così il compagno Isala Sales, consigliere regionale del PCI, ha commentato le dichiarazioni del ministro Marcora all'indomani della sua visita a Napoli per fare il punto sulla crisi del pomodoro.

Edile cade e muore a Morra de Sanctis

AVELLINO - Grave incidente sul lavoro a Morra de Sanctis, in provincia di Avellino, un operaio è morto sul colpo.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Salerno: domani conferenza stampa PCI

SALERNO - Le proposte immediate e di prospettiva dei comunisti per fronteggiare la grave crisi economica ed occupazionale della provincia di Salerno saranno illustrate domani alle 10 all'Azienda di soggiorno e turismo in una conferenza stampa alla quale prenderanno parte consiglieri regionali e deputati comunisti, insieme ad Antonio Bassolino, della direzione nazionale del partito, e Gaetano Di Marino responsabile della sezione agraria nazionale del PCI.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Sciagura sul lavoro nel centro Irpino

Edile cade e muore a Morra de Sanctis

AVELLINO - Grave incidente sul lavoro a Morra de Sanctis, in provincia di Avellino, un operaio è morto sul colpo.

Ieri manifestazione contro D'Arezzo

Negozi chiusi a Giffoni per salvare il festival

SALERNO - C'è stata la serata di tutti i negozi ed il blocco di tutte le attività, ieri, a Giffoni Valle Piana. La spiegazione della protesta sta in un manifesto affisso su tutti i muri della cittadina che lancia mille anatemi contro Bernardo D'Arezzo, dopo la mancata concessione nella misura sperata da parte del ministro dei finanziamenti, al festival internazionale del cinema per ragazzi che si tiene nel paese.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Nuova protesta per le vie di Avellino

In corteo stamane gli operai della Caso

Si recheranno alla Prefettura per chiedere un incontro Chiusura padronale nella vertenza per il contratto



Gli Area in concerto per «Estate Napoli 80»

Prosegue alla rotonda Diaz la rassegna di incontri musicali organizzati per «Estate a Napoli 80». Dopo il primo appuntamento con il concerto dei Carnascioli, domani sera, alle 22, sarà la volta degli Area.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Dopo l'arresto del vicesindaco di Forio

Ischia: scossa l'impunità per le violazioni edilizie

Eietto in una lista civica, Giuseppe Iacono era gran parte nella giunta del dc Colella - Un lungo elenco di abusi - L'opinione della gente nell'isola

In tutta la provincia di Salerno

Sono già molti i Comuni guidati dalle sinistre

SALERNO - In tutta la provincia di Salerno si stanno realizzando, o discutendo, accordi per giunte di sinistra ed amministrazioni democratiche in vari comuni.

Forio d'Ischia in questi giorni

Forio d'Ischia in questi giorni non può dare l'impressione, tutta presa e intenta com'è nelle attività del turismo, di non aver prestato soverchia attenzione alla notizia che il vice sindaco Giuseppe Iacono è stato arrestato.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

Avellino ancora senza la giunta provinciale

Avellino ancora senza la giunta provinciale

AVELLINO - Ormai lo spettacolo avvincente del "processo" alla giunta provinciale di Avellino continua.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring a list of cinema listings and showtimes across various locations in the region.